COMPENDIO ISTORICO DELL'ORIGINE DE MARCHESI IN ITALIA E DE...

Carlo Amedeo Dentis

Digitized by Google

Digitized by Google

14.10.134

Digitized by Google

Digitized by Google

AYDA SC

COMPENDIO
Iſtorico
DEDICATO
All'Illuſtriſſimo Signor
Marcheſe di Gareſſio
Barone di Cardè, e di
Miolans, e ſua Valle
Marcheſe diFarigliano
Conte di Beynette,
Sig. di Caramagna &c.
1704.

AVDA-SC.

Digitized by Google

COMPENDIO
ISTORICO
DELL' ORIGINE
DE MARCHESI
IN ITALIA,
E
DE MARCHESI
DI SALUZZO,
Con loro Genealogia,

RACCOLTO

Dal Cauagliere, e Commendatore della Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazaro.

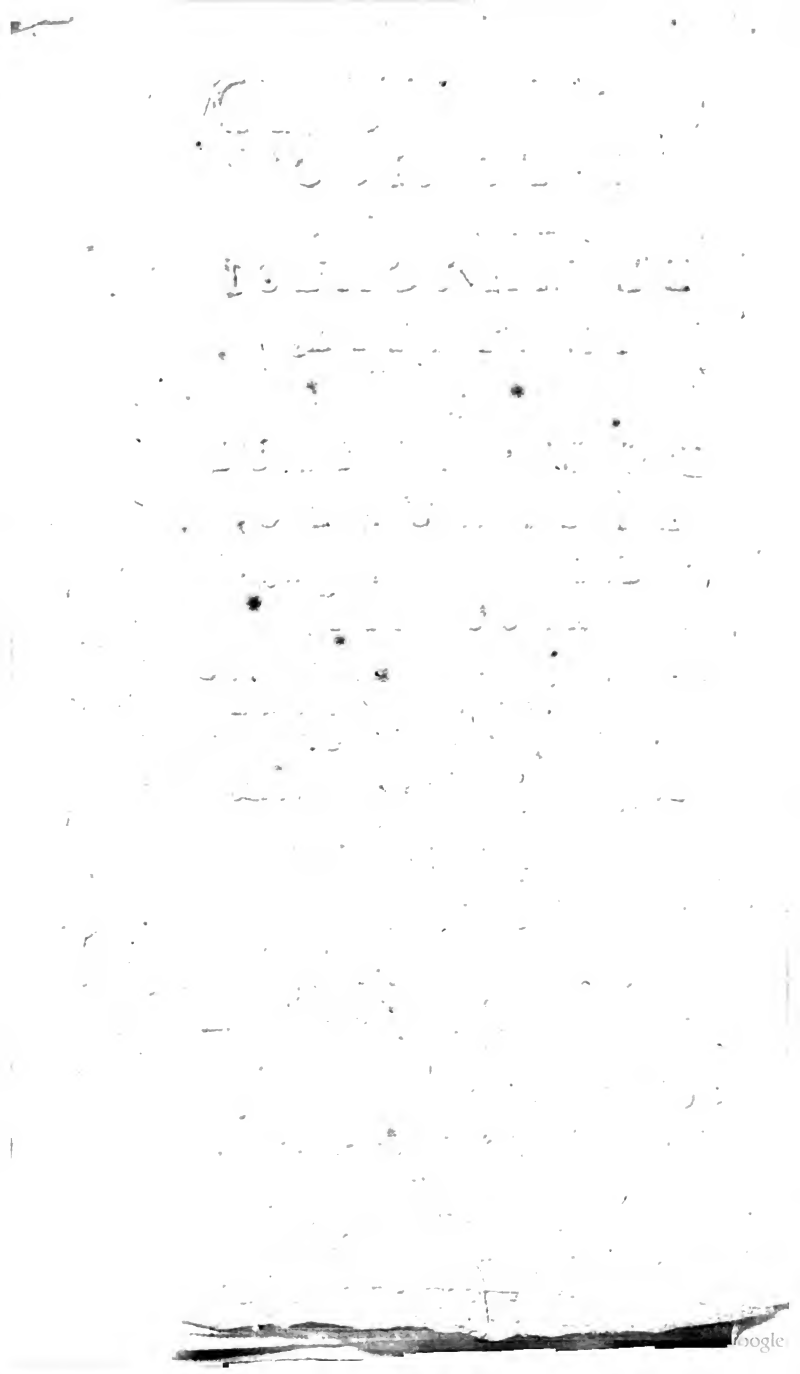
D. CARLO AMEDEO DENTIS.

1704.

IN TORINO,

Per Paolo Maria Dutto, e Gio. Giacomo Gringhello Comp.
Con licenza de' Sup. 1709.

Digitized by Google



AL LETTORE.

IENE alle voſtre mani ò Riuerito Lettore queſto mio piccolo compendio Iſtorico cauato da Storie, Scritture, ed Inſtromenti autentici tutti in eſſere, e comunicabili al biſogno; Compatitelo di grazia in tutto, ſaluo al vederlo con si ſcarſe parole dedicato, e per altro con tante ſcritture, ed Inſtromenti verificato; perche credendo voi, che io aueſſi obligazione di più dire, queſta à me è parſa douer cadere attorno le ſcritture, che ſono più numeroſe delle mentouate, má non verſo chi è dedicato, mentre il contenuto è tutto ſuo, ne Io vi hò altra parte, che di compendiarglielo; non auendo dunque occaſione di diuidere il voſtro buon cuore, eſercitatelo tutto vnito à compatir lo ſtile, con cui è compoſto ſeruendoui ancora d'impulſo la cognizione, che auete, che ſono miglior voſtro amico, che bon compoſitore.

Digitized by Google

ORIGINE DE MARCHESI IN ITALIA.

LLA è più d'vna volta la troppa abbondanza de beni feconda Madre di deplorabili calamità, se ben sembra questi à prima vista vn paradosso, basta però à persuadersi non essere punto lontano dal vero il dare vn occhiata anche passaggiera alla nostra Italia, la quale non per altro fù per tanti Secoli il teatro di funestissime guerre, se non perche troppo fú liberale verso di lei la natura de suoi tesori; mentre da questi allettate concorsero da Paesi stranieri molte nazioni tutte vgualmente barbare à depredarla, e distruggerla, squarciandola tutta per diuidersela. Furono i primi trà queste i *Gotti*, *Vandali*, *Longobardi*, *Dani*, *Sueui*, *Noruegi*, *Slaui*, ò *Sclaui*, *Heruli*, *Scyri*, *Hunni*, *Burgondi*, *Auari*, *Baioary*, ò *Bauari*,

Rughi, ò *Rugy*, tutti Popoli della gràn Peniſola chiamata *Scandia*, che ſi ſparge con vaſtiſſimo tratto di terra nell' Oceano Germanico chiamata dagl'antichi vn nuouo Mondo vincolata nella ſua Cima con vn breue Iſtmo à Regni della Moſcouia, e bagnata à Leuante dal Mar Baltico, Sueuico, e da l Finico ſeno ſino al detto Iſtmo, à mezzo giorno dal Mar Germanico, Codano, e Baltico, à ponente dall'Oceano Deucalidonio, *Britanico*, e Germanico, e verſo Borea dal Mar gelato, dipinta generalmente dal Magino come ſegue. La *Scandia* è poſta ſotto iniquo Cielo, aſſiderata dal freddo, & aſpra di ſito per gli alti Monti, rouinoſi ſaſſi, ed orride ſelue, onde ſendo nella maggior parte ingrata de viueri neceſſari, non producendo gl' Alberi, che poche Poma, & acerbe, gl' abitanti viuono più toſto da beſtie, che da huomini; gli incommodi d' vn tal viuere veniuano aumentati dalla moltitudine loro, cauſata dalle moltiplicate donne, che ogn' vno poteua prendere, Onde accoppiata la fecondità de Popoli con la

ſteri-

ſterilità della terra, che quanto più prouidamente generoſa nel naſcere, era altretanto ſtrettamente auara nel paſcere; Partirono da sì orrido loro Cielo, e Mar gelato à guiſa di fulmini, ſeguendo con continuate ſtriſcia di fuoco il camino per depredar l'Italia.

Vennero dietro eſſi luſingati da sì poderoſo allettatiuo i *Turci*, *ò Turcilingi*, *Bulgari*, *ò Volgari*, *Franchi*, *Sarmati*, *Europei*, *Saſſoni*, *& Angloſaſſoni*, queſti due vltimi ſono gl' abitatori, dell'antica Saſſonia, oggidì nomata Veſtfalia, ò Saſſonia Occidentale trà il Reno, e la Viſera, che s'inuiorono in numero di venti milla con loro mogli, e figliuoli inuitati da Longobardi.

E cosí l'infelice ben mille volte Italia col eſſere grauida di tanti beni, e commodi chiamò il ferro da barbari del Mar gelato à sbranarle il ſeno, che condotti da due furie; *Furore*, *e Fame*, che non hanno legge, Seluatici, Forzutti, e Coraggioſi, chiamati dagl' Iſtorici *Officina delle genti*, *e di feroci azioni*, ne fecero col ferro, e fuoco tanto ſcempio, che ſi trouò ſchiaua, e

desolata pria di conoscere i Tiranni, ed i desolatori ; A sí barbare forze diedero maggior vigore le debolezze dell' Impero, che all' ora reggendosi solo in Oriente fù ben tosto funesto occaso d' Italia, La quale bramò per riunirsi se stessa la diuisione di detto Impero,mà per longo tempo indarno; mentre non potè ottenerla se non nell' anno 800. in cui *Carlo Magno* Rè di Francia venne eletto Imperatore.

Seguí quanto si è detto ne due delli *tré Regni in Italia, il primo* de quali originòssi nell'anno 330. doppo la venuta di Cristo, e fù chiamato *il Regno de Gotti*, che principiò *in Allarico* l'audace primo Rè, e continuò per altri dodeci Rè che furono *Attila flagellum Dei* già Rè degl'Hunni , *Ricimero*, *Genserico*, *Odoacro*, *Teoderico*, *Atanarico*, *Teodato*, *Vitige* , *Ildobaldo*, *Ararico*, *Totila*, *e Teia*. *Il secondo Regno* fù chiamato de *Longobardi*, che principiò nell' anno 568. in *Alboino*,e continuò per venti due altri Rè sin' all' anno 774., e furono dopo *Alboino*. *Cleffo*, *Antario*, *Agilulfo*, *Adaloaldo*, *Arioaldo* , *Rotario* , *Rodoaldo* , *Ariberto*,

berto, *Bertarido*, *Grimoaldo*, *Bertarido II.* *Cuniberto*, *Liutberto*, *Ragomberto*, *Ariberto II.*, *Asprando*, *Liutprando*, *Hildebrando*, *Rachisio*, *Astolfo*, e *Desiderio*, che fù nel detto anno 774. da Carlo Magno Rè di Francia chiamato dal Pontefice Adriano, preso in priggione nella Città di Pauia con Anza sua moglie, e figliuoli piccoli, e confinato con essi in Lione di Francia, fuggendo *Adalgiso* figliuolo maggiore in Constantinopoli da Verona, che all'ora aueua presa à diffendere.

In Desiderio dunque terminò il Regno de Longobardi, & il secondo Regno in Italia, à cui Desiderio diè la libertà con la sua schiauitù.

Carlo Magno poi fù dal Pontefice Steffano confermato nel titolo di Magno circa l'anno 800., ed acclamato con quel gran titolo di Protettore della Chiesa, e cosí *l'Impero Occidentale* prese principio in *Carlo il grande* visse il medemo anni 72., regnò 47. Imperò 14., è morì del 814. grande nel mondo, & andò grande nel Cielo, à cui restituendo quel bel spirito, seco portò poco meno, che quei dell'Italia

tutta, giache dall' oppreſſioni barbare ſpenta era ſolamente ſtata rauuiuata col valore delle ſue vittorioſe, e formidabili armi.

Qui dunque dell'anno 800. principiò da *Carlo Magno l' Impero Occidentale*, e ne fù il primo Imperatore eletto, ed anche incominciò *il terzo Regno in Italia*, che dalle ſtorie vien detto il conteſo trà gl'Italiani, e Stranieri, qual durò vnito all' Impero per anni 88., cioè da Carlo Magno quando fú incoronato in *Ludouico Pio*, *Lotario*, *Lodouico II. Carlo Caluo*, *Carlo Graſſo*, *Arnolfo*, tutti da detto *Carlo Magno* diſcendenti, à quali ſuccedettero *Berengario primo*, *Vgone*, *Berengario II. Adalberto* tutti di ſtirpe *de Longobardi*, *Ottone il grande*, *Ottone II.*, *Ottone III.*, tutti di *Saſſonia*, che furono anche Imperatori d' Occidente, *Ardoino*, che fù l'vltimo Italiano Rè in Italia, & *Enrico* il Santo, che fú Rè, & anche Imperatore d'Occidente, qual godè vn Cielo in Terra, e cangiò la terra in Cielo nell'anno 1024., in cui terminò il terzo Regno in Italia.

Ottone III. di Saſſonia Imperatore d'Oc-

d'Occidente, e Rè in Italia ſudetto fú quello, che fece fare Papa Bruno di Saſſonia ſuo Cugino nell'anno 996., che ſi chiamò Gregorio V., e fece fare nell'anno 1002 la conſtituzione in odio dell' Italia, & à fauor della Germania, transferendo in eſſa in perpetuo l'autorità d' eleggere l'Imperatore d'Occidente, mediante però veniſſe confermato dal Pontefice Romano, Limitò pure il numero degl' Elettori, che deffinì ſettenario, mà perche queſto era pregiudiciale à tutti li Principi, e Prelati Allemani, che aueuano il Ius d'eleggere il loro Rè, fù diuerſamente oſſeruato, ſinche detta conſtituzione rianimata dal Concilio Lioneſe, che fù il decimo terzo de Concili fatto nell'anno 1245 dà Innocenzo quarto Sommo Pontefice, hà di poi ſenza contradizione continuato con la ſola aggionta à noſtri tempi dell' Ottauo Elettore di comun voto del corpo Imperiale.

Sì diuerſe ſono le opinioni ſoura l'eſpreſſa determinazione per l'Impero ſudetto Occidentale fiſſata dalla conſtituzione Gregoriana negl'Allemani,

che ſendo ſtati impreſſi tanti Volumi, quanti ſono ſuſſeguiti li tragici auuenimenti, Noi ſolo diremo, che ſe auanti Rodolfo Pio diſceſo dagl'antichi *Rè dell'Auſtria* eletto Imperatore nell'anno 1274. l'Italia ſi trouò ſconſolatiſſima, hà indi auuta occaſione di baciare le ſue catene, e di vantarſi quaſi più d'eſſer ſerua, che d'eſſer Reina ſotto l'ammirabile dominazione delli tredeci Auguſtiſſimi *Ceſari Auſtriaci* oggidì regnanti poco meno che interrotta da altri di foraſtiera famiglia, detti dall' eruditiſſimo Lipſio Eroi mandati miracoloſamente dal Cielo per far felice l'Impero. *Iterum dico mirabile, & quid niſi à Deo tacita vox, & teſtimonium, datam hanc familiam, & demiſſam é Cœlo in terras eſſe ad Imperia terrarum?* Lipſ. prefat. ad lib. de magnitud. Romana, & ſono quelli, à quali vniti i Reali Sabaudi diſcendenti da Sigueardo nell'anno 636. Rè di Saſſonia, dopo, che il grande Videchindo Rè pure della Saſſonia, come genealogicamente dimoſtraremo, cangiò in Baſilica di Santa pietà il Tempio dedicato à Marte, titolato

Dux

Dux ego gentis Saxonum nella Metropoli della Saſſonia chiamata Mersberg, cioé Monte di Marte nell'785. ſono quelli, dico, che eſtinſero le incendioſe paſſioni publiche, e priuate nomate da Pontificij de Guelfi, e da Imperialiſti de Gibellini, diabolicamente traſportate dalla Germania ſedente Papa Gregorio nono, e l'Imperatore Federico II. nell' 1228. in tutta Italia, che s'erano sì internate in tutte le Città, Luoghi, e famiglie, che violata anche la ragione delle genti, non che della ſubordinazione neceſſaria al comun viuere, diuiſero anche trà genitori, e figliuoli i cuori dagl'affetti, e gl' affetti dalla natura per farſi ogni coſa libera, ed ogni libertà permeſſa, tanto che poteuaſi autenticare eſſere quella vita piú animaleſca, che vmana; A tutto dunque la loro autorità fè punto, poiche col loro valore, e ſangue introdottaui, ſoſtenuta, e fatta rrionfare la Santa Cattolica fede, fù ben toſto à piè della Croce ſacrificata ogni sfrenata voglia, ed abbaſſata ogni diſumana ſuperbia, e ſpoſata per mezzo della ſofferenza vna ſincera concordia,

ed

ed vn efficace attenzione alle bell'arti, *niente più vogliosi della santa pace frà di loro, e fuor di loro, si stimorono più felici d'obbedire, che d'esser liberi*, per lo che nulla più cominciò fin dall'ora à bramare, ne già mai bramerà tutta l'Italia, se non che siano eterni tali religiosissimi, e clementissimi Imperatori, e Principi, conforme à quello disse già Seneca de Clem. cap. 1. parlando della felicità de primi anni dell'Impero di Nerone, *Omnibus nunc ciuibus tuis hæc confessio exprimetur esse se felices, & nihil tam ys accedere bonis posse, nisi vt perpetua sint*.

Carlo Magno, che con la prigionia di Desiderio nel 774. restò solo padrone in Italia, volendo sauiamente prouedere alla sicurezza non meno della conquista, che alla necessaria cautela della giustizia, e della pace, sapendo, che senza queste vnite però inseparabilmente alla santa Ortodossa, non può auere la dominazione forti radici, ne esserui vn ben ordinato gouerno, auanti di far ritorno in Francia stabilí *in Italia sette Marchesati* à confini della medema, che indi nomi-

minò *Lombardia*, à fine, che circondato il corpo del Regno, e prouiſte d'ottimi cuſtodi le porte dell'Alpi, veniſſe à ſuoi ageuolata l'entrata, ed à ſtranieri negata, conferendo à più principali titolati detti Marcheſati con molta autorità, e gran potere, quali ſecondo il parere d'alcuni ſcrittori chiamaronſi in quel principio *Marche ò March.* che in Allemano, e Franceſe, linguaggio ſignifica limite, ò ſia confine dell'aſſegnata porzione à caduno, e dell'offizio, che in eſſa ogn'vno doueua eſercitare, da che è deriuata l'Etimologia de Marcheſi.

Al paſſaggio delle noſtre Alpi Cozzie, che per la Valle di Suſa porta à Torino, e fù chiamato *il Marcheſato di Suſa*, Carlo Magno confermó Abone Patrizio Franceſe, che già lo poſſedeua per donazione fattagli dal Rè Pipino ſuo Padre, à cui riuſcí d'occuparlo; All'autorità di queſto Marcheſato veniuano ſottopoſte le campagne del Piemonte, Valli, che ſono dalla Dora Riparia ſino doue l'Alpi Cozziane ſi ſeparano dall'Apennino, compreſe tutte le Città, e Luoghi, che ſi troua

no

no dal Pò al Tanaro ne Contadi d'Asti, e Cocconeto, e fù Abone il Padre d'Onoria, da cui è discesa la celebre *Adelasia*, per cui si è vnito alla Corona *di Sauoia* il detto Marchesato di *Susa* come diremo.

Al passaggio della Valle d'Osta, ò d'Augusta Pretoria, la di cui Capitale, e primaria fú Iurea, che si chiamò il Marchesato *d'Iurea*, e comprendeua oltre dette Città, e Valle d'Osta il Canauese, Vercellese, alcune Valli dell' Alpi Graie, Pennine, e parimente il Monferrato, con parte della Liguria, che si troua tanto di quà, che di là degl' Apennini dal Tanaro all'Vrba, parimente fù cõfermato Bernardo figliuolo del già Rè Desiderio, se non da Carlo Magno, almeno da Lodouico Pio figliuolo di detto Carlo Magno, à qual Bernardo spettaua per legitima, ed antica successione detta Marca, ò sij Marchesato col Contado d'Angleria, come figliuolo di detto Rè Desiderio dopo la morte d'Adalgiso suo fratello maggiore. Questo Marchesato oltre che era di tal prerogatiua, che li possessori erano partecipanti nell'elezione

zione del Coronato in Italia, ed esso Bernardo si trouò vocale nel dar i voti per coronar Carlo Caluo nella Sinodo Ticinese, era anche disponibile ad arbitrium, fuor che nel caso di Ribellione, e questi Marchesi si resero col valore sí potenti, che furono seminarij di diuersi Rè, e Principi potentissimi nell'Europa dagl'Istorici replicati, come furono Berengario II. Abnepote di detto Bernardo, Adalberto suo figliuolo, & Ardoino d'Alberto Nipote, che si posero sul trono Imperiale, ed in esso si difesero contro Enrico primo, & Ottone anche primo Imperatori.

A passaggi della Bauiera, & Alpi Giulie stabilì due Marche, l'vna delle quali fú chiamata la *Marca Treuigiana*, e l'altra *Marca della Carniola*, à quella assegnò il Tirolo sino al Friuli compreso lo Stato Veneto, la di cui Capitale era Treuigi, e diceuasi per questo Treuigiana, ed à questa assegnò l'Alpi Carniole sino alla Schiauonia oltre all'Adriatico, che fù detta Marca della Carniola, e queste furono le stesse quattro vecchie Marche già limi-

tari

tari del Regno Longobardo verſo l'Alpi.

Trè altre pure ne inſtituí detto Carlo Magno dall' altro canto verſo l'Adriatico, e Mediterraneo; L'vna fù già l'antica *Auconitana*, che abbracciando l'Umbria, e Spoletti verſo Leuante terminaua l'Italia, e fù chiamata la Marca Anconitana; La ſeconda, che da tutto il tratto della Toſcana all'Anconitana ſino al fiume Macra riguardaua il mezzo giorno, e fù chiamata la Marca della *Toſcana*, la di cui Capitale fù la Città di Luni, & oggidí Carara ſopra il Mediterraneo; E la terza fù dal detto fiume Macra ſino all' Alpi Maritime, che ſtringendo la Liguria Alpeſtre, cioé il Genoueſato chiudeua il Regno dell'Italia con li ſudetti *ſette Marcheſati*, alcuni de quali furono confermati, come che già erano tali prima di Carlo Magno, altri furono di nuouo inſtituiti con l'autorità, e giurisdizione totale publica, e priuata, come dice il Sigonio lib. 4. ſub ann. 774. *regni limites, atque oppida Comitibus adminiſtranda commiſit, atque eis omnem publicam, & priuatam Iuriſdi-*

di-

dictionem mandauit limites Marchias vocarunt; Anzi era di detti Marcheſi l'autorità, e dignità tale, che comprendeua la comitale del ius politico nell' aſſemblee, nelle quali ſedeuano come conſiglieri, e ſuffragatori ne comizij Imperiali, da quali i Comiti preſero il loro titolo, come inſegna l'aflict. de prohibit. feud. allienat. §. præterea num. 5. ed inſieme la Ducale, che all'ora riguardaua ſolo l'autorità, e comando militare, come ſuona il nome, e dice lo ſteſſo Aflict. *loco cittato Dux enim à ducendo dicitur*, in tal ſtato, che li Marcheſi auendo à difendere vna vaſta, e pericoloſa Prouincia aueuano molto maggior autorità della Ducale, poiche la loro era illimitata, e poteuano leuare eſerciti, far guerre, tregue, e leghe, e comandar alli ſteſſi Duchi ad ogni loro arbitrio, e queſti erano tenuti ad obbedire, come *oſſeruò l'Albertifol.* 276. s'aggionge, che i Duchi erano temporali, e doppo loro il Ducato ricadeua all'arbitrio del Rè, à luogo, che li Marcheſati erano ſucceſſiui ereditarij, e perpetui, ſaluo in caſo di ribellione, ond' è che la perpetuità

tuità portaua vna prerogatiua, che nel ſuo dipartimento pareggiaua l'autorità Imperiale, come dice Giaſ. in l. 5. ff. *de verb. ob. Marchiones perpetui equiparantur Imperatori in ſuo Marchionatù*, e Bald. conſ. 359. lib. 3. dice, *che à queſti l' Imperatore non commetteua, má traſmetteua l'Impero.*

In tal' ordine di gouerno concertatoli da Carlo Magno ſtette l' Italico Regno ſino alla morte del medemo, che ſeguì nell' 814. dopo il quale per diuerſe cauſe, ed vſitato ſtrauolgimento delle mondane vicende, altri ne furono introdotti, non ſenza auerui Marte la ſua parte, poiche indebolito l'Impero, e rinforzati li Marcheſi, queſti coll' ampliazione de ſtati vollero ampliare il dominio, e di dipendenti Marcheſi dell' Impero Signoreggiare come indipendenti Sourani, Perloche ſuccedettero molte guerre, e diſaſtri ſoliti frutti delle medeme; mà perche ragionar di quelle è più toſto ordine Iſtorico, che genealogico, rimettiamo li voglioſi di ſaperle agli eruditiſſimi libri compoſti da inſigni Autori; mentre noi trouata l'origine de Marcheſi

chesi in Italia, come lumi necessarij per venir guidati à trouar quella degl' antichi Marchesi di Saluzzo, à questa vnicamente, & applicatamente si riuolgiamo, con fermo proposito di riportare fedelmente senza veruna alterazione quanto risulta dalle storie più accreditate, e predicate più veridiche, quali abbiamo diligentemente vedute, e studiosamente esaminate col' confronto de tempi, punto essenzialissimo per far la più perfetta pietra del paragone, che possa in simil materia filosofarsi.

ORIGINE DE MARCHESI DI SALVZZO, *E suoi progenitori.*

Vogliono alcuni, che nell' Institvzione, e conferma delli sette Marchesati nella parte d'Italia chiamata *Lombardia* da Carlo Magno fatta nell'

nell'774. soura mentouati, Saluzzo, che è vicino al passo dell'Alpi Maritime fosse anche eretto in Marchesato, allegando esser quel passo memorabile per esserui passata qualche anni auanti Bertrada Madre di detto Carlo Magno per abboccarsi cõ i suoi figliuoli per portarli à terminar le differenze, che aueuano per la diuisione de paterni regni, e che il primo Marchese sia stato Protado della nobilissima famiglia di Gamachia Francese statoContestabile sotto Lodouico Pio, e Carlo Caluo Imperatori,e Rè,quello figliuolo, e questo Nipote di detto Carlo Magno, ed auer portato, e lasciato a' discendenti lo scudo, ò sia insegna della casa partito d' Argento, e di celeste, ò sia d'azzurro,, questo però al capo, e cosí vogliono deriuarsi la posterità de Marchesi di Saluzzo,particolarmente Giouanni Feronio nel suo Catalogo de Contestabili di Francia,e Filiberto Pingone nella sua Augusta Taurinorum.

Mà la più comune opinione vniuersalmente accettata è che sia quanto soura impossibile, mentre Saluzzo,

Re-

Reuello, Scarnafiggi, Raconiggi, Carmagnola, Caramagna, Polenzo, Faule, Roffia, Caualermaggiore, la Valle di Maira, ed altri luoghi alle predette Terre vicini, delle quali si è composto il Marchesato di Saluzzo, spettauano alli Marchesi di Susa, poiche questi padroni di dette Città, e Terre si sono qualificati nelle fondazioni, e dotazioni delle Badie di Caramagna nell' 1028., e di Pinerolo nell'1064., come pure nelle donazioni fatte alle Chiese di Leualdisio nell' 1024., d'Orzo nell' 1057., di Reuello nell' 1075., di S. Pietro di Torino nell'1077., e di S. Eusebio di Saluzzo nell'1078., saluo, che dir volessimo per rispetto di così graui, & antichi scrittori esser mancati li discendenti di detto Protado Gamachia, ed essersi stato vnito il Marchesato di Saluzzo, à quello di Susa come al medemo vicino.

S'aggionge essere parimente constantissimo sentimento d'vniuersal accettazione, che detto Marchesato di Saluzzo sij stato smembrato da quello di Susa, e dato in Dote ad

Alice

Alice, ò *sia Adelasia figlia del Conte Pietro di Sauoia*, ad occasione, che passò in Matrimonio con Bonifacio Marchese del Vasco, Ceua, Sauona, & altre terre, figliuolo di Tete, ò sia Tetone, la quale fù Nipote ex filio della celebre *Adelasia*, che sposò Omberto alle bianche mani Conte di Sauoia, qual Adelasia hà lasciato insieme con *Imilla* figlia anch'essa di Manfredo Marchese di Susa, e perciò sua Sorella molti attestati della sua insigne pietà, per le fondazioni fatte di detta Badia di Pinerolo, nell' 1065. dotazioni considerabilissime di nuouo fattegli nell' 1075., e 1077. fondazioni di Mombracco, Nombrà oggidì Certosa di Torino, ò sia di Colegno nell' 1074., e quella di S. Pietro di Torino nell' 1077., e dotazioni amplissime alla Badia di S. Benigno nell' 1098., quali accompagnate da molte altre pie opere, e da vna vita in tutto Cristiana la resero sì riguardeuole appresso Dio, & il Mondo, che meritòssi il titolo di figlia di S. Pietro da Papa Gregorio settimo, ad occasione, che rassegnò alla sua protezione li Monisteri

Dicesi nel più degli eruditi Vasto, non Vasco.

ſteri di S. Benigno, e di S. Michele della Chiuſa, e ſcriuendoli il Cardinal di S. Pietro Damiano li diede il titolo di Ducheſſa, e Marcheſa dell' Alpi Cozzie, commendando ſingolarmente il zelo ardentiſſimo, che aueua per la Criſtiana Religione, in cui come viſſe ſantamente morí nel 1091., e fù ſepolta in S. Steffano di Caſelle, doue s'era ritirata per viuere ſolo paleſe à Dio, e naſcoſta al Mondo. Canizzi.

E perche ogn' vno facilmente ſarà deſideroſo inuitato da così ſante azioni di riſapere, e riuedere quell'Albero, che hà prodotto, e maturato vn sí bello, e prezioſo frutto, l'abbiamo anche quì ſotto genealogicamente poſto per queſto fine sí vero, e giuſto, quanto ce l'hà permeſſo l'antichità da tutti però approuata.

MANFREDO

Principe di Caſtiglia.

MAnfredo Principe di Caſtiglia nel regnare di Pipino Rè di Francia Padre di detto Carlo Magno

ebbe due figliuoli Frodino, che è ſtato Abate di Suſa nel 770.

E Teudaldo, che nel 785. ſi maritò in Onoria Dama di Suſa figliuola, & erede vnica rimaſta d'Abone Patrizio Romano confermato Marcheſe di Suſa da Carlo Magno ſoura mentouato dopo terminato il Regno de Longobardi nel 774., da quali Teudaldo, & Onoria nacque.

Dodo Marcheſe di Suſa, qual morendo nel 839. laſciò Herigario.

Herigario ſi maritò in Lea, e morì nel 875. laſciando Manfredo Marcheſe di Suſa.

Manfredo laſciò Anno, ò ſia Annone morendo nel 895. Anno ò Annone Marcheſe di Suſa morì nel 967., e laſciò Gerolamo Manfredo ſuo Figliuolo.

Gerolamo Manfredo ò Magnifredo Marcheſe di Suſa mori nel 986., laſciando.

Magnifredo ò Vlrico.

Alrico Veſcouo d' Aſti nel 1015.

Magnifredo, ò Vlrico figliuolo di detto Gerolamo Manfredo Marcheſe di Suſa fondò la Badia di Caramagna

nel 1028., e quella di S. Giusto di Susa di compagnia d'Alrico fratello Vescouo d'Asti, e di Berta sua Moglie nell' 1029: detta Berta fù Cugina d'Ardoino Rè d'Italia figlia d' Alberto Marchese d'Iurea; morì detto Manfredo poco dopo il 1031. lasciando.

Imilla Ducheſſa di Torino, che nel 1078. introdusse nella Badia di Caramagna le Religiose Monache di San Benedetto, e fondò il Monistero di San Pietro Romano presso à Mucignasco, e lo stesso anno passó nubile ad altra vita.

Adelasia marchesa di Susa maritata in Omberto di Sauoia detto alle bianche mani figliuolo di Beroldo Nipote ex fratre d'Ottone terzo Imperatore, come à suo luogo verificaremo, e non fú dett' Adelasia maritata in Odone, come alcuni hanno supposto, tanto letteralmente constando dalla lettura dell' original Instromento 16. cal. Augusti 1039. di donazione fatta dalla detta Adelasia al Monistero della Noualesa, di cui si fà menzione nella Storia di Torino del Conte, e Cauagliere gran Croce Tesauro; Nacque-

ro dal detto Omberto Conte di Sauoia, & Adelasia Marchesa di Susa.

Pietro.

Amedeo, che si maritò in Adella, ò sia Giouanna di Reinaldo Conte di Borgogna.

PIETRO

Conte di Sauoia.

Pietro figliuolo d' Omberto Conte di Sauoia detto alle bianche mani, e d'Adelasia Marchesa di Susa sposò Agnese di Guiene ò di Poitiers figliuola di Guglielmo sesto di nome Duca di Guiena, e d'Agnese di Borgogna, da quali nacquero.

Agnese, che si maritò in Federico di Monbeliardo ò di Bar Conte di Lucelemborgo, e di Mouson.

Alice, che sposò Bonifacio Marchese del Vasco, Ceua, Sauona, ed altre terre, figliuolo di Tete pronipote del famoso *Aleramo*.

Amedeo già foura mentouato secondo genito d' Omberto Conte di Sauoia, e d'Adelasia Marchesa di Susa

per

per difetto de Maſchi non deriuati da Pietro ſuo Fratello primogenito, e per vigor della legge Salica per la ſua oſſeruanza giurata da ſuoi maggiori aſſonſe il dominio de paterni, e materni ſtati, maritandoſi in dett'Adella, ò ſia Giouanna, come alcuni vogliono figlia di Reinaldo Conte di Borgogna proſeguì la diſcendenza de noſtri Reali padroni, e Sourani à tutti Noi altretanto ben impreſſa, come anziozamente ſoſpirata: auendo però dottate Agneſe, & Alice Nipoti ex fratre d'eſſo Amedeo, & ex filio della ſudetta Adelaſia Marcheſa di Suſa, e Ducheſſa di Torino, ad vna delle quali, cioè ad Alice ſpoſataſi col ſudetto Bonifacio toccò in Dote il Marcheſato di Saluzzo: ne queſto deè cagionar marauiglia, ſtante che tanti erano li ſtati laſciati dalla detta Adelaſia ſua Auia, che per natural diritto ad eſſa ſpettauane vna non piccola porzione: oltre di che il Marcheſato di Saluzzo non era per anco all'ora sì vaſto, quanto poi fù al tempo de Marcheſi diſcendenti, cominciando dal Marcheſe Bonifacio, il quale ad eſſo non

ſolo vnì li beni paterni peruenutili dal famoſo *Aleramo* ſuo Biſauo, mà aggiungendoui molte Città, Luoghi, e Terre acquiſtate col ſuo valore, aprí agli altri laſtrada per ampliarlo ſempre d'auantaggio.

Or che abbiamo veduto l'origine de Marcheſi di Saluzzo, cioè doue è deriuato il Marchefato di Saluzzo, è ſtabilito, che Bonifacio figliuolo di Tete Marcheſe del Vaſco, Ceua, Sauona, ed altre terre fù il primo à nominarſi Marcheſe di Saluzzo in vn Inſtromẽto fatto nel 1090. à fauore della Chieſa della Badia di S. Pietro di Ferania vicino al Cairo Caſtello delle Langhe, in cui ſi legge *Ego Bonifacius Marchio Salutiarum filius quondam Tetonis, qui profeſſus ſum natione Marchionali lege viuere Salica &c.*, perche l'ebbe in Dote da Alice figlia di Pietro Conte di Sauoia, come abbiamo veduto, e meglio accertaremo ſecondo il comune voto degl' Iſtorici più celebri della Chieſa, Guicenone, e Teſauro nell' annotazione del 7. libro numero 44. ſopra la ſtoria di Torino, che hanno veduto tutte le Cronache, e libri più anti-

antichi, e vicini a' ſucceſſi ſudetti, e fatti ſoura tutto li ſtudij più applicati, ci reſta à trouare gli aſcendenti di detto Bonifacio primo Marcheſe di Saluzzo per continuare li diſcendenti vniformemente al fine, che ci ſiamo propoſti ſotto la condotta di detti ſcrittori, e di Filiberto Pingone, che è ſingolar in tutto, maſſime nell'antichità, come quello, che hà preceduti alcuno d'eſſi sì nel ſcriuere, che nel viuere più di cento anni.

Bonifacio dunque *primo Marcheſe di Saluzzo* ſoura mentouato, come viene comunemente deciſo fù diſcendente dal famoſo *Aleramo*, e ſuo pronipote, il qual *Aleramo* fù della ſtirpe de Marcheſi di Monferrato, di cui anch' eſſo, ed i ſuoi diſcendenti furono Marcheſi, come vedremo; mà da chi, e doue detti Marcheſi di Monferrato prendan origine; due ſono frà le altre opinioni più fondate, delle quali ragionaremo con le loro congetture, exempi, e veriſimiglianze piú ſoſtanziali per ricauarne la più vera delle radici aſſegnateli ripudiata, come dice detto Pingone, *refutantur carbonariæ fabulæ*,

la

la fauola da molti tenuta, e data per ſtoria, maſſime dal Lazio, e Volaterano, cioè, che detto Aleramo, & Adelaſia figlia dell'Imperatore Ottone primo impazziti d' amor reciproco fuggiſſero dalla Reggia, & incogniti ſi ritiraſſero ne i Monti di Gareſſio, chiamati ancor oggidí Pietra degna, doue per ſoſtentare ſette figliuoli iui da loro nati faceſſero il Carbone, e che detto Ottone primo à prieghi del Veſcouo d'Albenga, che li diè à conoſcere, creaſſe Aleramo Marcheſe di Monferrato, e nel dono, che parimente fece d'vna Città ad ogn'vno di detti ſettefigliuoli, gl'intitolaſſe ſimilmente Marcheſi, frà quali vno fù Marcheſe di Saluzzo, da cui ſono ſtati propagati gli altri Marcheſi.

Douendo dunque penetrare nelle antichità piú profonde per trouar le radici *d'Aleramo Marcheſe di Monferrato* per trouarlo tale, ed aſſieme da Marcheſi di Monferrato diſcendente, abbiamo ſtimato non men neceſſario, che plauſibile d'inſerire quì ſotto collazionato, e corretto col proprio originale, ò ſia tranſonto autentico lo ſteſ-

ſo

ſo diploma di detto Ottone primo Imperatore Dat. in Rauenna die X. cal. Aprilis 967. cauato autentico, e di nulla ſoſpetto dall' Archiuio de Baroni di Cardè diſcendenti per retta linea da detto Bonifacio.

In nomine Sanctæ, & indiuiduæ

TRINITATIS.

Otto diuina ordinante prouidentia Imperator Auguſtus.

Portet Imperialem excellentiam aurem ſerenitatis ſuæ honeſtis fidelium ſuorum pætitionibus inclinare, quatenus promptiores, & deuotiores eos in ſuum efficiat amulatum; qua propter nouerit omnium fidelium Sanctæ Dei Eccleſiæ noſtrorumque preſentium ſcilicet, ac futurorum vniuerſitas Aledramum Marchionem interuentu, ac pætitione

ne Adlelegidiæ noſtræ coniugis atque Imperij noſtri participis noſtræ adijſſe ſublimitatis culmen, humiliter poſtulando; vt quasdam Cortes Obſas hactenùs Regni noſtri iuris de bonis noſtri præcepti pagina illi concederemus, nec non omnes res, & proprietates ſuas ad vtriuſque ſexus familiaſque aduenientes, tam cauſa de hæreditate parentum, quam de ſuo acqueſtù ſimiliter auctoritate noſtri præcepti eidem cõfirmaremus, & pariter corroboraremus; eius pætitionibus annuentes; & ipſius fidelitatem conſiderantes per hoc noſtrum præceptum, pro vt iuſtè, & legaliter poſſumus, concedimus, donamus, atque largimur præfato *Aledramo Marchioni* omnes illas Cortes in deſertis locis conſiſtentes à flumine Tanadri vſque ad flumen Vrbani, & ad litus maris, quorum nomina hæc ſunt, Dego, Bagnaſco, Baleragio, Salaſcedo, Lecaſci, Salſole, Porolia, Puncione, Genalia, Prunet, Alteſmo, Cortemilia, Montoneſſi, Noſeto, Maſionſi, Archè, & quid quid ibidem hactenus iuris regni Italiæ pertinuit, vt ſicut hucuſque iuri

regni

regni noſtri dominio ſubdiuiſæ ſunt,
tà ammodò in antea præfati *Aledra-*
ni Marchionis dominio ſub dantur,&
n eius ius delegentur , & omnino
rasfundantur. Inſuper etiam confir-
namus, & corroboramus ſupradicto
Aledramo Marchioni omnes res , &
roprietates ſuas, ac vtriuſque ſexus
amilias , tam de hæreditate paren-
um, quam de acqueſtú illi aduenien-
es per diuerſa loca infra Italicum re-
gimen coniacentes, videlicet in comi-
atù Aquenſi , Saonenſi , nec non
Aſtenſi, Montisferrati. Taurinenſi, &
Vercellenſi , Palmenſi , & Cremo-
nenſi , ſeù Bergamenſi cum omnibus
orum pertinentijs , & adiacentibus,
eù etiam quid quid habere vel poſſi-
lere videntur in diuerſis locis in toto
talico Regno per præfatum *Aledra-*
num ſuoſque hæredes, vel in antea
cquirere poterit ſine aliqua minora-
ione per huiuſmodi noſtri præcepti
onfirmationem habeat , & teneat
irmiter quę poſſideat , tam ipſe quã-
que ſui hęredes,vna cum terris, vineis,
ampis, pratis , paſcuis , cultis , &
ncultis, diuiſis, & indiuiſis mobili-
bus,

Digitized by Google

bus, & immobilibus vtriuſque ſexus familijs, ſiluis, Salicetis, Montibus, & Vallibus, planitiebus, aquis, aquarumque decurſibus, molendinis, piſcationibus, venationibus, mercatis Tholoneis, omnibuſque perſonarum ſucceſſionibus, vel etiam quæ dici, vel nominari poſſunt ad eaſdem res, & proprietates ſui Cortes, vel Caſtella pertinentibus, vel aſpicientibus, habeantque poteſtatem tenendi, vendendi, commutandi, alienandi pro anima iudicandi, & quid quid eorum decreuerit animus faciendi, omni hominum contradictione remota. Item per huius noſtræ donationis, & confirmationis mandatum iubemus, & omninò ſtatuimus, vt nulla Italici Regni perſona, quam prædictum *Aledramum* ſuoſque hæredes de omnibus, quæ ſupra, vel quæ in antea acquirere poterit diſueſtire præſumat; quod ſi aliquis contrauentionem de ijs prædictis omnibus cum eodem habuerit, nolens illum abycere de inueſtitura, quam præterito tempore non habuerit, liceat eidem *Aledramo* ſuiſque hæredibus per noſtram domini-

ca-

calem licentiam, & huius noſtri præ-
cepti conſtitutionem, aut per Sacra-
mentum, aut paginam declarare; Præ-
tereà recipimus eumdem *Marchionem*
Aledramum cum filijs, & hæredibus
ſuis, & omnibus rebus mobilibus, &
immobilibus iuſtè, & legaliter ad eum
pertinentibus ſub noſtra huiuſmodi
benedictione, ità videlicet, vt nullus
Dux nulluſque Marchio, Comes, nul-
lus Iudex, nullus Gaſtaldus, nullu-
ſque publicæ partis Procurator, nulla
maior, vel minor perſona eum ab-
ſque legali Iudicio inquietare, vel mo-
leſtare præſumat; ſi quis igitur huius
noſtri præcepti, aut Maderbondi Vio-
lator extiterit culpabilis ſoluere coga-
tur auri optimi libras centum, media-
tatem cameræ noſtræ, & medietatem
præfato *Aledramo Marchioni*, ſuiſque
hæredibus: Quod vt verius credatur
diligentiuſque obſeruetur, manù pro-
pria roborante, annuli noſtri impreſ-
ſione iuſſimus inferiùs infigi, & præ-
cipimus. Ambroſius Cancellarius, &
Adiutor Humberti Epiſcopi Archi-
cancelarij recognoui, & ſcripſi diè ve-
nero decima calendis Aprilis anno Do-

minicæ Incarnationis nouecentesimo sexagesimo septimo, Imperij verò Domini Ottonis pijssimi Cæsaris sexto, indictione decima. Dat. Rauennæ.

Dal detto diploma Imperiale sono al nostro proposito da osseruarsi le particolarità infra espresse.

Primo, che detto *Aleramo* viene in ogni luogo nominato *Marchese*.

Secondo, che in considerazione della fedeltà del medemo *Marchese Aleramo* li viene donato dalla Imperiale liberalità molto paese, e terre, che si trouano dal fiume Tanaro fino al fiume Vrbano, & fino al Mare, e le principali iui vengono nominatamente descrite, *hæc sunt* Dego, *Bagnasco &c.* con la clausula, *& quid quid ibidem hactenus iuris regni nostri Italiæ pertinuerit, & sicut huc vsque iuri regni nostri, & dominio subdiuisæ sunt, ità ammodò in antea præfati Aledrami Marchionis dominio subdantur, & in eius ius delegentur, & omninó transfundantur.*

Terzo la confermazione allo stesso Marchese *Aleramo* di tutte le cose, e proprietà peruenuteli, tanto per titolo d'eredità da suoi parenti, quanto d'acqui-

quisti per esso fatti di diuersi luoghi nel Regno d'Italia, *videlicet in Comitatù Aquensi &c.*

Quarto l'Inuestitura di tutto il Paese, e terre donate, e di tutti gli acquisti fatti, e da farsi *in toto Italico regno in antea acquirere poterit per se, ac vtriusque sexus familias, cum potestate tenendi, vendendi, commutandi, alienandi pro anima iudicandi, & quid quid decreuerit eorum animus faciendi omni hominum contradictione remota.*

Quinto il riceuimento, che fà detto Ottone primo Imperatore sotto la sua benedizione, che è molto maggiore della oggidì costumata Saluaguardia di detto *Marchese Aleramo suoi figliuoli, & eredi*, con tutte le cose loro mobili, & immobili.

Dalle quali osseruazioni per necessaria conseguenza si ricaua per constantissimo, che *Aleramo* era già *Marchese*, che esso, e detti suoi Padri, ed ascendenti possedeuano molti Paesi considerabili il tutto auanti il 967., quando con sì gran donatiui dalla Cesarea liberalità venne premiata la sua fedeltà, come si hà da quelle parole

ipsius fidelitatem considerantes.

Dal che si deduce esser falso, che detto *Aleramo* sia stato del 939. spogliato di tutti li suoi stati da detto Imperatore, per auer con le sue forze posta la corona d'Italia, e dell'Impero in capo di Berengario II. suo Suocero, e solo nel 967. à prieghi d'Alchida ò sia Allonda Imperatrice restituito in grazia di detto Cesare, e possesso de suoi beni, come dice Lodouico della Chiesa nella sua storia del Piemonte; poiche tanto manca, che intutto detto diploma Imperiale si dij ombra di verun trauiamento di detto Marchese *Aleramo* da detto Cesare, che anzi vediamo gratificata la sua sperimentata fede con corpo sí riguardeuole di Paese, e specificata dal detto diploma vna ben concertata prima Inuestitura, ben lontano di parlare delli sognati sconcerti á Cesare odiosi, & indi d'vna rinuouazione d'Inuestitura, come sarebbe stato necessario, se per delitti feudali auesse persi con la grazia di Cesare li stati; Con i lumi di dette osseruazioni ancor meglio guidati alla perquisizione delle radici *d' Aleramo*

Mar-

Marcheſe di Monferrato, orche dal diploma Ceſareo viene nominato per tale diremo, che Franceſco Agoſtino della Chieſa nella ſtoria, e corona Reale di Sauoia hà creduto, che *Aleramo* foſſe Principe Italiano diſceſo da Longobardi, e Saſſoni figliuolo di Guglielmo, e queſto di Guido ſecondo genito d' Anſcario Marcheſe d'Iurea, il che ricaua da la diſpoſizione del ſudetto diploma, doue parla de luoghi, che egli per paterna eredità poſſedeua nell'Italico Regno, ciò corroborando col ſentimento di Volfango Lazio, che tiene, che il Marcheſato di Monferrato era già ſottopoſto à quello d'Iurea, e così auer potuto ſpettare ad *Aleramo* nel partaggio de paterni beni; Più che dominando detto Anſcario nel 869. poteua *Aleramo* pronipote del medemo auer in cento anni ſpoſata Gerberga figlia di Berengario II. ſua terza Cugina, & in queſto modo ſtabilirſi le radici *d'Aleramo* in Italia: in gran parte di queſto ſentimento entra anche il Guicenone affermando, che Guglielmo Marcheſe di Monferrato ſia il Padre *d'Aleramo*

mo, nulla dicendo del Padre di detto Guglielmo, e per più facile ſpiegazione, e ricognizione abbiamo quì ſotto eſpreſſa la loro creduta aſcendenza di detto *Aleramo*.

ANSCARIO

Marcheſe d' Iurea nel 870.

SI maritò in Volſia, da qual ebbe Alberto Marcheſe d'Iurea Guido Marcheſe di Monferrato.

Diſcendenza d' Alberto primo genito d' Anſcario.

ALberto Marcheſe d'Iurea ſi maritò in Gilla figlia di Berengario Rè d' Italia detto il vecchio morto nel 924., e laſciò Berengario II.

Berengario II. Marcheſe d' Iurea Rè d'Italia ſi maritò in Gilla figlia di Boſſone Marcheſe di Toſcana morto nel 966., da quali ſono nati

Alberto Rè d'Italia, che ſi maritò in Gerberga figlia di Vgone ò Vgo Conte di Borgogna, da quali ſono diſceſi li Conti di Borgogna, & ebbero parimente Ber-

Berta maritata in Magnifredo ó sia Vlrico Marcheſe di Suſa, da quali è nata Adelaſia Moglie d'Omberto Conte di Sauoia auanti accennato

Odone Marcheſe d'Iurea Padre d'Ardoino Rè d'Italia.

Gerberga maritata in *Aleramo* Marcheſe di Monferrato.

Diſcendenza di Guido Marcheſe di Monferrato.

GVido Marcheſe di Monferrato ſecondo genito d' Anſcario ebbe

Guglielmo, che regnò in detto Marcheſato di Monferrato nel 910, & ebbe

Aleramo pur Marcheſe di Monferrato, che ſi maritò in Gerberga figlia di Berengario II. Marcheſe d'Iurea Rè d'Italia.

Filiberto Pingone nella ſua genealogia *inclitorum Saxoniæ, Sabaudiæque Principum* con la ſtudioſa, ed applicata lettura de Scrittori più vecchij num. 160. di nazioni Italiana, Allemana, Franceſe, Greca, e di diuerſe Cronache,

che, e ſtatuti, con numero 34. Archiuij publici di Badie, e Città primarie, non ſolo accorda, che detto *Aleramo* ſia diſcendente da Marcheſi di Monferrato, e ſia figliuolo, e Nipote reſpettiuamente di Guglielmo, e di Guido, mà di più come hà auuto maggior commodità degli altri di vedere facilmente, e liberamente tutti li ſudetti publici, e priuati Archiuij con quello de Reali Padroni coſí ordinatoli da Carlo il grande con l'autorità di tutti li ſudetti Iſtorici, ed annaliſti d'ogni nazione informatiſſimo di tutte le cronache, e genealogie antiche, da per conſtante eſſere detto Marcheſe *Aleramo*, e ſuoi Padri, & Auo Guglielmo, e Guido diſcendenti da Sigueardo Rè di Saſſonia regnante nel 636., ancorche il Marcheſato ſudetto di Monferrato incominciaſſe ſolo à radicarſi in Valberto, che viueua nel 800. circa Padre di detto Guido nella ſteſſa maniera, che Beroldo s'aſſegna benſì capo à Reali Padroni nél titolo di Conte di Sauoia, e di Moriana, perche fù il primo, che lo portò, mà quanto ſpetta alla loro genealogi-

ca

ca aſcendenza, non auere da altri, che dallo ſteſſo Sigueardo Rè di Saſſonia i loro primi natali; e così per non venir noi condannati di detrattori, & anche publici, ſiamo ſforzati dal ſtimolo del proprio debito di nõ tacere ſi illuſtri aſcendenti ad vguali diſcendenti, che hanno comune il ſangue con li Enrici, & Ottoni Imperatori conformandoci nella ſentenza di detto Pingone, come quella; che ſe non viene apertamente approuata da altri, perche non hanno fatte le neceſſarie diligenze ſopra detti Guglielmo, e Guido, non viene da loro contradetta, anzi dagl' iſteſſi vengono quelli predicati Longobardi, e Saſſoni già Marcheſi di Monferrato, il che corroborato con la diſpoſizione litterale del detto diploma Ceſareo del 967. *propter fidelitatem Aledrami Marchionis*, col dono, e conferma di tanti ſtati. Validamente influiſce ad accreditare il ſentimento del detto Pingone, il quale in tanto da quanto ſi è detto per certo, e ne fà la regolare genealogica nominazione, in quanto ne è ſtato dalle ſopra eſpreſſe cognizioni ricaua-

te

te in fonte acertato; ne è immaginabile ſenza graue offeſa, che poſſa detto Pingone auer creduto il dubbio per vero, e molto meno inuentatolo, mentre quando non foſſe da altri autenticato per veridico, che dal detto Conte, e Cauagliere Teſauro, il quale dice eſſer temerità di mente inſana il contradire alla di lui penna sì celebre, che laſciò più memorie della Real Caſa di Sauoia, che non contò giorni di vita, Baſta vn tal teſtimonio, per fare, ch'egli da tutti ſia creduto per tale; oltre di che è rimarcabile la ſincerità, con cui diſcorre il poco fà citato Pingone improprijſſima à chi fà l'offizio d'Inuentore, mentre in tante altre contingenze trattando di qualche coſa confeſſa apertamente di non ben ſaperla, ne auerla potuta ben chiarire, od eſſere coſa raccontatali, mà non certa, & in particolare, doue parla di detto Guglielmo Padre *d'Aleramo* figliuolo di Guido, e d'Aychiſa ſua moglie, perche non hà trouato di chi queſta foſſe figlia dice, *cuius gentis non ſatis compertum eſt*, e doue ſpiega, che la Città di Suſa fù priuata del Veſcouo per auer-

lo

lo quella Cittadinanza vccifo, & il Veſcouato vnito à quello di Torino dice, come ſegue *Anno Chriſti* 998. *ſedente Pontifice Silueſtro, & Epiſcopo Taurinen. Annucone, Epiſcopatus Secuſinus ſuppreſſus eſt, quòd à Secuſinis orum Epiſcopus dignitate, (vt ferunt nihi non itá certa res eſt) abutens occiſus oret, vnitaque ea Diœcæſis Taurinenſi Eccleſiæ.*

Si che non potendoſi, ne douendoſi rguire, che ſiano ſtate le coſe già accennate ſogno del Pingone, molto neno ſi potrà dire ſiano ſeguite per errore; mentre che fà egli vna continuata, e ſucceſſiua genealogia di tutti diſcendenti del detto Sigueardo Rè i Saſſonia regnante nel 636. capo di glorioſi Eroi, Imperatori, Rè, Duni, Marcheſi, e Conti, deſcrittiua sí Principi, che delle Principeſſe, e ro maritaggi frà tutti contempora-ea & vnita, aſſegnando ad ogn'vno loro auuenimenti, e ſingolarmente li ominij auuti, e cosí di Valberto figliuodi Vigberto che viueua nel 800. dice *hoc Monferratenſes Marchiones dearunt*, e di Beroldo figliuolo d'Vgo

ò Vgone del 998. *Sabaudiam Maurianam, Beugesium, aliasque plures oras adeptus est*, e poi *infra Sabaudo in solo Saxonum primus pedem fixit*; e gionto al grado decimo nono della descrizione de Marchesi sudetti di Monferrato contemporaneamente vnita alli sudetti Reali successori di Sassonia, e Sauoia, dice come segue *Ioannes Guglielmi filius iustus cognomine Montisferrati Marchio vxorem duxit Margaritam Amedei quarti Comitis Sabaudiæ filiam anno* 1296., *à qua nulla proles, obijt Clauasij anno* 1305. *Ian. qua propter hæc defecit Saxonica Aledrami linea, successit Teodorus Paleologus ex sorore nepos.*

Iolanda siue Erynna aut Irene græcis Ioannis soror nupsit Andronico Seniori Paleologo Imperatori Constantinopolitano, vnde regnum Thessalicum ad Imperium redijt, ex ea nati Ioannes, Teodorus, Demetrius, & Simonda, Teodorus verò ex Ioannis Marchionis Montisferratensis Testamento illi ditioni successit anno 1306., *cuius successores tamquam iam extræ Saxones hic tacebuntur, vt area hæc dæinceps integra Saxoniæ, Sabaudiæ*

diæque Ducibus ſolis remanent, obijt porrò Iolanda apud Theſſalonicam ad Dramam opidulum anno 1316.

A queſto aggiongeſi quello gli altri ſcrittori, maſſime li Chieſa, e Guicciardone hanno tolto, ò non hanno dato il Marcheſe *Aleramo*, cioè li ſuoi aſcendenti, de quali poco, ó nulla hanno parlato, forſi perche non habbino auuto per tal qual debolezza forze di riportarli nominatamente à tempo, e tempi aſſegnati dal detto Pingone, ò di cercarne altri, quando veramente ſi foſſero ſtati, perche il rimanente da eſſi manifeſtamente confeſſaſi, cioè, che detto *Marcheſe Aleramo* foſſe Saſſone diſcendente da Marcheſi di Monferrato, e marito di Gerberga figlia di Berengario II. Rè d'Italia manifeſtamente; e niente meno deuono confeſſare le ommiſſioni fatte nel non darli li detti aſcendenti, e più, che più la poſſibiltà, che detto Marcheſe *Aleramo* abbi ſpoſata *Adelaſia figlia d'Ottone II. Imperatore*, come così realmente, & effettiuamente è ſeguito, trouandoſi all'ora *Aleramo*, vecchio, e vedouo di detta Gerber-

ga, come l'afficura detto Pingone nel 973.

E ſi conchiuda, che l'Albero del Pingone ineſtato in tanti autori in fonte tutti ad'vno ad'vno dal medemo ſtudiati, cioè ſeſſant'vno Italiani, 47. Tedeſchi, 39. Franceſi, 13. Greci, e foglio per foglio ſquadrati ſette ſtatuti, e cronache, e l'antiche carte, e manoſcritti di 34. Archiuij di Badie, e Città primarie è il più veridico, e ſincero d'ogni qualunque altro, mentre auendo letti tanti libri, ſtatuti, e cronache, è ben difficile non ne aueſſe ſaputo, ſe non più, almeno tanto, quanto gli altri, giontoui, che detto albero inaffiato con tanti longhi, e penoſi ſudori è ſí felicemente creſciuto, che hà ſparſi li ſuoi rami ſino alla fine del mondo, & ſi è meritata la preconizazione della publica fama, onde ſarebbe contradire ad vn coſí fondato, & accreditato libro, come dice l'auanti detto Conte Teſauro in più luoghi delle ſue famoſe opere, e maſſime nelle ſtorie di Torino, e ſue annotazioni, ed apologie, volere, che vn foglio faccia guerra à tutti i libri per in-

fe-

fettare la radice d'vn albero per l'antichità sì venerando; La onde non ci resta à dubitare, che l'origine del famoso *Aleramo* non si misuri da detto *Sigueardo Rè della Sassonia regnante nel* 636. per non essere stata attuabile maggior penetrazione, la di cui delineazione abbiamo deliberato rinouare, non come radice naturale del nostro albero genealogico, mà perche li suoi prodotti nello spazio di poco meno di mille, e cento anni in esso internati ammirino la pienezza delle benedizioni del Cielo simili alle date ad Abramo, Allorche *Dio li* disse *ponamque fœdus meum inter me, & te, & multiplicabo te vehementer nimis Gen. cap.* 17. ne sarà questo testo sì mal applicato, che possa passar per improprio, ò iperbolico appresso chi Istorico nel comporre, ò nel leggere si souuerrà, che niuna famiglia sourana, suddita, nobile, ò plebea può vantarsi d'auer auuta vna successiua continuazione di Padre in figliuolo, come questa per tanta durazione di quasi mille, e cento anni; E chi potrà senza taccia di temerità nõ predicare auer auuto da *Dio il mul-*

riplicabo te vehementer nimis Videchindo il grande pur Rè di Sassonia Attauo del nostro Aleramo per premio della sua insigne pietà? All'orche come abbiamo già detto cangiò il Tempio di Mersberg Metropoli della Sassonia à Marte consecrato in Basilica di Cristo, e riceuuto il santo Batesimo nel fiume della Visera, fù poscia sí grande di Santità, come di nome, come dice *Krants lib. 2. cap. 24. Videchindus autem, cum Rex illum Carolus Baptizatum in sua Prouincia gubernare permitteret plurimum in Christi deuotus Religione profecit*, seguito anche in ciò da suoi discendenti, i quali non solo mantennero sempre illibata ne loro animi quella fede, che da lui ereditarono, mà altresì publicamente la professarono con innumerabili opere degne di Principi veramente Cristiani, e trà le altre quanti furono i Conuenti, quante le Badie, quãti i Monisteri, gli Hospedali, le Chiese fondate, e riccamente dotate, ampliate, e ristorate? non dico da nostri Reali Sourani, perche sarebbe pretendere di solcar il Mare con vna penna, mà solo da nostri *Marchesi di Monferrato*, e

di

di Saluzzo similmente discendenti da detto Videchindo il grande, ò sia da detto Sigueardo, come meglio faremo vedere à suo luogo per ben imprimere ne presenti, e futuri discendenti l'esempio, che hà prodotto vna sì antica, e discontinuata serie senza esempio; di modo che obligati di viuere sì obbedienti, che grati alle benedizioni datele dal Sommo Iddio possino continuar ad essere nè suoi discendenti eterni in terra, per essere poi con i loro progenitori etetni in Cielo.

Genealogia degli ascendenti, e discendenti, Marchesi di Saluzzo.

SIGVEARDO
Rè di Sassonia.

Regnante nel 636.

SPosò Milanda figlia del Duca Venedorũ Slauorumue, da quali sono nati due figliuoli, ed vna figlia, cioè Teodorico Rè seguente.

Siboldo morto senza figliuoli,

Batilda maritata in Clodoueo II. di Dagoberto Rè di Francia nel 745.

TEODORICO

Rè II. di Saſſonia.

TEodorico Rè II. di Saſſonia figliuolo primogenito di detto Rè Sigueardo ſi maritò in Dobergera figlia del Rè Adobritarum, da quale ſono nati

Edilardo Rè ſeguente

Vernechino.

EDILARDO

Rè III. di Saſſonia.

EDilardo Rè terzo di Saſſonia primogenito di detto Rè Teodorico, preſe Heyla Regina de Friſij dalla quale ſono nati trè figliuoli

Albro

Vigberto primo Palatino di Saſſonia

Ermano

Tutti trè morti ſenza diſcendenza, e fatto luogo à diſcendenti di Vernechino ſecondo genito di Teodorico.

VERNECHINO.

Figliuolo ſecondo genito di Teodorico.

VErnechino figliuolo ſecondo genito di Teodorico, fù *Dux He-*

Hegernenſis, *Angariæ atque Yburgenſium*, ſposò Guntelde figlia del Principe de Rugij, da quali nacquero Videchindo, che fù Rè ſeguente dopo Edilardo ſuo Zio.

Bruno ò Brunone primo Duca di Saſſonia, che ſi maritò in Suſana Conteſſa *Montisfortis*, *& Rotefan.*, da quali Lutpoldo Duca di Saſſonia, da cui ono nati Tancardo, Egiberto, Brunone, Gilberta, Aymonda tutti mori ſenza prole, e Ludgardis, che ſposò odouico Rè di Francia chiamato il Debonaire.

VIDECHINDO

Rè IV. di Saſſonia.

VIdechindo Rè quarto di Saſſonia figliuolo primogenito di etto Vernechino detto il grande, coninciò à regnare nel 758. dopo la orte ſenza figliuoli del Zio Edilardo, bbe due Reine, vna chiamata Genna egina di Danimarca, e l'altra di oemia, & ebbe

idechindo,

igberto, che fù primo Duca di Saſnia, che fà la linea ſeguente.

Val-

Valberto morto ſenza figliuoli,

E Videchindo il Padre detto il grãde fù quello, che hà auute, e ſoſtenute guerre contro Carlo Magno per trenta trè anni, fù queſti comunemente chiamato il Magno, e l'inuincibile, e tramandò sì coraggioſi ſpiriti in tanti ſuoi diſcendenti di famiglie Reali, che hanno fiorito nell'Alemagna, Bauiera, Sauoia, e Monferrato, maggior parte de quali ancor di preſente ad onta di tanta immenſità di tempo fioriſce. Fù è vero detto Videchindo all'ora vinto non da Carlo Magno, mà da Criſto, come dicono gl'Iſtorici, *Quùm iam annus Chriſtianus octogeſimus quintus ageretur, & iam tempus veniſſet ab alto miſerendi, Videchindus viſitatus à Domino ad lumen reſpexit, & iuncto ſecum Abione viro primario ad Regem Carolum, qui ad Viſurgum Caſtra habebat perducitur Criſti Baptiſmum iam ſponte depoſcens dictus Krants lib. 2. cap. 23.*

Portauano li Rè di Saſſonia per loro diuiſa vn Caual nero, e la parte d'eſſa da Videchindo poſſeduta ſi chiamaua *Oſtfalia*, che nel Saſſonico linguag-

guaggio significa *Caual nero*, e dopo, che Videchindo imbiancò l'anima nell'acque battesimali, cambiò detta diuisa nel *Caual bianco*, e la sua Sassonia prese il nome di Vestfalia, che vuol dire in detto parlare *Caual bianco*, *Armorum insignia pullum equinum habebant atrum, sed placuit Regi Carolo, postquam Videchindus ex tenebris gentilium errorum peruenerit ad lumen veritatis, vt candidum acciperet dictus Krants lib. 2. cap. 24.*

Visse detto Videchindo, come altroue abbiamo detto sì grande di Santità, come di nome anni 87. regnò 62, e morí nel 820. lasciando li sudetti Videchindo, e Vigberto suoi figliuoli.

Videchindo chiamato il piú giouine figliuolo di detto Videchindo il grande, fabbricó la Città di Vithin oggidí nominata Vittemberga, sposò Nilada Contessa Rochilen, da quale nacque Trytaimo, da cui sono deriuati *Principes Misnienses*, e li Duchi presenti della Sassonia per linea retta, de quali non faremo più menzione seguitando quella di Vigberto, come la solo necessaria al nostro fine.

VIG-

VIGBERTO

Primo Duca di Saſſonia.

VIgberto figliuolo del gran Videchindo fù primo Duca di Saſſonia, poiche da Carlo Magno fù cangiato il Regno in Ducato *ſacris vndis cum patre luſtratus*, come parla la ſtoria, preſe *Simicillam Friſiam*, da quale nacquero

Valberto
Lutolfo
Adela
Aleſſia
Cunnide, che ſposò Ludouico Rè di Francia.

Cominciaremo Noi quì à parlare di Valberto, come primogenito, di poi parlaremo di Lutolfo ſecondo genito poco appreſſo per maggior chiarezza.

VALBERTO

Dux Hegernenſis, & Ringelburg.

VAlberto Dux Hegernenſis ſi maritò in Rereilde Conteſſa di Morsburg, da queſto, ſecondo il Pingone, ſono deriuati li Marcheſi di Mõfer-

ferrato *ab hoc Monferratenſes Marchiones deriuantur*, auendo laſciato Guido ò ſia Vuido.

GVIDO, O' SIA VVIDO

Dux Hegernenſis.

GVido figliuolo di Valberto ſposò Heyna Comit. à Scherim, da quale è nato Guglielmo.

GVGLIELMO.

Dux Hegernenſis.

GVglielmo figliuolo di Guido ſi maritò in Aychiſa, *cuius gentes non ſatis compertum eſt*, ſinceramente dice detto Pingone, ed hà laſciato *Aleramo*.

E quí pure ſi laſcia *Aleramo* per rinuenirlo poi à ſpoſare Adelaſia in ſecondo matrimonio, cioe dopò Gerberga, come vedremo, e ripigliamo la linea di detto Lutolfo ſecondo genito di Vigberto figliuolo di Videchindo grande, come abbiamo per auanti detto.

Digitized by Google

LVTOLFO
Duca di Saſſonia.

LVtolfo figliuolo ſecondo genito di Vigberto Duca di Saſſonia ſposò Odda figlia del Principe di Franconia, ò ſia Auſtraſia, da quali ſon nati
Otto ò Ottone
Bruno ò Brunone.

Matilda, che ſi maritò con Lodouico quarto Rè di Francia diſcendente di Carlo Magno, ed in queſto terminó la linea Carolingia de i Rè di Francia, e principiò à regnare la Capetta.

OTTO O' OTTONE
Duca di Saſſonia.

OTto ò Ottone cognominato il grande Duca di Saſſonia figliuolo di Lutolfo in Lucarda figlia d' Arnolfo di Francia Imperatore della ſtirpe di Carlo Magno, da quale
Enrico
Tangmaro
Bruno
Balba.

Ri-

Ricarda maritata con Leopoldo di
Suabe primo Marcheſe dell'Auſtria,
al quale è nato Enrico Padre di San
Leopoldo.

ENRICO

Di Saſſonia Imperatore.

ENrico di Saſſonia figliuolo d'Ottone il grande fù Imperatore
ognominato l'Vccellatore, ê ſposò
Matilda di Teodorico di Saſſonia ab-
epote di Videchindo il grande di-
endente da Videchindo il Iuniore,
i cui ſono nati
ttone Imperatore
nrico Duca di Bauiera
uno Arciueſcouo di Colonia
ncardo
atilda
iccia
Giberta, & Adelaſia ambe marita-
ne i Rê di Francia.

OTTONE

Primo Imperatore.

OTtone primo Imperatore nel
946. coronato dal Pontefice

Giouanni XII. nel 962. figliuolo dell' Imperatore Enrico quinto acquistò il titolo di Magno, e fù vniuersalmente detto *Amor mundi*, perche riuscì ottimo alla Santa Chiesa, ed à tutti per ragione, che con ardentissimo Zelo promosse la Cattolica Religione, come gli Istorici scriuono conoscendo, che la propagazione della medema apparteneua principalmente al suo Offizio: tutte le guerre indrizzò al fine, non tanto d'acquistarsi vna dolce tranquilità col ampiezzà dell' Impero, quanto per arrichire, & ornar degnamente le Chiese già fondate, e conuertir à Dio quelle genti, che non ancor aueuano il lume della santa Fede *Theat. Hist. Christi Matt. in vita Othonis cap. IX.*, suppresse il Prefetto, e la Prefettura di Roma, che era il Carnefice de Pontefici, e faceua la carneficina de Popoli, e liberó l'Italia da ogni tributo, fuori da trè necessarie ricognizioni alla venuta in essa dell'Imperatore, quali erano il *fodro ò fodero ó sia foraggio*, *parata*, che era l'acconciamento delle strade, e ponti, *e mansionatico*, cioè l'alloggio de Sol-

da-

dati nel lor passaggio, e tutto il rimanente lasciò, che sel godesse chi aueua la fortuna d'auerlo; nell' andar à Roma per farsi incoronare dal Pontefice sudetto Giouanni XII. condusse Ottone figliuolo, e furono veduti due soli, che subitò li Romani interpretorono essere li due Ottoni Padre, e figliuolo.

Ebbe Ottone primo Imperatore due Mogli, vna Edita figlia di Aetmondo Rè d'Inghilterra, che li partorì Lutolfo, e Guglielmo, quello morto senza prole, e questo Vescouo di Magonza.

Nel secondo matrimonio Adelasia figliuola di Rodolfo Rè d'Italia, e di Borgogna, da cui

Ottone II. Imperatore

Bruno Arciuescouo, & Arciduca di Lorena surrogato à Corrado marito di Ludgarda figlia di detto Ottone,

Enrico morto senza figliuoli

Ludgarda in Corrado Arciduca di Lorena già soura mentouato

Adelasia nel Con: di Pariggi figliuolo d'Vgo ò Vgone il grande, che fù Rè di Francia nell' 987.

Visse Ottone primo Imperatore

anni ſeſſant' vno Impero 37., morì nel 973., ſepolto in Mandeborgo nella Chieſa di S. Maurizio tutelare de Saſſoni, e perciò anche ſempre ſtato de Reali Principi di Sauoia.

OTTONE

Secondo Imperatore.

OTtone II. Imperatore figliuolo dell' Imperatore Ottone I. fú ſalutato Rè anoor fanciullo dal Padre nel 958., e coronato viuente, e conſentiente il medemo in Roma nel 968., hà auuto due Imperatrici la prima Anna di Leopoldo Marcheſe dell'Auſtria, e da queſta è venuto.

Vgo fatto Duca di Saſſonia dal Padre, perche in molte parti era all'ora quella diuiſa, e fù detto Vgo il Padre di Beroldo ſeguente, oltre detto Vgo ebbe anche.

Alaſia ò Adélaida ò Adelaſia tutti ſinonimi abenche diuerſamente prononciati nelle Corti Saſſonica, Franceſe, ed Italiana, come dice il Teſauro nelle ſue apologie, che fù ſeconda moglie *d' Aleramo* Marcheſe di Mõferrato nel 973. Iu-

Iudica ebbe trè mariti, cioè Vldarico Duca di Boemia, Meſcouio Duca di Polonia, e Pietro Rè d'Vngheria.

In ſecondo matrimonio Teofania di Niceforo Imperatore di Conſtantinopoli, da quale viene

Ottone III. Imperatore eletto dopo la morte di Ottone II. Padre, e di quella d' Vgo ò ſia Vgone ſuo fratello primogenito, e più quattro figlie ſeguenti.

Vrilaim maritata in Teodorico primo Conte d'Olanda.

Sofia Abadeſſa in Gardiſſam

Adelais Abadeſſa in Quintelburg

Melchidis in Ezelmo Conte Palatino del Reno,

Viſſe Ottone II. Imperatore anni XXXI. Imperò X. morì in Roma nel 984., e fù ſepolto in San Pietro.

Dourebbe ſeguitare Ottone III. Imperatore, e la ſua linea; mà perche tanti altri hanno più fecondamente ragionato di queſti per non ſcoſtarſi da chi fà al noſtro propoſito, ſeguitaremo Vgo ò Vgone primogenito d' Ottone II. Imperatore Padre di Beroldo per vnire piú prontamẽte ad *Aleramo* vnico noſtro ſingolar oggetto *Alaſia* ò

sia *Adelasia* giá nomata sua seconda moglie.

VGO O' SIA VGONE,

Duca di Sassonia.

UGo ò sia Vgone Duca di Sassonia primogenito d'Ottone II. Imperatore di primo matrimonio in Inna di Bauiera, da quale

Beroldo

Federico

Vlrico morto con Federico senza discendenza

Morì Vgo viuente il Padre nel 983. non auendo vissuto, che anni XXIV.

BEROLDO

Duca di Sassonia primo Conte di Sauoia.

BEroldo figliuolo d' Vgo ó Vgone Duca di Sassonia Nipote, fratello, e figliuolo delli trè Ottoni Imperatori, come soura s'è veduto nacque in Madeburgo Città della Sassonia nel 980., e fú il primo Conte di Sauoia, di cui dice la storia *Sabaudo in solo Sa-*

xo-

xonum primus pedem fixit, Sabaudumque nomen in hæc vsque tempora celeberrimum propagauit, dopo d' auer debellate più nazioni nemiche del Romano Imperio, ed esserſi reſo sì benemerito ad esſo, che del 998. *Genuenſes expulit, patriam pacauit, Sabaudiam, Mauriannam, Bengeſium, aliaſque plures oras adeptus eſt.*

Sposò del 997. Catterina Palatina, e lasciò *Omberto* detto alle bianche mani marito *d' Adelasia Marchesa di Susa*, per cui detto Omberto incorporò à paterni stati sì vasto Marchesato, come abbiamo auanti dimostrato.

Visse detto Beroldo anni 44., regnò, e militò 27., morì nel 1024.

Quí si lascia la genealogia d'Omberto figliuolo di Beroldo Duca di Sassonia, e Conte di Sauoia, per auer sufficientemente dimostrato, che il *famoso Aleramo Marchese di Monferrato* discende da Padri in figliuoli da *Sigueardo Rè di Sassonia* regnante nel 636.: e che come tali li suoi ascendenti, e discendenti sino all' 1305., (in cui terminò con la morte di Giouanni senza prole la linea *Sassonica nel Marche-*

cheſato di Monferrato) vengono genealogicamente, e diſcontinuatamẽte incorporati con le loro figlie, e loro matrimonij contemporaneamente con quelli di Saſſonia, e Sauoia, oſſeruandoſi, che *Adelaſia* figlia d' Ottone JJ. Imperatore era Zia paterna di Beroldo, e così ripigliato detto Marcheſe *Aleramo con dett' Adelaſia* proſeguiremo la noſtra genealogica relazione.

ALERAMO

Marcheſe di Monferrato.

ALERAMO figliuolo di Guglielmo Marcheſe di Mõferrato Dux Egernenſis, come già abbiamo auanti veduto fù il primo, che otteneſſe l'Inueſtitura dall'Imperatore Ottone I. de paterni ſtati, col dono ſi riguardeuole di tanto Paeſe per gratificazione della ſua incorrotta fede; come meglio ſi è veduto nel diploma Ceſareo del 967., ſi maritò due volte.

La prima in Gerberga figlia di Berẽgario II. Rè d'Italia, da cui non ebbe prole

La ſeconda nel 973. in *Adelaſia* fi-

figlia d'Ottone II. Imperatore, dal quale hà auuto Otto, che morì sgraziatamente nella guerra di Bresçia fatta da *Aleramo* suo Padre.

Guglielmo, che succedè nel Marchesato di Monferrato alla morte del Padre.

Bonifacio, che ebbe in partaggio de paterni stati frà gli altri Paesi quello, che Ottone I. donò ad *Aleramo* dal Tanaro fino al fiume Vrbano, e fino al Mare, intitolandosi Marchese del Vasco, prendendo nome da vn Castello forte cosí chiamato, che veniua cõpreso in detto Paese donatoli.

Anselmo, che fù Marchese del Bosco, dal quale vennero *Aleramo* capo della linea de Marchesi di Ponzone, & *Odone* di quella de Marchesi d'Incisa, e spettò ad Anselmo per sua porzione de paterni stati frà gli altri la part e più vicina al Monferrato, doue frà gli altri Castelli, e terre, si troua Ponzone.

Morí il Marchese *Aleramo* nel 986., e fù sepolto nella Badia di Grasano da esso fondata, e riccamente dotata nel 961.

Guglielmo essendo rimasto il primo

di-

discendente di *Aleramo* atteso il decesso d'Ottone primogenito fù Marchese di Monferrato, e ne suoi discendenti hà continuata la linea Alerama de Marchesi di Mõferrato, sinche nel 1305. il Marchese Giouanni detto il Giusto, figliuolo del Marchese Guglielmo settimo, e di Beatrice figlia d'Alfonso Rè di Castiglia morì senza auer figliuoli da Margarita d'Amedeo V. il grande di Sauoia, che sposò nel 1296., lasciando per suo Testamento il Marchesato sudetto à Teodoro Paleologo figliuolo secondo genito di Violante sua Sorella, e di Andronico Paleologo Imperatore di Constantinopoli, in cui hà detto Marchesato continuato, sinche estinta tutta la stirpe de Paleologhi Marchesi di Monferrato nelle persone di Bonifacio nel 1530., e di Gio. Giorgio primo Abate di Lucedio, indi Vescouo di Casale nel 1533. senza prole, si è fatto luogo à Federico Gonzaga Duca di Mantoa per auer sposate Maria, e Madalena Sorelle di detto Bonifacio, e Nipoti del detto Gio. Giorgio, che fù da Delegati dell'Imperatore Carlo V. mantenuto in possesso, riser-

uate

uate le ragioni nel petitorio al Duca Carlo di Sauoia, ed al Marcheſe di Saluzzo, quale rinouate le pretenzioni Agnatizie prouenienti dagl'antichi Marcheſi diſcendenti da *Aleramo* occupata Alba con alcuni Caſtelli vicini s'intitolaua già Marcheſe di Monferrato.

In tal modo reſtarono ſoppreſſi li Marcheſi di Mõferrato, che hanno date, e riceuute per tanta ſerie d'anni Principeſſe della più Real ſtirpe d'Europa contandoſi auer dati al detto Monferrato *quindici Marcheſi* diſcendenti da *Aleramo*, *quattro Rè* cioé trè di Teſſalia *Reinero*, *Bonifacio*, *e Demetrio*, & vno di Geruſalemme *Ardoino* Nipote pur d'altro Rè Ardoino, *altri Marcheſi vndici* ſi contano dal ſudetto Teodoro ſecondo genito dell'Imperatore Andronico Paleologo, e di Violante figlia di Guglielmo ſettimo Marcheſe, oltre molti *Cardinali*.

Parlano della loro grandezza le Badie fondate di S. Benigno Fruttuarienſe nel 1003. oggidi S. Balegno, e quella di S. Maria di Lucedio nel 1050., ed altre ſimili opere ſingolarmente Cri-

Cristiane da loro fondate, dotate, ed ampliate; e parla anche la fama de prudentissimi Reggij edditi di Bianca Sorella di Giouanna Marchesa di Saluzzo figlia del Marchese Guglielmo VII. Ducheſſa di Sauoia Madre, e Tutrice del Duca Carlo Giouanni Amedeo, mà più che più parla, e parlerà in questo, e nell'altro mondo la Santità di *Margarita* figlia del Principe Amedeo di Sauoia, che ſpoſata à Teodoro II. Marcheſe di Monferrato nel 1403., il medemo morto nel 1418. fece voto di castità, & in Alba ritiratasi preſe l'abito di Terziaria di S. Domenico, ed iui nel 1446. fondò vn Moniſtero, che ſotto detta regola fù approuato da Nicolao V., e nomato Moniſtero di Santa Maria Madalena, in queſto viſſe, e morì li 23. Nouembre 1464., doue cõ grandiſſima venerazione s' onora da quei Cittadini: il ſuo Corpo laſciato illeſo, & intatto ſino à queſti giorni dalla voracità del tempo, che non hà auuto ardire metter in cenere quelle Sacre Carni da al mondo vna proua autentica della ſua Santità, & à noi vn cõtinuato eſempio degl'effetti delle ſue grandi, ed eroiche virtú. BO-

Digitized by Google

BONIFACO I.

Marcheſe del Vaſco.

BOnifacio I. figliuolo *d'Aleramo* ſi chiamò Marcheſe del Vaſco per tal nome, che portaua vn forte Caſtello ſituato nel Paeſe donato ad *Aleramo* da Ottone I. Imperatore deſcrito nel ſuo diploma auãti inſerito del 967: à carte (33.), cioè dal Tanaro ſino al fiume Vrbano, e ſino al Mare, delle rouine del qual Caſtello dice la ſtoria ſotto l'Impero di Corrado, che morì nel 1155., eſſerſi fabbricata buona parte della Città del Mondouì, in cui memoria venir à queſti tempi ancor chiamata la Porta di Vaſco vna di quelle della medema Città.

A Bonifacio ſpettò queſto Paeſe cõ gli altri nella diuiſione de paterni beni, come appartennè ad Anſelmo la ſua quota più vicina al Monferrato, doue frà gli altri Caſtelli, e terre ſi trouaua Ponzone, & in Confronto del Marcheſato di Monferrato ſpettato al fratello Guglielmo, non è à dubitarſi, che foſſero grandemẽte riguardeuoli li do-

minij à detti Bonifacio, ed Anſelmo aſſegnati ſul rifleſſo maſſime, che col Monferrato, e Paeſe donato dal ſudetto Imperatore Ottone poſſedeua *Aleramo* altri molti beni *in Comitatù Aquenſi, Saonenſi, Aſtenſi, Montisferrat. Taurinenſi, Vercellenſi, Palmenſi, & Cremonenſi, ſeù Bergamenſi.*

Bonifacio Marcheſe del Vaſco ſi maritò con la Conteſſa di Poitiers, ne altro ſi è potuto penetrare, ſe non che hà laſciato Tete vnico figliuolo, & erede de ſuoi ſtati.

TETE

Marcheſe II. del Vaſco.

TEte Marcheſe II. del Vaſco figliuolo di Bonifacio portò anche il nome de Marcheſi di Ceua, Sauona, e di Craueſana, e ſi maritò due volte, ed vna fù in occaſione, che andò in Vngheria à guerreggiare per il Rè Steffano, contro quale i Dacij faceuano fieriſſima guerra inuitato non meno dall'attinenza, che li correua con quella Reina, che dalli ſpiriti marziali, che non lo voleuano ozioſo, doue ſi reſe à quel-

quella Monarchia sì benemerito, che à mediazione della Regina sua Cugina li fù data per moglie la Sorella del detto Rè Steffano d'Vngheria nominata Teodalinda di voto di tutta quella Corte; morì non molto dopo detta Teodalinda d'Vngharia senza prole, e Tete passò à secondo mattimonio cõ Elena di Vintimiglia, da cui ebbe Bonifacio, che fù I. Marchese di Saluzzo come vedremo.

BONIFACIO II.

Marchese III. del Vasco, e Marchese primo di Saluzzo.

BOnifacio II. Marchese III. del Vasco, Ceua, Sauona, e Crauesana figliuolo del Marchese Tete, oltre li paterni stati, nequali succedè, come solo figliuolo, & erede aggiunse al suo dominio il Marchesato di *Saluzzo*, perche col sposar *Adelasia*, ò sia *Alice di Sauoia* canonizata dalle storie per vna grande Principessa di quel Secolo benefatrice generosissima della Badia di Caramagna, come leggesi nel suo Testamento fatto li 5. Ottobre 1125. fi-

glia di *Pietro Conte di Sauoia* primogenito della celebre *Adelasia Marchesa di Susa* ebbe in dote, come già à carte (23.)abbiamo sufficientemente dimostrato il *Marchesato di Saluzzo*, da che lasciato il vecchio titolo di Marchese del Vasco prese quello di Marchese di Saluzzo stato poi sì caro à discendenti, che qualunque acquisto da essi fatto, sì di Mondouì,che di Sauigliano, Fossano,Cuneo, ed altri luoghi con le loro dipendenze oltre le Città di Sauona, e Ceua, che già come effetto paterno possedeua detto Bonifacio,non hà mai auuto forza d'inuitarli à mutar ne nome,ne sede : tutto che qualche Città,si delle già possedute, come delle nuouamente acquistate per auer Vescouo, e maggior commerzio,potesse più diSaluzzo meritarsi tali prerogatiue,poiche il Vescouato di Saluzzo fù solo eretto nel 1515. da Giulio II. della Rouere,e fù nominato Giouanni Antonio figliuolo di Bartolomeo della Rouere Cugino di detto Giulio Pontefice, qual Giouanni Antonio fù vn anno dopò succeduto da Sisto adottiuo della detta famiglia della Rouere, che indi è stato Cardinale.

In

In Saluzzo dunque ſtabilita la ſede del ſuo Principato ereſſe in primogenitura il *Marcheſato di Saluzzo* ne ſuoi diſcendenti, quali ſoſtenendoſi in grado di Principi, faceuano batter monete d'oro, e d'argento, & aueuano le vite de loro Vaſſalli, e Sudditi nelle mani, trouandoſi chi hà ancor oggidí delle dette monete d'ogni ſpecie, e particolarmente ſono in noſtre mani vna d'oro, che peſa doppie ſei, e mezza di Sauoia, vna d'argento, che è di peſo del Crozaſſo corrente, e molte altre piccole per il comune commerzio: ed auendo cosi ricco, potente, & bello Marcheſato chiaue di molte porte, per le quali dall'Italia in Delfinato, e Prouenza ſi paſſa nella più bella parte del Piemõte, meritorono di dare, e riceuere Principeſſe delle prime famiglie Reali d' Europa, come dice la ſtoria, ne da noi ſi narra diffuſamente per maggior breuità.

Il Marcheſe Bonifacio fù il primo, che mutò in parte lo ſcudo dell' inſegna *d' Alcramo* ſuo Biſauo facendo in eſſo campeggiare il celeſte, ó ſia azzuro à luogo del roſſo, laſciando intatto

l'altro campo, che era argento, ò sia bianco.

Il primo fù anche, che leggesi auer protestato di viuere secondo la disposizione della legge Salica nel Instromẽto, che nel 1090. fece à fauore della Chiesa di S. Pietro di Ferania presso il Cairo Castello delle Langhe, in cui come attesta il Chiesa d'auer veduto, si legge *ego Bonifacius Marchio Saluti arum filius quondam Thetonis, qui professus sum natione Marchionali legge viuere Salica &c.*

Di detto Marchese Bonifacio viene fatta decorosissima memoria nella storia Cassinense di Leone Cardinale, in cui si legge essere stato il medemo assistente, e presente alla riconciliazione di Enrico IV. Imperatore col Pontefice Pasquale seguita nel 1114. e dello stesso nella storia Lirinense, in cui si vede altra donazione fatta nel 1098. alla detta Chiesa, e Badia di S. Pietro di Ferania presso il Cairo sudetto, e scrisse pure in commendazione d'esso Gregorio VII. Pontefice ad alcuni Vescoui del Piemonte.

Diede detto *Marchese Bonifacio* i pri-

primi fondamenti all'insigne Badia di Staffarda del 1112., che condiuerse altre dotazioni da discendenti cresciuta,& ampliata tiene trà le piú preggiate, e ricche il primo luogo, e con tali mezi mantenutosi il carattere,e dignità d'vn gran Principe potente di stati,e di meriti riguardeuole appresso Dio,ed il mondo finì di viuere, mà con immortal nome poco auanti il 1130., lasciando *d'Alice,ò Adelasia* di Sauoia sette figliuoli, che diedero materia à fingere la fauola à tutti nota, abenche forsi da tutti creduta storia, e per tale anche rifferita da graui autori, cioè frà gli altri dal Lazio, Volateraneo, e dal Loschi ne suoi compendi storici de i Marchesi di Monferrato,quali vogliono, che trouandosi *Aleramo* figliuolo del Duca di Sassonia alla Corte dell' Jmperatore Ottone I. fosse per le sue qualificate preeminenze assegnato per Gouernatore ad *Adelasia* figlia di detto Imperatore,e che accesasi vicendeuolmente vna fiamma affettuosa nõ potesse star sì lungamente coperta, che non giungesse all' auueduta cognizione del Padre,il quale praticando

lo

lo ſpediente propoſto, e prouato da molti per il più infallibile di slontanare l'vn dall'altro, giache le piaghe del cuore ſolo prendono rimedio dalla lõtananza degli occhi, deſſe bando ad *Aleramo* dall'Imperial Corte, & *Adelaſia* confinaſſe in vn Caſtello cõ guardie tali, che niuno ſaluo con ordine particolare Ceſareo poteſſe penetrarui: mà che trouatoſi mezzo dalla medeſima per vſcirne ſenza oſtacolo portãdoſi ad vn luogo deſtinato, doue l'aſpettaua *Aleramo*, indi amendue ſi inuiaſſero ad vn diuoto Sacerdote Romito, il quale inſeparabilmente li legaſſe col vincolo ſanto del matrimonio; e che gionta la notizia à Ceſare della fuga *d'Adelaſia* figlia, ſi ſentiſſero da per tutto fulminare editti, e proclami contro li fuggiaſchi, e che intanto li nouelli ſpoſi non credendo di trouar ſicurezza nella Germania, ſi ſtimaſſero più ſicuri di conſegnarſi all'inconſtanza del Mare, che rinſerrarſi colà in qualſiuoglia modo, ed in qualſiuoglia ſeluatico Monte; Imbarcatiſi dunque ſi eſponeſſero alla volubilità del Mare, da quale foſſero dopo multiplicate fie-

re

re tempeſte per dir così vomitati sù le ſpiaggie vicine ad Albenga Città della Liguria, doue ancor dubitando della loro ſicurezza inoltratiſi nelle Montagne, che iui ſi trouano, eleggeſſero per loco ſtanza vna certa grotta naturalmẽte fatta verſo mezzo giorno in vna d'eſſe Montagne attinente à Gareſſio, chiamata Pietra degna, in cui per ſoſtenerſi foſſero coſtretti à far il Carbone per vẽderlo, e nel ſpazio di dodeci anni aueſſero ſette figliuoli, quali ſotto rozzi abiti cuſtodiſſero leggiadria, bellezza, e magnanimo cuore, tanto che il più vecchio comandato di andar vender il Carbone ſpendeſſe in coſe bizzare il prezzo ricauato ſenza riflettere, che quello foſſe deſtinato à ſoſtentare la miſeria de genitori, e de fratelli; e che riferita sì marauigliosa auuentura dal Parocho di Gareſſio al Veſcouo di detta Cittá d'Albenga Dioceſano, mentre andò queſto in Sauona ad inchinare detto Imperatore, che colà s'era portato per affari d'Italia più toſto à caſo; che per altro fine faceſſe à Ceſare minuto racconto degli eſteri figliuoli, e viuer loro, da che rauuiuata nell'Impera-

ratore la memoria della ſmarrita *Adelaſia* figliuola imponeſſe al Veſcouo di quelli condurre tutti à ſuoi piedi, & obbedendo incontanente il Veſcouo, e portatoſi alla detta grotta eſponeſſe il comando, onde accompagnaſſe *Adelaſia* col figliuolo primogenito alla preſenza di Ceſare, quale riconoſciuta *Adelaſia* per figliuola ſmaniaſſe in feruentiſſime riprenſioni, ed orribili caſtighi, mà gridata da tutta la Corte grazia, grazia, non poteſſe, ne come Padre, ne come Imperatore ricuſarla, riſoluto però di ſfogar contro *Aleramo* maggiore, e più ſenſibile la vendetta, mà à tali voci venuta meno *Adelaſia* faceſſe proua, che s'annida vna ſolo volontà, vn ſol ſenſo, ed vn ſol cuore ne fedeli coniugati; Indi rinuenuta al quanto, e fatto al Padre de ſofferti trauagli ſincero racconto, interrotto però da ſinghiozzi, ogn' vno de quali pareua doueſſe ſoffocare il di lei ſpirito, ed accompagnato da vn diluuio di lagrime, che mai ceſſaua per ammolire la durezza del cuor Ceſareo, finalmente vinceſſe, ſe non il cuore di Ceſare, quello di Padre, quale conuinto dalla penitenza

mag-

maggiore dell'eccesso, cõdonato ogni fallo dichiarasse *Aleramo* suo genero, e li figliuoli Nipoti, assegnando ad ogn' vno de detti figliuoli vn Marchesato, e cosí à Guglielmo primogenito dopo la morte del Padre *Aleramo* il Marchesato di Monferrato, & agli altri sei Saluzzo, Ceua, Sauona, Finale, Ponzone, e Bosco, da quali fossero discese altretante famiglie, e loro fosse concessa l'inuestitura di detti Marchesati da detto Imperatore nel 967.

In tal modo viene descritta da sopracitati scrittori la storia delli sette Marchesi figliuoli *d'Aleramo*, della quale non senza ragione si burla l'Alciato; Noi però l'abbiamo quì rinouata cõ occasione delli sette figliuoli di *Bonifacio primo Marchese di Saluzzo*, da quali verisimilmente trasse la sua origine, poiche li medemi si chiamauano parimente Marchesi all'esempio del loro primogenito, che si chiamaua come vedremo Marchese di Saluzzo, non per altro, se non per disingannare i troppo creduli, spacciandola apertamẽte per fauola, quale era, ed è, e viene reduta dalla maggior parte degl'Istorici,

rici, oltre tanti publici Instromenti, ed il detto diploma Cesareo del 967., da quali manifestamente si proua essere stata vna mera inuenzione,e fantasia di qualche spirito capriccioso; mà già è tempo, che ritorniamo alli sette figliuoli del detto Marchese *Bonifacio, & Alice di Sauoia*.

Manfredo primogenito Marchese di Saluzzo.

Guglielmo Marchese di Busca.

Vgo ó Vgone Marchese di Crauessana morto senza figliuoli.

Anselmo Marchese di Ceua.

Enrico Marchese di Sauona, del Carretto.

Bonifacio Marchese di Cortemiglia morto anche senza figliuoli.

Otto Conte di Loretto nelle Langhe pur morto senza prole.

Manfredo primogenito nella diuisione fatta con gli altri fratelli de paterni,e materni stati,e subdiuisione,per le morti d'Vgone, Bonifacio, & Otto senza lasciar discendenza, ebbe oltre il *Marchesato di Saluzzo* per la già auanti accennata primogenitura di detto Marchesato eretta dal Padre Bonifacio

vna porzione del Marchesato del Vasco, e molte altre terre de Marchesati di Cortemiglia, e di Crauesana, che abbracciauano molti luoghi situati nelle Riuiere di Ponente, e di Genoua, ed altre terre similmente del Contado di Loretto posto vicino al Tanaro nelle Langhe.

Guglielmo ebbe per sua parte il Marchesato di Busca, la Valle di Maira, e le terre, delle quali fù fabbricato Dronero con Rossana, e Brosasco, ed anche parte delli sudetti Marchesati di Cortemiglia, e Crauesana, e Contado di Loretto per le morti de sudetti fratelli senza discendenza: Questo Marchese Guglielmo hà fatta sua prosperosa linea, di cui ancor di presente vi sono diuersi rami massime nella Sicilia col nome di Lancia, quali dopo d'auer in quel Regno posseduti diuersi Contadi, e Signorie principali, ed auer prodotti molti personaggi Illustri singolarmente in armi, godono ancor l dì d'oggi il Principato della Trabia.

Anselmo ebbe il Marchesato di sua con molte terre dal medemo discendenti, ed assieme la quota spettata-

G li

li per la morte dei trè fratelli soura espressi senza prole: detto Anselmo Marchese di Ceua anche egli hà fatta la sua linea, la quale per essersi à poco à poco estinta è passato in altre Case il Marchesato con sue dipendenze, come dice il Chiesa: Noi però crediamo, che vi continuino ancora de discendenti, perche tali sono reputati li Ceua Nuceti antichi padroni di Caualerleone.

Enrico ebbe il Marchesato di Sauona, e del Carretto, e molte altre terre enonziate nel diploma Cesareo ad *Aleramo* fatto, e da questo vennero li Marchesi del Finale, che furono Principi dell'Jmpero, e molti Prelati, ed huomini Illustri sì in armi, che in lettere frà gli altri Carlo Cardinale, e Fabrizio gran Mastro di Rodi: Da altro Enrico, ed Ottone figliuoli di detto Marchese Enrico discesero tutti gli altri, parte de quali si nominarono Marchesi di Sauona, ed altra parte Marchesi del Finale, e del Carretto, e così in diuersi rami moltiplicati furono anche padroni delle Città di Noli, Racamuto, e di Calatabiano, e Baroni di Xabisa, ed altri luoghi in Sicilia: Da

me-

medesimi Marchesi poi anche si è formato il Colonellato di Succarello, da quali altri sono diramati, e molti di loro ancor oggidí splendidamente viuono col possesso di buona parte di dette terre dell' antico loro dominio immediatamente soggete all' Impero; numerando anche molti personaggi Illustri in tutti i generi, & adducono proue d' auer per lo passato posseduta molta maggior quantità di terre, che di presente, e d'esser stati ricercati da vicini per far seco loro adherenze.

MANFREDO I.

Marchese secondo di Saluzzo.

MAnfredo primogenito di Bonifacio Marchese del Vasco, e di Saluzzo ebbe il Marchesato sudetto di Saluzzo in primogenitura eretto dal Padre, e l'altre terre, e luoghi poco fà accennati, fondò nel 1130. l'insigne *Badia di Casa nuoua*, le di cui entrate sono sí opulenti, che con quella di Staffarda fondata dal Marchese Bonifacio suo Padre nel 1112. auanti mẽtouata, tengono il primo luogo di tut-

te le Badie; viene la prima d'esse posseduta al presente dal glorioso *Principe Eugenio* di Sauoia chiamato per Antonomasia *l'Inuincibile*, e la seconda dal Cardinal d'Estrè di Francia.

Passó à matrimonio il Marchese Manfredo con Leonora di Giudit Nipote del Rè d'Aragona, e morendo nel 1173. lasciò

Manfredo vnico figliuolo.

MANFREDO II.

Marchese terzo di Saluzzo.

MAnfredo figliuolo vnico del Marchese Manfredo primo entrò in possesso alla morte di suo Padre del Marchesato sudetto di Saluzzo, à cui per mezzo d'acquisti, contratti, e donazioni degl' Imperatori Federico Barbarossa, & Ottone IV. aggiunse Racconiggi, & altri Castelli vicini, Carmagnola, Valfenera, Caramagna, Dronero, Val di Maira, e parte di Dogliani, Farigliano, e Mulazzano, per quali acquisti ebbe diuerse guerre, e similmente con gli huomini di Vico, e di Caraffone, quali con le rouine del

Ca-

Castello di Vasco nel 1210. diedero principio alla Città del Mondouí già accennata.; Lo stesso seguì con quelli di Quaranta, ed altri Castelli posti trà la Stura, ed il Gesso, che edificorono Cuneo, mà per essere stato sempre parziale per detti Imperatori, co' quali si era più volte trouato, cioé con Federico nel 1168., e con Ottone nel 1210., ed aueua vtilmente seruiti in molte guerre in Lombardia, & Italia, meritossi tali efficaci assistenze, che fauoreuolmente superò il tutto.

Nel 1192. fondò la Chiesa di S. Lorenzo vicina al vecchio Castello di Saluzzo, e ristorò con aggiunte riguardeuoli le Badie di Casa nuoua, e Staffarda fondate da suoi Padre, & Auo, come abbiamo inanzi accennato.

Fù il primo, che incominciò a fabbricare nel bosco detto di Cardè, poiche nel 1204. alle riue del Pò fondò il Castello.

Prese in matrimonio Alasia sua Cugina figliuola di Guglielmo detto il vecchio Marchese di Monferrato Sorella di Giordana Imperatrice di Constantinopoli, da cui ebbe

Bonifacio Marcheſe ſeguente, che morì auanti il Marcheſe Padre.

Agneſe, che fù maritata col figliuolo del Comite Giudici della Torre Arborea in Sardegna fratello della Marcheſa di Saluzzo moglie di detto Bonifacio come in appreſſo vedremo.

Agneſe remaſta Vedoua fondò, e dotò nel 1220. nella Vale del Pò al piè del monte Bracco il Moniſtero di Rifredo, doue con molte Dame ſi fece Monaca dell'Ordine Ciſtercienſe.

Morí detto Marcheſe Manfredo enl 1215.

BONIFACIO III.

Marcheſe quarto di Saluzzo.

BOnifacio terzo figliuolo di Manfredo II. Marcheſe di Saluzzo viſſe, e morì in vita de ſuoi genitori, e da Maria figliuola del Comite Giudici della Torre Arborea in Sardegna Sorella del marito d' Agneſe ſoura mentouata laſciò (morendo nel 1212. ſotto il gouerno di detti ſuoi genitori,) altro Manfredo ſuo figliuolo, à quale facciamo paſſaggio.

MAN-

MANFREDO III.

Marcheſe quinto di Saluzzo.

MAnfredo III. figliuolo di Bonifacio III. Marcheſe di Saluzzo nella ſua tenera età fù educato, e gouernato dagli Aui per la morte occorſa al Padre; Fatto adulto acquiſtò Polonghera, e Caualermaggiore da Marcheſi di Buſca, e Signori di Roſſana; Diede egli tali proue del ſuo valore con impedire chi voleua ſtender à ſuo pregiudizio nel Piemonte la dominazione, che fù ricercato nel 1230. à far lega da Federico II. Imperatore contro li Milaneſi, Aſteggiani, ed altri: Altra lega fece nel 1235. con Bonifacio Marcheſe di Mõferrato, & Amedeo IV. Conte di Sauoia, che era Suocero ad ãmendue detti Marcheſi di Saluzzo, e Monferrato, per ridurre all'obbedienza douuta à detto Conte Amedeo li Valeſani, quali aſſaltati ben toſto ſi diedero alla fugga, e preſi Mõſtignij, & Ardone nel Valeſano, & aſſediata ſtrettamente la capitale Sion dopo vn oſtinata reſiſtenza violente-

men-

mente ſuperata, da contumaci, che erano rimeſſi nel lor douere obbediēti riconobbero detto Amedeo.

In vita di detto Marcheſe Manfredo gli huomini di Romaniſio, e di Salmore, ed altri luoghi ad eſso Marcheſe ſoggetti, fondarono la Città di Foſsano, ed altresì in detto tempo fù fondata Villafranca di Piemonte, che fù da molti ſudditi di detto Marcheſe popolata.

Il detto Marcheſe nel 1240. fù dal Marcheſe di Monferrato, e dal Comune di Vercelli eletto arbitro di certe differenze trà di loro agitate, quali terminò con ſodisfazioni d'ambedue le parti.

Paſsò à matrimonio in Marzo del 1233. con Beatrice figliuola d'Amedeo IV. Conte di Sauoia, e d'Anna Delfina Sorella di Margarita moglie di Bonifacio IV. Marcheſe di Monferrato.

Con queſto matrimonio detto Marcheſe Manfredo riduſse in ſe ſolo il dominio di Buſca, che auanti era ſtato il fomento di molte diſcordie, poiche detta Beatrice portò in dote le ragioni,

ni,che pretendeua Amedeo ſuo Padre ſoura detto luogo, ed aſſieme portò Berneſso, Scarnafiggi, Bargie, Fontanile, e Roncaglia.

Morì detto Marcheſe Manfredo nel 1244., e fù ſepolto nella Badia di Staffarda, laſciando dalla Marcheſa Beatrice Tomaſo vnico figliuolo, e la Vedoua Marcheſa ſposò Manfredo Sueuo Rè di Napoli, e di Sicilia.

TOMASO I.

Marcheſe ſeſto di Saluzzo.

TOmaſo figliuolo di Manfredo III. Marcheſe ſeſto di Saluzzo s'alleuò ſotto la tutela di Bonifacio Marcheſe di Monferrato ſuo Zio, per auer ſpoſata Margarita di Sauoia Sorella di Beatrice ſua Madre auanti accennata; li fù detto Tutore dal Padre aſsegnato per l'attinenza di Cognato ſudetto, quanto perche manteneuaſi viua la memoria della loro comune origine; anzi con l'occaſione de vicēdeuoli matrimoni quella ſi rauuiuaua, come abbiamo inanzi veduto auer Manfredo II. Auo di detto Marcheſe

To-

Tomaso sposata Alasia di Monferrato sua Cugina.

Ben presto detto Marchese Tomaso imparò da sì dotto Maestro Bonifacio suo Tutore à maneggiar l'armi, e si fece padrone di Cuneo, e di Morozzo, ottenendone d'essi, e del Cairo, Cortemiglia, e Carcaré l'inuestitura dall'Imperatore Rodolfo, ed acquistò anche la Città di Fossano, ed altre terre circonuicine.

Fú à Tomaso molto vtile la scienza del maneggiar l'armi, poiche tutta li fú necessariamente opportuna per difendersi da Carlo d'Angiò Conte di Prouenza, e poi Rè di Napoli, il quale vnito con li Milanesi, ed Asteggiani tentò vsurparli i suoi stati.

Con la stessa scienza, e pratica portò, e fermò ne suoi doueri alcuni suoi Vassalli, che ricusauano d'esserli soggetti, ed vgualmente di sauio, che di vittorioso s'acquistò, e si mantenne la fama.

Fondò detto Marchese Tomaso nel 1291. il nuouo Monistero di Reuello di Monache dell'Ordine di S. Domenico, e quello riccamente dotò

à

à persuasione della Marchesa Alice sua moglie.

Per commodità della sua Corte fabbricò il nuouo forte Castello in capo della Piazza di Saluzzo, ch'egli medesimo, e li Marchesi successori hanno indi sempre abitato.

Ebbe detto Marchese per moglie Alice di Giorgio Marchese di Ceua, e morendo nel 1299., lasciò

Manfredo Marchese di Saluzzo seguente.

Giouanni, che fù Sig di Dogliani, della Manta, e di Busca, che presa per moglie vna della Casa d'Agliè di S. Martino, hà fatta sua linea.

Filippo, che per l'osseruate attinenze auanti mentouate con li Rè d'Aragona colà portatosi hà piantata seconda linea col auer sposata la figlia vnica, ed vniuersal erede del Conte Raimondo di Peralta, da cui ne hà auuto vn figliuolo chiamato anche Raimõdo, qual vero successore di sì valorosi Auoli hà iui lasciata fiorita discendenza.

Giorgio, e Bonifacio, che furono li fondatori del Conuento de Certosini

ni ſopra il Montebracco oggidí territorio di Bargie.

Leonora fù maritata in Enrico del Carretto Marcheſe di Sauona.

Violante, che hà ſpoſato Opicino Spinola Patrizio Genoueſe, e queſti ſono li genitori d'Argentina maritata in Teodoro primo Marcheſe di Monferrato Paleologo figliuolo ſecondo genito d'Andronico Imperatore di Conſtantinopoli, e di Violante di Mõferrato vſcita dalla linea *Alerama*.

Alice maritata in Tomaſo Conte d'Arondello d'Inghilterra.

Aliana, e Margarita ambe à Dio conſecrate, perche fatte Monache nel Moniſtero di S. Domenico di Reuello dalla paterna diuozione nel detto anno 1291. nuouamente fabbricato

MANFREDO IV.

Marche-ſettimo di Saluzzo.

MAnfredo Marcheſe VII. di Saluzzo primogenito del Marcheſe Tomaſo aſſonſe il gouerno de paterni ſtati con la Spada alla mano, che

che aueua sfodrata con Giouanni Marcheſe diMonferrato à fauore della fazione Gibellina contro gli Aſteggiani Guelfi con eſito molto felice; Mà la fortuna non proſeguì lungamente à fauorirlo, perche come ricauaſi dalle ſtorie non viſſe all'ora in tutto il mondo Principe più sfortunato, mentre per quanto ſeppe, e potè viuere, che fù lungamente, e per quanto fece, e potè fare tutto fù dalla medeſima da mal in peggio rouerſciato: conſeguenza inaſpettata da cosí bell'antecedente, parendo che perciò ne primi ſuoi anni lo fauoriſſe la ſorte, perche più ſenſibile poi foſſe il tradimento: Gli Iſtorici, e le ſcritture nel ſuo viuere è dopo fatte ci aſſicurano, che dal medemo il Principato, la dignità, i ſtati, i Vaſſalli, ed i ſudditi miſurano la loro decadenza, poiche in età auanzata rimaritatoſi, come ſi vedrà poco appreſſo fece errori da fanciullo luſingato dalla ſeconda Marcheſa, ſenza conſiderare d'eſſer fuori di ſperanza d'auere ne ſuoi biſogni le vigoroſe aſſiſtenze ſolite de Marcheſi di Monferrato, mentre per eſſerſi eſtinta la linea

Saſſonica Alerama nella morte del Marcheſe Giouanni nel 1305. s'era fatto luogo alla linea Paleologa, che ſi doueua riguardare con niun altro rifleſſo, che d'eſtera, e nemica, ancorche Teodoro inſtituito erede di detto Marcheſato dal detto Marcheſe Giouanni foſse figliuolo dell' Imperatrice ſoura accennata Violante figlia del Marcheſe Guglielmo VII. di Monferrato Sorella del mentouato Marcheſe Giouanni della detta vera linea *Saſſonica Alerama*: Ne queſta oſseruazione doueua eſsere lontana dalla ſua memoria, mentre per venir detto Marcheſe Manfredo ammeſso alla ſucceſſione del Marcheſato di Monferrato, come pretendeua in qualità di legitimo diſcēdente maſchio del famoſo *Marcheſe Aleramo*, diuerſi fatti d'armi erano di freſco ſeguiti col diuario d'eſiti per eſcludere detto Teodoro Paleologo dal ſudetto Marcheſato.

Ottenne è vero nel 1312. dal Imperatore Enrico VII. in Piſa l'Iūueſtitura del medemo Marcheſato di Monferrato, come anco di Mondouì, Foſſano, Sauigliano, e Cheraſco, con le loro

loro tutte dipendenze, perche l'aueua fedelmente, ed vtilmente ſeruito in più d'vn riſcontro; mà ſi riduſſe ben preſto à nulla quel molto, poiche acceſeſi guerre inteſtine incomparabilmente d'ogni altre peggiori, fece de ſuoi ſtentati acquiſti vn più pronto perdere del proprio, e del ſuo lungo viuere, vn più lungo morire, come vedremo dal breue racconto ſeguente.

Il ſudetto adunque MarcheſeManfredo IV. ſi maritò due volte; vna in vita del Marcheſe Tomaſo ſuo Padre con Beatrice figlia di Manfredo Sueuo Rè di Napoli, e d'Elena di Michele Deſpoto di Romania ſua ſeconda moglie, dalla quale Beatrice ebbe Federico, quale paſsò à matrimonio nel 1303., come leggeſi nell'Inſtromento dotale delli 3. Settembre di detto anno con Margarita Delfina di Vienna Sorella di Catterina, che aueua ſpoſato Filippo di Sauoia Principe d'Achaia, e della Morea, dalla quale Margarita nacque Tomaſo; l'altra in età già auanzato in Iſabella figlia di Barnaba Doria Patrizio Genoueſe, da cui ebbe Manfredo; queſto fù sí pre-

diletto dal Padre per dar gusto alla Madre, che à niun altra considerazione, ne rifleſſo, che di compiacerla, ed à tutto genio consolarla, indrizzò Mãfredo Padre tutte le sue operazioni, il che fù il seminario di grandi sue venture: Peròche fattasi dal Marcheſe Padre nel 1321. donazione con emancipazione à fauore dell' istesso Manfredo figliuolo delli luoghi di Carmagnola, Racconiggi, Bargie, Reuello, Enuie, Martignana, e Caualerleone: in oltre nel 1323. fatto Testamento, ed instituitolo vniuersal erede di tutto il Marcheſato di Saluzzo, con consegnare alla Marcheſa Madre di questo l'assoluto gouerno, à Federico primogenito lasciò solamente Carmagnola, Racconiggi, Meliabruna, e Polonghera, con condizione anche, che fossero in detto legato particolare compreſe le doti di Beatrice Madre, e di Margarita Delfina moglie dello stesso Federico.

E benche decrepito viueua il Marcheſe Manfredo, e ritardauasi per questo l'effetto di detto Testamẽto, legessi in altro Instromento del 1326., che

det-

detto Marcheſe Padre pendente il ſuo proprio viuere aſſegnò al detto Manfredo figliuolo li frutti, & entrate di Farigliano, Mulazzano, Mombarchero, S. Benedetto, Camerana, le Carcare, l'Altare, Cairo, la Rocca del Cairo, Cortemiglia, Perletto, e la Torreduſſone, e nel 1329. fece donazione irreuocabile per qualunque cauſa alla detta Marcheſa Iſabella di molte riguardeuoli terre.

Federico primogenito, che da tali ſcritture, e publiche diſpoſizioni ſi vide ſul camino di venir ſpogliato del Marcheſato contro l'inueterata conſuetudine, da che Bonifacio II. Marcheſe I. di Saluzzo, come abbiamo veduto, profeſsò di viuere conforme alla legge Salica, e decretò, che il detto Marcheſato interrotamente paſſaſſe à primogeniti diſcendenti, Ebbe ricorſo all'armi, ed à trattati co' Principi vicini per vendicarſi de torti fattigli, Poſtpoſto ogni riſpetto paterno fece lega con Giouanni Delfino, e Filippo di Sauoia ſuoi Cognati, facendo à detto Filippo donazione di Carmagnola, Racconiggi, e Reuello, ripi-

gliando indi dette terre dallo ſteſſo in feudo con eſſerne inueſtito, e preſtòli il douuto omaggio.

E dall'altra parte il Marcheſe Padre per fortificare il ſuo partito, e debilitare quello del figliuolo Federico, tirò al ſuo vantaggio il detto Principe Filippo di Sauoia con cederli nel 1314. tutte le ragioni, che aueua ſoura Foſſano, Alba, Mondouì, Sauigliano, e Cheraſco, e di piú nel 1328., fece ſeguir promeſſe di matrimonio trà detto Manfredo figliuolo con Eleonora figlia di detto Principe di Sauoia, come ſi legge nell' Inſtromento delli 15. Ottobre detto anno, ancorche il matrimonio ſia ſtato ſolo effettuato nel 1333. precedente la diſpenſa del Pontefice Giouanni delli 9. Genaro dello ſteſſo anno per la loro vicina parentela.

In sì fatte maniere acceſoſi il fuoco dell'ire, de sdegni, e delle vendette, niẽte più gl'vni, e gl'altri con inuenzioni d'ogni ſorte cercorono, che di diſtruggerſi in continue guerre, e paſſorono non ſolo con gli anni i luſtri, mà i Secoli ſenza eſſerſi quegli animi recon-

ci-

ciliati, e molto meno i danni riparati, peloche passati i rancori da Manfredo Padre in Manfredo figliuolo, e similmente da Federico Padre in Tomaso pur suo figliuolo, è verità più che istorica auer loro lasciato Manfredo Padre in eredita il veleno dell'inuidia, & il desiderio della vendetta più che li stati; mentre li sudetti fratelli, e Nipoti fattissi fierissimi barbari cõtro propri beni, e sneruatisi con vicendeuoli deuastazioni, e sacchegi orribili, ed altresì pregiudicatisi con ricognizioni, ed omaggi fatti à Principi vicini, cagionorono danni irreparabili à loro stessi, e finalmente à discendenti la perdita del Marchesato come vedremo; Tale è la forza degli odij famigliari, che via più crescono, quanto più durano.

Non mancorono in tanti anni, che durarono simili guerre ciuili, chi procurasse d'aggiustarle, ed in effetto si trouano più compromessi in molti Principi eletti arbitri delle medeme, e principalmente nel 1329., e 1330., mà niuni arbitramenti fatti dalli compromissari sono stati accettati; anzi sempre più cambiandosi in natura i ran-

rancori, il Marcheſe Manfredo Padre nel 1332. fece altro Teſtamento con qualche diuario delle inſtituzioni particolari già fatte in quello del 1323. auanti mentouate, mà con niuna alterazione del Marcheſato di Saluzzo ſorgente di tutti i diſagi, che ſempre il volle à Manfredo ſecondo genito à pregiudizio di Federico primogenito.

Queſto nuouo Teſtamento, che principalmẽte fú vna eſpreſiſſima conferma del Marcheſato à fauor di detto Manfredo, ma ſprì sì fattamente gli animi di Federico, e Tomaſo Padre, e figliuolo, che dagli apparati fù creduto eſſere diſperato ogni accomodamento, ed in fatti ſi leggono vna Trãſazione fatta in Sauigliano in fine di detto anno 1332., vn arbitramento del Con: Aymone di Sauoia del 1333., ed altra Tranſazione fatta à mediazione del Reggio Seneſcallo d'Aſti, e del Marcheſe Teodoro di Monferrato nel 1334., il tutto con vgual ſorte, cioè ſenza verun effetto; mà finalmente ſtrachi tutti d'auer ſempre le armi impugnate, e più obligati dagli ſforzi della neceſſità, che dal concorſo della

vo-

volontà accettorono li 29. Decembre di detto anno 1334. l'arbitramento fatto da detto Conte Aymone di Sauoia, e Guglielmo Conte di Biandrate li 13. di detto Meſe dalli medeſimi publicato in campo preſſo il luogo di Cauore in virtù di nuouo cõpromeſſo fatto ne ſudetti Arbitri li 11. di detto Meſe.

Gli effetti di queſta pace ſaranno facili à giudicarſi da chi sà, e ſaprà, che Manfredo Padre con Manfredo figliuolo, e la Marcheſa Iſabella Madre preſero l'iſteſſo giorno, che la medema ſeguí il camino di Cortemiglia nelle Langhe luogo molto diſcoſto da Saluzzo, ed iui nulla più ſtudiando, che à rouinarſi, vendettero à viliſſimo prezzo tutto quello fù loro poſſibile, & etiandio fecero vendita di detto luogo di Cortemiglia frà l'altre terre alli Scarampi d'Aſti all'ora venuti dalla Fiandra carichi d'oro.

Federico poco dopo della pace ſoura accennata del 1334. preſe il poſſeſſo del Marcheſato di Saluzzo à nome, e durante la vita del Padre, e però Marcheſe VIII. di Saluzzo vien nomi-

na-

nato, mà l'auerlo ſolamente goduto per poco tempo, hà dato ſegno, che il Cielo deteſtaſſe la sì lunga, ed oſtinata guerra, che fece al Padre, perche egli morì li 15. Giugno del 1336., laſciando dalla ſudetta Margarita Delfina il ſudetto Tomaſo.

Manfredo Marcheſe Padre ritirato à Cortemiglia come abbiamo veduto iui d'anni 81. finí di viuere nel 1340., e fù depoſitato in quella Chieſa de Conuentuali di S. Franceſco; Indi è ſtato traſportato nella Chieſa di San Giouanni di Farigliano, e laſciò da detta Iſabella Doria Manfredo, come abbiamo ſoura accennato; morì indi nel 1353. detta Marcheſa Iſabella, e fù ſepolta nella Badia di Staffarda.

Detto Marcheſe Mãfredo IV. conceſſe per Inſtromento del primo Decembre 1324. alla Città di Saluzzo molti priuileggi, e franchiggie, traendone ſolo in compenſa la parte de gerbidi incolti, & imboſchiti, che ſpettauano alla detta Città intorno il Caſtello di Cardé alle riue del Pò fondato da Mãfredo II: ſuo Auo nel 1204., e da eſso perfettionato.

Mani

Manfredo figliuolo dopo la morte del Padre continuò ad alienare molte terre, e fàr guerra al Nipote Tomaſo come vedremo, mà perche il medemo Manfredo fà linea de Signori di Cardé, di Farigliano, e di Mulazzano ſuoi diſcendenti, ad eſſo daremo luogo dopo terminata la linea de primogeniti.

Ebbe detto Marcheſe Mãfredo IV. anche dalla detta Iſabella Doria, oltre Manfredo ſudetto altri figliuoli cioè

Bonifacio morto giouine ſenza figliuoli.

Teodoro, che morẽdo, laſciò Giorgino figliuolo, qual anche morí giouine ſenza diſcendenza.

FEDERICO I.

Marcheſe ottauo di Saluzzo.

FEderico figliuolo di Manfredo IV. Marcheſe di Saluzzo morí viuẽte il Padre, col quale ebbe tutte le pendenze, conteſe, e guerre ſoura accennate, che quì ſtimiamo ſuperfluo il replicare, laſciò da Margarita Delfina, come abbiamo veduto Tomaſo ſeguente.

TOMASO II.

Marcheſe nono di Saluzzo.

TOmaſo figliuolo vnico di Federico Marcheſe di Saluzzo hà prouato in vita del Padre la ſua parte dell' auuerſa fortuna, mà ella non ancor ſatolla dopo la pace fatta ſoura mentouata col Auo, e Zio Manfredi nel 1334. replica più peſanti i colpi, perche più, che mai vide Manfredo il Zio col fauor del Principe d' Achaia, e del Rè Roberto di Napoli à ſuoi danni armati à depredarli molte terre, e ſe bē queſte ricuperaſſe col fauore di Galeazzo Viſconti ſuo Suocero, fù li 13. Aprile 1341. ſoura preſo in Saluzzo dagl' iſteſſi col rinforzo del Reggio Seneſcalo, e la Città tutta con morte di ducento, è più perſone ſenza riguardo d'età, ſeſſo, ne di luogo ſacro fù intieramente ſaccheggiata, ed in parte incendiata, e detto Marcheſe Tomaſo con due figliuoli rimaſti prigionieri furono conſignati quello in mani del detto Seneſcalo, e queſti del detto Principe d'Achaia, quali furo-

no

no ſubitò condotti à Pinerolo, da doue non furono liberati, che dopo ſcorſi tredeci meſi, e mediante lo sborſo di ſeſſanta milla fiorini d'oro in mani de ſoura mentouati, e remiſſione del Caſtello di Dronero agli huomini di Cuneo, anche non conſenziente à quanto ſoura detto Zio Manfredo, in dominio del quale reſtò la detta Città di Saluzzo con molti altri luoghi, ſinche per eſſer morto detto Rè Roberto fù detto Marcheſe Tomaſo rimeſſo in poſſeſſo per ſentenza arbitramentale data nel 1347. da Giouanni Arciueſcouo, e Luchino fratelli Viſconti di Milano.

Manfredo pendente il poſſeſſo di Saluzzo fece da fondamenti rouinare il Caſtello ſoprano della Città, e fù da Carlo IV. Imperatore inueſtito del ſudetto Marcheſato di Saluzzo, mà in fine altro non ritenendo del Marcheſato, che il titolo, quale da diſcendenti per molto tempo é ſtato continuato, reſtò padrone di Cardè, Torre di S. Giorgio detta di Cornafame, Caramagna, Piozzo, Farigliano, Mulazzano, e Camerana, del qual Manfredo

piú distintamente à suo luogo ne raggionaremo.

Tomaso per pagar la somma conuenuta per il riscato suo, e de figliuoli, vendè Lagnasco à Tapparelli, San Fronte, Vottignasco, e Villanoua

Ebbe altre pendenze con la Regina di Napoli, e Conte di Sauoia, e carico d'angoscie, & affanni passò à miglior vita nel 1357., sendo stato sepolto nel Monistero di Reuello da esso pochi anni auanti fabbricato soura le rouine del vecchio Castello.

Si maritò detto Marchese Tomaso con Riciarda figliuola di Galeazzo Visconte Sorella d' Azo ò Azone Principe di Milano, e lasciò

Federico primogenito Marchese di Saluzzo.

Galeazzo Sig. di Venasca morto senza discendenza.

Azo ò Azone

Eustachio

Da quali Azo, & Eustachio è deriuata prosperosa linea, come sotto parlaremo, che hà continuato, e sostenuto fino al dì d'oggi con riguardeuoli redditi cauati dal possesso di molti

feudi,

feudi, e terre decorosamente il suo legnaggio

Constanzo

Luchino

Giacomo tutti trè morti senza discendenti.

Beatrice maritata cõ Antonio Falletto Sig. di Villa.

Luchina con Giouanni Beccaria primario di Pauia.

Pentasilea con Enrico Sig. di Quarto nella Valle d'Osta.

Anna Abadezza di San Pietro di Lione nel 1386.

Azo ò Azone terzo genito di detto Marchese Tomaso fú Sig. di Monasterollo, Castellar, Paesana, Sanfronte, e de'altre terre nella Val di Pò, eccettuata Martignana, da cui sono rettamente discesi Carlo Maria Conte del Castellar Padre, e Baldassare Senatore, e Conte di Paesana figliuolo oggidì viuenti.

Il sudetto Azo dotòl'Ospedale di Saluzzo, e la Capella di S. Pietro Martire in San Domenico della medema Città, doue hà voluto esser sepolto.

Eustachio quarto genito di detto

Marcheſe Tomaſo fù Sig. di Valgrana, da quali ſono nati Conſtanzo pur Sig. di Valgrana, Federico Sig. di Mõtemale, e Pradileues, e Giorgio Veſcouo d'Oſta, ó ſia Auguſta, e di Lozana, quali Conſtanzo, e Federico hanno auuta diſcendenza, quale poi, cioè la linea di detto Conſtanzo ſendoſi eſtinta in Maſſimigliano, Adriano, Conſtanzo, Flaminio, e Lodouico tutti morti ſenza figliuoli, ſi è fatto luogo à ſuccederli alli diſcendenti de figliuoli di detto Federico, che furono Giofredo Sig. di Montemale, e Giacomo Sig. di Pradileues, quali hanno vnito à loro beneficio Valgrana, ed altre terre laſciate da detti diſcendenti di Conſtanzo, e per vltimo ſẽdoſi anche eſtinta la linea, che deriuaua dal ſudetto Giofredo con la morte degl'infraſcritti fratelli di Saluzzo Baroni di Valgrana, Signori di Montemale, e San Pietro di Monteroſſo, cioè Franceſco Maria Maurizio Maſtro di Cãpo, e gẽtilhuomo della Camera di S.A.R. ſuperſtite la quí ſotto nomata Maria Giouanna Battiſta ſua vnica figliuola, ed il Preſidente Gabriel Filippo Cauaglie-

gliere gran Croce della nostra Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazaro, e parimente d'vn piccolo suo figliuolo nel 1696., lasciate solo Vittoria, e Clara Teresa figliuole pur sotto anco mentouate, hà fatta nuoua apertura à discendenti di detto Giacomo fratello di detto Giofredo di succedere ne' feudi lasciati dal sudetto Presidente, e Barone di Valgrana, quali discendenti sono li Nepoti, e pronipoti di Francesco Agostino Sig. di Pradileues, che oggidí fanno quatro linee di sei figliuoli dal medemo venuti, che erano Alessandro, Cesare, Maurizio, Lodouico, Carlo, e Paolo, sendo morti Maurizio, e Paolo Archidiacono senza discendenza cioé

Di Alessandro, di cui sono i Nipoti viuenti l'Abate Francesco Bernardino, Alessandro Gerolamo chiamato Monsù di Monteroso, Carlo, e Chiafredo Maria.

Di Cesare di cui è figliuolo viuente l'Abate Francesco Agostino.

Di Lodouico, li di cui figliuoli viuenti sono Maurizio Canonico, Pietro Paolo della Compagnia di Giesù

Rettore oggidì del Colleggio di Saluzzo, Ceſare Gioſeppe ora Angelico di S. Agoſtino Prior di S. Carlo, Aleſſandro Antonio nomato Conte di Saluzzo, e Carlo

Di Carlo, che hà laſciati viuenti l'Abate Franceſco Maurizio, Vrbano Aleſsandro oggidì chiamato il Conte di Monteroſso, e Paolo Antonio.

Frà li ſudetti nomati diſcendenti da Giacomo di Saluzzo ſono oggidì poſseduti li feudi di Monteroſso, San Pietro di Monteroſso, Pradileues, Mõtemale, Valgrana, e Ceruignaſco.

Maria GiouannaBattiſta di SaluzzoValgrana vnica figlia di dettoFranceſco Maria Maurizio, e di Criſtina Margarita Boba Marcheſa di Bianzè, e Signora di S. Genuario, e paſsata à matrimonio col Marcheſe Morozzo Gaſpare Maria Lodouico Marcheſe della Rocca figliuolo del Marcheſe Carlo Franceſco Cauagliere dell'Annunciata, quale fù Aio di S. A. R. amendue detti Marcheſi Cauaglieri gran Croce, e l'vn dopo l'altro gran Cancelliere di detta noſtra Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazaro,

auen-

auendo detta Maria Giouanna Battiſta ſeco portato il ſudetto Marcheſato di Bianzè, e Signoria di S. Genuario auuti dalla Madre alla morte del Marcheſe Mario Vittorio ſuo Padre della riguardeuole famiglia Boba, quale numera trè Cauaglieri dell'Annunciata ſucceſſiui, cioè Aſcanio primo, Alberto, & Aſcanio ſecondo, e Marco Antonio già Abate di Caramagna, e Veſcouo d'Oſta creato Cardinale nel 1565. da Pio IV., verificãdoſi anche, che oltre li ſudetti feudi di Bianzé, e S. Genuario li ſudetti Marcheſi Boba anche poſsedeuano in queſti ſtati il Marcheſato di Graglia, Polone, e Sordeuolo, con li Contadi di Buſsolino, e Montaldo.

Vittoria figlia primogenita di detto Preſidente Gabriele Filippo di Saluzzo Barone di Valgrana, ed altre terre nel 1702. hà ſpoſato il Marcheſe Gioſeppe Gaetano Marcheſe di S. Tomaſo, Aygueblanche, Auigliana, & Sommariua di Perno, Conte di Buttigliera, Roſta, Vottignaſco, Brianzone, Feyſſone, & Villagerello, Sig. di Rognij, Puſlij, e Bonaualle, Conſignor di Baldif-

diſsero, e Carpenea, Miniſtro, & primo Secretaro di Stato, e di Finanze di S. A. R.

FEDERICO II.

Marcheſe decimo di Saluzzo.

FEderico figliuolo di Tomaſo II. Marcheſe di Saluzzo entrò dopo la morte del Padre nel boraſcoſo Mare della dominazione del detto Marcheſato, qual continuaua ad eſſer tempeſtoſo per l'inceſsante ſoffio de venti vicini, ancorche Manfredo Zio di detto Tomaſo ſuo Padre non ne aueſse alcuna parte, da che detto Marcheſe Tomaſo fù rimeſso in poſſeſso del Marcheſato in virtù dell'accennata ſentenza arbitramentale del 1347., e trattato di pace in Milano ſegnato li 23. Decembre 1356. à mediazione di Giouanni de Popoli, Arrone Spinola, Lucullo, e Florello Beccaria Patrizij Paueſi arbitri comunemente eletti, e ſotto l'vltima mano datali da Galeazzo Viſconti di Milano, per forma del quale ritirato detto Manfredo in detta Città di Milano con

Forse meglio Pepoli.

con Antonio ſuo figliuolo Arciueſcouo di quella Metropoli, iui fece fermo il ſuo ſoggiorno, in cui raffredati i giouenili ardori, ed acquiſtatafi tutta la confidenza di quei Duchi, e Principi, paſsò i giorni della ſua vita à tutt'altro applicata, che al riacquiſto di detto Marcheſato di Saluzzo.

Poiche detto Federico (tali ſendo gl'influſſi della mala ſtella fattaui naſcere dall'interne antecedenti diſcordie) fù due volte aſſediato in Saluzzo, cioè nel 1363., & 1386. dal Conte di Sauoia, e Principe d'Achaia, da quali non potè liberarſi ſe non dopo d'eſſerſi rimeſſo all'arbitramento de deputati da medemi, per quale rilaſciò trenta Terre per la prima volta, e per la ſeconda preſtò omaggio di tutto lo ſteſſo Marcheſato.

Fondó il Marcheſe Federico diuerſe Chieſe, e frà le altre quelle di San Michele di Papo di Verzuolo, e la Capella di Santa Croce di Dronero con la riſerua del ius patronato alla ſua diſcendenza.

Fece abbattere, e di nuouo fabbricare il Campanile di S. Domenico, e

con-

contribuí molto del proprio all'ampliazione della medema Città nella fabbrica delle mura, che preſentemẽte ſi vedono, e laſciato vn ricco legato all'Oſpedale della medema Città morì nel 1396.

Ebbe per moglie Beatrice vnica figlia d'Vgo ò Vgone Conte di Geneua fratello di Roberto Cardinale di Geneua, indi Clemente VII. Sommo Pontefice, Cugina detta Beatrice di Catterina di Geneua moglie d'Amedeo Principe d'Achaia, con patto, e conuenzione ſpecialmente ſtipulata nel contratto di matrimonio, che morendo Aymone, ò ſia Amedeo Conte di Geneua Nipote di detto Vgo ſenza figliuoli, douеſſe ſuccederlo detta Beatrice, & il ſuo ſecondo genito dopo la morte della medema: Il caſo è venuto, che il detto Nipote non hà laſciata diſcendenza, mà nulla s'è eſeguito della ſudetta conuenzione

Dal ſudetto Marcheſe Federico, e Beatrice di Geneua nacquero

Tomaſo primogenito
Amedeo Cardinale
Pietro Arciueſcouo di Vienna.

Vgo

Vgo Barone di Montegui in Francia, che assistì all' incoronazione di Gio. Galeazzo Visconti del Ducato di Milano nel 1395. ottenuta da Vinceslao Imperatore.

Polia maritata in Francesco del Carretto Marchese di Sauona.

Violante in Antonio Porro Marchese di Santa Vittoria, Polenzo, e Val di Trebia, Capitano generale di detto Gio. Galeazzo Duca di Milano.

TOMASO III.

Marchese XI. di Saluzzo.

TOmaso III. figliuolo di Federico II. Marchese di Saluzzo assonse anche in vita del Padre il dominio, che non potè farli godere frutti di trãquilità, che ben acerbi dopo li graui disauuantaggi in tempo di Manfredo IV. radicatisi, perche corse anch' egli la sorte di Federico suo Padre nell'esser stato rotto, e fatto prigione sotto Monasterollo dal Principe Amedeo d'Achaia, da qual prigionia non li fù possibile venir liberato, saluo dopo due anni, ed auer pagato venti milla fio-

fiorini d'oro, e questa sua disgrazia fù da altra susseguita; poiche auendo detto Marchese Tomaso con assistenza del Marchese Teodoro di Monferrato nel 1396. assediato Scarnafiggi, se ne vendicò presto con prenderli altre terre il Principe Lodouico successore del sudetto Amedeo suo fratello vnito al Conte Amedeo, che fù primo Duca di Sauoia, così decorato dall'Imperatore Sigismondo li 19. Febraro 1416. anzi continuandoli la guerra l'assediò nel 1413. nel Castello di Saluzo, e lo ridusse tutto rassegnato à suoi voleri, ed in questo modo fù fatto Cauagliere dell' Ordine del Collare di Sauoia dal detto Conte Amedeo nella creazione fatta nel sudetto anno 1413., e fù la quarta del medesimo Ordine instituito nel 1362. da Amedeo di Sauoia detto il Conte Verde sottonome dell' Ordine del Collare di Sauoia, quale indi hà preso quello dell'Annunciata, per esserli la medesima stata aggiunta nel 1518. dal Duca Carlo terzo detto il Buono.

Se tali incontri fecero le disgrazie del Marchese Tomaso, quelli fecero

le

le fortune di molti, mentre à suo costo furono rimunerati da detto Conte Amedeo cioé il Principe d'Achaia col dono di Racconiggi, e Pancalieri, Lodouico Costa di Polonghera, li Solari di Moretta di Monasterollo, e Caraglio, e li Ponte di Scarnafiggi, e parimente furono smembrati dal Marchesato Cambiano, Villa, e Vottignasco, Lagnasco, e Roffia.

Morì il Marchese Tomaso nel 1416., lasciando da Margarita del Conte di Rousij di Lucemburgo.

Lodouico primogenito.

Giouanna maritata in Guido Sig. di Niela, ed Offremonte in Piccardia figliuolo del Contestabile di Francia.

Riciarda in Nicolao d'Este Marchese di Ferrara.

LODOVICO I.

Marchese XII. di Saluzzo.

LOdouico figliuolo di Tomaso III. Marchese XII. di Saluzzo trouòssi pupillo alla morte del Padre sotto il gouerno della Madre Margarita di Rousij di Lucemburgo, questo Mar-

chefe fi fece, e fi preferuò amica la Real Casa di Sauoia, ed alla sua Corte fù ben riceuuto, ed il meglio considerato, per auer nel 1419. giurato l'omaggio di tutto il Marchesato ad Amedeo primo Duca di Sauoia, e lo stesso ratificato nel 1424. Fù personaggio di bellezza di corpo, e di spirito, tanto dalla natura singolarizato; che possedendo à queste doti accoppiato anche il talento, ed il grido di gran prudente, venne eletto Arbitro di comun voto in compagnia di Nicolao d'Este Marchese di Ferrara suo Cognato di tutte le differenze pendenti trà li Venetiani, e Fiorentini da vna parte, e Filippo Maria Visconti Duca di Milano dall'altra, quali differenze con vniuersal applauso, ed vguali sodisfazioni terminate in Ferrara li 26. Aprile 1435. si meritorono le publiche commendazioni, e tutte le corrispondenze: In tal modo dalla publica fama preconizata la stima douuta al detto Marchese Lodouico, fù intimo inseparabile del Duca Amedeo VIII. di Sauoia, che fù indi creato Pontefice Felice V., e la storia ci fa fede, che nell' entrata

fatta

fatta in Balla li 24. Giugno 1440. per la publica incoronazione del sudetto Pontefice seguito da ducento Ecclesiastici, cioè Arciuescoui, Vescoui, Abati, e Priori, e trecento gentilhuomini col concorso di più di cinquanta milla persone, sendo detto Pontefice Felice V. sotto inestimabile Baldachino, marchiauano immediatamente auãti il medemo due Cardinali, ed il Marchese Lodouico di Saluzzo; e piú che nel conuitto fatto per detta fonzione Lodouico Principe di Piemonte, e Filippo Conte di Geneua figliuoli di detto Sommo Pontefice faceuano l'offizio di Maggiordomo, e detto Marchese Lodouico quello di Mastro de Coppieri; e via più crescendo detto Marchese Lodouico con la singolarità del merito quella della confidenza tutta di detti Principi, fù fatto da detto Lodouico Principe di Piemonte, Gouernatore generale della Sauoia, e del Piemonte.

Sino del 1434. 13. Febraro fù fatto Cauagliere dell' Ordine dell' Annunciata dal detto Amedeo VIII. Duca di Sauoia, e Carlo VII. Rè di Frãcia gli

offerì ſimilmente il gouerno della Republica di Genoua, che non volle accettare.

Detto Marcheſe Lodouico confermò, ed ampliò alla Città di Saluzzo li ſuoi priuileggi, concedendoli alcune Fiere, e frà l'altre quella, che ſi fà li 18. Aprile, e definì le conteſe, che molto feruoroſe ventillauano trà dettà Città, Reuello, e Scarnafiggi per cauſa de loro finaggi: A ſuoi tempi fù anche la detta Città abbellita di molti Palazzi, e particolarmente di quello con la Torre del comune.

Dichiarò per publico editto delli 20. Agoſto 1460. qual era la principal nobiltà del ſuo ſtato, comandando venirſi da tutti per tale riconoſciuta sì publicamente, chè priuatamente per frenare il concetto del volgo, eſſere gli abitanti d'vna Città ſenza diſtinzione di preeminenze, e di prerogatiue frà loro eguali.

Fondò la Chieſa, e Conuento di S. Bernardino, doue vi collocò li P. Minori Oſſeruanti di S. Franceſco.

Diede alla Colleggiata di Carmagnola li primi natali, con tutte quelle

Bel-

belle prerogatiue, priuileggi, e riche prebende sì preggiata, che vanta il grado delle prime di tutto il Piemonte.

Ampliò il Castello di Saluzzo di molte fabbriche, e commodità, e settuagenario morì nel 1475., lasciando d'Isabella figlia di Gio. Giacomo Marchese di Monferrato, e di Giouanna d'Amedeo VII. nominato il Rosso Principe di Piemonte, il di cui matrimonio seguì nel 1436.

Lodouico primogenito

Gio. Giacomo

Federico Vescouo di Carpentras

Carlo Domenico Abate del Vilars, Casanoua, e di Staffarda, e Prior di Pagno.

Bianca maritata in Vitagliano Boromeo Conte d'Arrona.

Margarita maritata in Giouanni d'Armagnac Conte di Cominges.

LODOVICO II.

Marchese XIII. di Saluzzo.

LOdouico II. figliuolo del Marchese Lodouico primo Marchese XIII. di Saluzzo nacque nel 1438.

e si maritò con Giouanna figlia di Guglielmo Marcheſe di Monferrato ſorella maggiore di Bianca, che aueua ſpoſato Carlo I. Duca di Sauoia; queſto maritaggio, perche da' fuochi mal eſtinti preſto ſi riaccendono le fiamme fù nuoua eſca à riaccendere il fuoco già appicciatoſi per gli antichi, e tanto continuati diſamori, quanto potente ſoffio à rennouar al Marcheſato le boraſche: Poiche non potendo la Marcheſa Giouanna di Saluzzo riconoſcere dipendenza dalla Ducheſſa Bianca di Sauoia ſua ſorella minore, tanto fece, diſſe, ſtimolò, ed oprò, che ad onta dell' omaggio per detto Marcheſe poco auanti fatto allo ſteſſo Duca Carlo, che per contradirlo, e liberarſi dal vincolo del medemo s' accoſtò nel 1485. à Carl' Ottauo Rè di Francia, implorando la ſua protezione. Il che dal detto Duca Carlo riſaputo, e legatoſi con Gio. Galeazzo Duca di Milano, ò ſia con Lodouico ſuo Zio, e Curatore, poſta inſieme vn' Armata di trenta milla perſone trà combattenti, ed altri condotta da Anſelmo

di

di Miolans Mareſchiale di Sauoia aſſaltò Carmagnola, che per intelligenze interne fù per neceſſità reſa da Gio. Giacomo fratello di detto Marcheſe, che la cuſtodiua: Indi in Febraro 1486. detto Mareſchiale di Miolans approſſimò Saluzzo, da doue era partito il detto Marcheſe Lodouico per Francia ad implorare ſoccorſi, ed aueua laſciati Carlo Domenico, e Madama di Comminges ſuoi fratello, e Sorella, ed il Signor di Saſſonage di Delfinato con mille ſeicento Soldati foraſtieri, queſti ſupplendo al loro poco numero. con altretanta maggior forza, e valore, non ſenza ammirazione di tutto il mondo per due meſi continui difeſero la detta Città da ogni parte battuta, e cannonata, ſoſtenendo con vgual cuore gli aſſalti, quanto amazzando nelle ſortite gli aſſalitori, e particolarmente s' incoronò la loro intrepidezza allor, che l'vltimo giorno di quel Carnouale fú in tutte le parti la medema Città particolarmente, ed vniuerſalmente con tutti gl' immaginabili ſforzi attaccata, ſe ben mancati li viueri, &

il

il danaro per essersi consonto dalla Cittadinanza il tutto con generosità di tutti li stati, senza riguardo delle ene d'oro, e gioie più care di tutte le Signore, che la storia dice auersi veduti à pratticare gli abbandonamenti esercitati nell'antica Roma per la difesa della patria libertà, poiche anche le medeme Signore, posposte le delicatezze del sesso, e l'asprezza di simili fatiche, di niente più si gloriauano, che d'essere giorno, e notte alla difesa delle mura; finalmente dopo auersi acquistato anche col sborso del proprio sangue il glorioso nome d'rEoine, onoratamente, & à buoni patti di guerra si resero, salue le persone, e le loro robbe, e dall' ora in poi in rendimento di grazie al Cielo d'esser stati dal saccheggio preseruati, la Città fé voto fino al presente osseruato di fare vna Processione generale l'vltimo giorno del Carnouale d'ogni anno.

Dopo sì tragico auuenimento della Capitale, li di cui Borghi, & edificij all' intorno della medema furono incendiati pendente l'assedio, ben tosto

Digitized by Google

ſto detto Mareſchiale di Miolans ſi reſe padrone di tutto il Marcheſato, eccettuatine Verzuolo, il Caſtello di Venaſca, e di Reuello, in cui ſtette ſempre la Marcheſa Giouanna non men intrepida, che vigilante alla difeſa, mà finalmente caduta in parto iui paſsò à miglior vita, laſciando ſolo Margarita figliuola.

In tal ſtato il Duca Carlo di Sauoia tenne per trè anni il Marcheſato, quando detto Carlo Ottauo Rè di Francia l'obligò à rimettere le ſue pretenſioni all' arbitramento del Duca Pietro di Borbone, e del Veſcouo d'Aijx, li quali fecero rimettere à titolo di depoſito Saluzzo, e Valli col reſto del Marcheſato à Lodouico Marachino, e Carmagnola à Merlo di Pioſaſco Ammiraglio di Rodi, ſinche aueſſero dato in luce il loro giudicato; mà perche in più fatte aſſemblee niente compariua di poſitiuo per la diffinizione delle ſudette differenze, & in tanto morí detto Mareſchiale di Miolans, e poco dopo detto Duca Carlo, il Marcheſe Lodouico (ſul credere, che per ben accertare il rimediò, con-

ueniua riceuerlo da chi haueua fatto il male) ricorse al detto Lodouico Sforza di Milano , & aiute dallo stesso alcune Truppe sotto il comando d'Antonio Sant Seuerino, fù detto Marchese Lodouico rimesso in possesso di tutto il Marchesato nel 1490. con gradimento di detto Carlo Ré di Francia, & essendosi poco dopo fatto altro trattato di pace col Duca Carlo Giouanni Amedeo figliuolo pupillo lasciato dal detto Duca Carlo, respirò l'afflitto animo di detto Marchese al soffio d'vn Zeffiro tanto inaspettato nato ne bollimenti d'intestine guerre.

Passò detto Marchese Lodouico à secondo matrimonio con Margarita figlia di Giouanni, e sorella di Gastone di Foijs Conti di Candala, Baugieri , e Baroni di Guascogna, nati da vna Sorella di Lodouico all' ora Duca d'Orleans , e poi Rè di Francia Lodouico XII.

Passò detto Rè Lodouico XII. di Francia nel 1503. in Italia armato per la conquista di Milano , e Napoli, doue accolto splendidamente da detto Marchese di Saluzzo , e riceuuto con

tutte

tutte le dimostrazioni di publica commendazione, & insieme personalmente seruito in dette imprese, fece quello Cauagliere dell' Ordine di S. Michele di Francia, e Generàle delle sue Armi in Italia, & indi lo spedì suo Vice-Rè à Napoli, doue gionto liberò la Città di Gaietta per due mesi assediata da Spagnuoli; ricuperò il Ducato di Traietto, Contado di Fondi, e molte altre Piazze, con preconizazione d'vna gran fàma; mà seiido con la sua Armata accampato presso il fiume Garigliano à disegno d'attaccare li nemici fù preuenuto, battuto, e sforzato di lasciarli il campo per la negatali obbedienza de Colonelli Francesi, inuidiosi di sì sauio Capo, e souragionto nel resto del suo Esercito nell' imbarco d'esso dopo diuerse patite tempeste, il male detto da Francesi Napolitano, e da questi Francese, detto Marchese Lodouico si ritirò à Genoua, doue nel 1504. 27. Genaro vi lasciò la vita, ed à posteri immortale il suo nome.

Fù il suo corpo da vna Galera Reale portato da Genoua à Sauona,

& indi à Saluzzo, che incontrato dall'vniuersal pianto della Città tutta, fú con esso accompagnato alla Sepoltura nel Coro di S. Giouanni, in cui l'afflittissima Marchesa Margarita Consorte hà fatto inalzar con pietre figurate negre per dettato del suo eterno duolo vn Mausoleo, ch' oggi ancor si vede, & in sua fronte si legge:

1504.

Illustrissimo, & Excellentissimo Principi D. Ludouico Marchioni Salutiarum, Vice-Regi Neapolitano coniugi benemerito Excellentissima Principissa D. Margarita de Fuxo pudicitiæ coronam deferens pientissimè posuit.

Questa Marchesa Margarita fù anche ella Principessa di sì gran spirito, che inuitaua ogn'vno à singolarmente considerarla, tanto più, che aueua ad esso accoppiato il carattere di Nipote del detto Rè Lodouico XII., che pure faceua la medema attinente ad altre Teste coronate, leggendosi, che nel 1502. di Giugno la Regina d'Ungheria sua Zia passò à Carmagnola, quale detta Marchesa Nipote con publico

blico applauſo riceuuta accompagnò ſino à Venezia.

Ebbe Lodouico Marcheſe di Saluzzo vniuerſale il grido di vno de più compiti Principi, valoroſi Capitani, e de più diuoti Cattolici, che all' ora aueſſe l'Italia: onde nel 1500. introduſſe in Saluzzo gli Agoſtiniani dell' oſſeruanza, e la loro Chieſa fù principiata li 3. Febraro di detto anno fuori della porta di S. Martino: Nel 1481. promoſſe appreſſo Siſto IV. Sommo Pontefice l'erezzione fatta della Chieſa della Pieue nella medema Città in Colleggiata con vn Decano, e dieciotto Canonici, & ampliò la Chieſa di S. Giouanni di San Domenico, in cui fece riporre la ſanta Spina auuta in dono da Carlo VI. Rè di Francia per il Marcheſe Tomaſo ſuo Auo, ed iui è ſtata venerata, ſinche è ſtata rapita ad occaſione del ſacco dato alla Città nel 1542. dal Veſcouo d'Aleſſandria, che l'hà colà traſportata doue preſentemente s'adora, e finalmente fabbricò il Caſtello della Morra auuto in permuta da Monaci di Staffarda.

Si maritò detto Marcheſe Lodouico due volte, come già abbiamo accennato, la prima volta in Giouanna di Monferrato Sorella maggiore di Bianca Ducheſſa di Sauoia, dalla qual ebbe

Margarita, che hà auuto tré mariti, il primo è ſtato Antonio Maria di S. Seuerino, il ſecondo Claudio Giacomo di Miolans Conte di Mommaggiore, e di Harmanza, ed il terzo il Conte di Saluaterra Spagnuolo.

La ſeconda volta in Margarita di Foijs figlia del ſouranominato Giouanni, e Sorella di Gaſtone di Foijs Conti di Candala, Baugieri, e Baroni principali di Guaſcogna Nipote di Lodouico XII. di Francia, dalla quale laſciò

Michele Antonio primogenito
Giouanni Lodouico
Franceſco
Gabriele.

MICHELE ANTONIO.
Marcheſe XIV. di Saluzzo.

MIchel' Antonio figliuolo di Lodouico II. Marcheſe di Saluzzo,

zo venne nel 1495. al mondo, si che non ancora aueua compiti noue anni alla morte del Padre, in questo, e suoi fratelli termina il giro della fortuna, peroche le vedute tempestose borasche ne tempi de' Manfredi, Federico, e Tomaso, vennero à fare il naufraggio di tutto il Marchesato ne' detti quatro fratelli; Essi furono gli Attori principali del Teatro delle guerre in Italia, quali finirono in funesta tragedia per loro, ad vtile, e beneficio de' spettatori. Chi lo direbbe? questo Marchese Michel' Antonio è stato frà gli altri vno de maggiori guerrieri spiritosi, e pronti, che sia nato in questa gran Casa, e pure trouó l'occaso, doue maggiormente speraua l'Oriente.

Fù alleuato sotto la tutela della Madre Margarita de Foijs, e protezione di Lodouico XII. di Francia, appena toccaua il duodecimo anno di sua età, che perorando per esso li rileuanti seruizi resi dal Padre alla corona di Francia, comprati anche con la propria vita, fù fatto da detto Rè Cauagliere di S. Michele, Capitano di Giãdarmi, e Gouernatore della Città, e

Contado d'Asti, allor che lo stesso Rè nel 1507. passò i Monti per andare ad acchettare li tumultuosi rumori di Genoua.

Ebbe detto Marchese più volte luogo di fare osseruare i fasti de suoi natali ne riceuimenti, che fece di detto Rè in Asti con quattro Cardinali, e li Duchi di Mantoa, e Ferrara, ed in Carmagnola nel ritorno di detto Rè verso la Francia, e più altra volta del Marchese di Monferrato con la Marchesa, e trecento Cauaglieri.

E seguitando all'esempio del Padre il detto Rè, e partito Francese, si trouò alla famosa Battaglia d'Agnadel vicino all'Ada, in cui li Veneziani nemici de Francesi, lasciarono quindici milla huomini con sedici pezzi d'Artiglieria, e l'Aluiano generale prigioniero. Trouòssi all'acquisto di Bergamo, Brescia, e Cremona, ed all'assalto di Peschiera, e finalmente sendosi poi anche trouato alla rotta, che li Suizzeri donarono à Francesi sotto Nouara, fù minacciato dal Duca di Milano, e Spagnuoli di venir assaltato nel Marchesato di Saluzzo à titolo

di

di vendetta, onde fù neceſsario di contribuirli ſedici milla Ducati d'oro.

Morì in tanto nel 1514. detto Lodouico XII. Rè di Francia, e fù incoronato Rè Franceſco primo, quale nel calare, che fece nell'Italia nel 1524., fù incontrato, ed accompagnato dal detto Marcheſe Michel'Antonio con due belliſſime compagnie, vna à Cauallo, e l'altra à piedi, e fù il primo ad entrare nella Città di Milano à ſcacciarne il Vice Rè Carlo di Lanoia, il Marcheſe di Peſcara, e Borbone, che la teneuano per l'Imperatore: Corſe indi nelle Riuiere di Genoua contro Vgone Moncada Vice Rè di Sicilia, quello aſſaltò appreſso di Voragine, e lo fece prigione con molti altri, che mandò nel ſuo Caſtello di Verzuolo.

E perche tutta l'Italia faceua eco alle prodezze di Michel' Antonio, queſto ſuegliò l'Impero à chiamarli la rinuouazione dell'omaggio Imperiale per il Marcheſato, qual fù obligato preſtare à Carlo V. nel 1522., ancorche per ſeguire l'inclinazione Franceſe della Madre inimica giurata della Caſa d'Auſtria, detto Marche-

se non ratteneſse altro di detto omaggio, che l'ombra per il ſolo momento, che il fece, poiche come fumo preſto diſſipatoſi anche dalla memoria, à niun altro pensò, e per altri non s'occupò, che per la Francia.

Si trouò detto Marcheſe Michel' Antonio col detto Rè Franceſco primo nel 1525. nell'aſſedio di Pauia, e nel giorno di Sant Mattia, in cui li Franceſi furono rotti, e lo ſteſſo Rè fatto prigione, come è noto à tutto il mondo; ed vn' altra volta volò nelle riuiere di Genoua à liberar dal pericolo, nel quale trouauaſi il Duca d'Albania Scozzeſe, e le ſue Truppe colà inuiato da detto Rè per attaccare il Regno di Napoli, per il qual nuouo ſeruizio reſo alla corona di Francia, Luigia, ó ſia Lodouica figlia di Filippo Duca di Sauoia, e madre di detto Rè, e Regente lo creò Ammiraglio della Guienna, e Luogotenente generale del Ré in Italia.

Liberato che fù detro Rè Franceſco I. dalla detenzione in Spagna, medianti gl' oſtaggi del Delfino, e Duca d'Orleans ſuoi figliuoli li 18. Marzo

1526.

1526. voglioso più che prima di continuar la guerra in Italia, vnitosi con Clemente VII. Pontefice, ed altri Potentati, spedì detto Marchese Michel'Antonio con quantità di Truppe verso la Toscana contro il Duca di Borbone, che con rigor militare spremeua per ricauare grosse somme di contribuzioni or l'vna, & or l'altra Città, li riuscì di liberare Fiorenza, e niente meno aurebbe fatto à fauore di Roma, se non li fosse stato indispensabilmente necessario d'iui fermarsi per tranquillar vn tumulto possibile à produrre più cattiue conseguenze, nato questo frà quei Cittadini, e li Soldati del Duca d'Urbino Generale della Republica Veneta, di che spedito inseguí sempre à gran giornate il Borbone per batterlo, & incontrati Pietro Maria de Rossi, & Alessandro Vittelli due de primi Capi di detto Borbone, quelli attaccò, disfece, e li condusse prigionieri: Trouossi anche alla famosa giornata di Marignano, doue comandò la vangnardia, & alla difesa d'Alessandria al tempo della ribellione di Milano.

Que-

Queſte, ed altre vigoroſe azioni fece il Marcheſe Michele Antonio in ſeruizio della Francia, non ſendoſi eſeguita coſa riguardeuole in tante guerre, e loro durazione, in quali il medemo non v'abbia auuta gran parte.

Fù anche preſente all'abboccamento, che ſeguì in Bologna di Leone X. col Rè ſudetto Franceſco di Francia, doue fù accarezzato più d'ogni altro Principe da Sua Santità, & auendo accompagnato detto Rè nel ſuo ritorno in Francia, riportò frà tutto quel gran numero de Principi la palma della gioſtra, che ſi fece in Cales nel 1520. alla preſenza del Ré, e quello d'Inghilterra.

Mentre il Marcheſe Michel'Antonio, col eſſer tutto al ſeruizio di Francia (come abbiamo ſoura mentouato) fabbricaua iui tutte le ſue glorie, e fortune, gl'Imperiali dall'altro canto rouinauano il Marcheſato, mercè che in vn tempo ſotto preteſto d'impedire il paſſo dell'Alpi al Rè Lodouico XII., mandarono ſei milla Suizzeri, che lo ſaccheggiarono, ed anche ten-

tentarono di prender Cuneo, ed aurebbero fatti peggiori mali, se la prigionia di Prospero Colona in Villa franca, non gli auesse obligati alla pronta ritirata: In altro tempo il Marchese di Pescara col Abbate di Nazaret, saccheggiata prima Carmagnola, s' inuiarono intorno à Saluzzo, che fù forzato di contribuirli quindici milla Ducati d'oro per liberarsi dal saccheggio, di cui veniua minacciato; ed in altro, cioè nel 1525. pendenti le alterazioni cagionate agli affari della prigionia di detto Rè Francesco I., il Marchese del Vasto assaltò anche Saluzzo con potente armata, e trouatolo presidiato con soli mille ducento Soldati Italiani, lo prese à patti dopo qualche resistenza, ed iui entrato, e dimoratoui per trè mesi tutto lo saccheggiò, violate le conuenzioni senza riserua delle Chiese, Monisteri, e Conuenti.

E perche via più ardentemente trà l'Impero, e la Francia continuaua la guerra, che solo fù terminata nel 1529. per il trattato seguito in Chambray, e che nel regno di Napoli morì nel

1528.

1528. Odetto di Lautrec generale dell'armi di Francia in quel regno, fù allo ſteſſo ſoſtituito detto Marcheſe Michel'Antonio, quale volocemente colà portatoſi, e trouata l'armata in peſſimo ſtato, e l'Ammirante de Franceſi Andrea Doria ribellato con Genoua ſua patria, non li fù poſſibile intraprendere altro, che di raccogliere le reliquie di detta armata laſciate dal morbo Contaggioſo, e mentre quella meditaua di mettere in ſaluo, ſempre inſeguito dagl'Imperiali, che correuano dietro la fortuna, che loro ſi preſentaua fauoreuole, fù in vno de diuerſi combatti, che ſeguirono grauemente ferito in vn ginocchio in Auerſa Città poco diſtante da Napoli, perloche venne forzato di renderſi à patti, e corſe anche egli la paterna ſorte, perche di lì à pochi giorni morì in Napoli ſenza moglie, e diſcendenza con grandiſſimo diſpiacere di detto Rè Franceſco, da cui era ſommamente amato, ed eſtimato à prelazione di tutti, come riferiſcono Feronio, Belaio, ed altri; Fù il ſuo corpo dopo alcuni anni portato in Roma,

Digitized by Google

ma, e depositato nel Tempio d'Araceli col seguente epitafio scrittoui dall' Abate Parpaglia Ambasciadore del Duca di Sauoia appresso quella Corte.

Michaeli Antonio Marchioni Salutiarum ex Imperiali Saxonum familia, *qui á Francisco primo Galliarum Rege in Italicum exercitum missus, vt Romam à Carolo Borbonico Cæs. copiarum prefecto captam, & Clementē VII. Pontificem in Adriani Mole obsessum liberaret, ob hostes ab vrbe auertendos Neap. profectus in expugnatione Auersæ tormento bellico ictus obijt anno salutis* 1529., *ætatis suæ* 44.

Vincentius Parpalea Sancti Solutoris Taurinens. Abbas, pietate, & beneficiorum memoria adductus ossibus transiectis, ac pro eius totiusque familiæ Salut. Sac. Aniuers. instituit anno Iubilei.

In vita di questo Marchese Michele Antonio, venne il Vescouo obligato à far la sua residenza in Saluzzo, ed il primo fù Giuliano Tornaboni terzo Vescouo della medema.

Pe-

Penetrata in Saluzzo la nuoua della morte di detto Marcheſe Lodouico, la Marcheſa Madre Margarita di Foijs fondó ſourabbendoſo in entrate lo ſteſſo anno 1529. il Moniſtero di Santa Clara nella medema Città per giuſtificar con ſimili opere di ſingolar pietà le ſue lagrime, e per impetrar dal Cielo conforti à ſuoi anguſtiati affetti, e ſuffraggi all'anime di sì degni marito, e figliuolo.

E tutta la Città fú in moto, chi per riparar con lagrime, ſe foſſe poſſibile sí fatta perdita, e chi per far del nuouo Marcheſe l'elezione, quale apunto nõ ſeguí ſenza diſcapito del publico ripoſo, peròche la Marcheſa Madre auida di dominare aueua geloſia d'ammettere anch'vn figliuolo per compagno, e ſoura il tutto era determinata, come inimica oſtinata della nazione Auſtriaca, di preferire Franceſco ſuo figliuolo terzo genito à Giouanni Lodouico per ſuo figliuolo ſecondo, che conoſciutolo di genio Imperiale aueua cautelato il ſuo fine col farlo fare Religioſo, & Abate di Caſanoua, e S. Conſtanzo, anzi per maggiormente

te allontanarlo da ogni tentatiuo contrario à ſuoi conſtanti diſegni, quello aueua confinato nel Caſtello di Verzuolo, di modo che ſcordatiſi la Marcheſa Margarita d'eſſer Madre, e Giouanni Lodouico d'eſſerle figliuolo, quella Corte diuentò il refuggio degli odij, e delle vendette.

La detta Città per altro, che ſi diceua non troppo ſodisfatta del gouerno di detta Marcheſa, volendoſi dimoſtrare non men pietoſa in promouere la giuſta libertà al detto Giouanni Lodouico, che deſideroſa di render giuſtizia alle prerogatiue della natura, fù facilmente portata à liberarlo dal detto Caſtello di Verzuolo: onde queſto, raccolte alcune ſquadre di Malcontenti ſotto la condotta di Conſtanzo Sig. di Valgrana, e di Giacomo Folgore di Scalenghe, entrò in Saluzzo, & aſſicuratoſi della Marcheſa Madre, diede il ſacco al Conuento di S. Bernardino, come Stanza del ſuo Confeſſore, & ad altre Caſe de ſuoi Conſiglieri, li quali con il detto Confeſſore egli diceua autori della ſua ingiuſta prigionia in detto Caſtello, indi

si fece giurare la fedeltà da Cittadini, ed in tal modo si rese padrone di Saluzzo.

Non molto dopo fuggí la Marchesa Madre, e volò in Francia à portar le doglienze à quel Rè de trattamenti riceuuti dal figliuolo, auanti quale sendo stato citato à comparire il Marchese Gio. Lodouico, iui comparso non sapendo, ne potendo mascherare l'arresto fatto della Marchesa, il Rè lo dichiarò incapace di regnare, & inuestí del Marchesato Francesco terzo genito giusto à voleri della Marchesa, che non mancò di fare risapere il coraggio, e valore dal medemo Francesco dimostrato in molte occasioni d'armi, e particolarmente in quella di Pauia, in cui era restato pur anche prigioniero, per disporre il Rè à darli, e mantenerli detto Marchesato, e per maggior sicurezza ad arrestare Gionanni Lodouico in Francia.

Francesco poi per godere della buona fortuna mandò in detto anno 1529. à suo nome à prender il possesso del Marchesato, quale sendoli stato ricusato l'obligò à venir in persona, ed anche

che armato, e tale fattosi vedere col Conte di Beneuello, e Cristoforo Guasco con molte truppe, e dodici Cannoni, con fama pur anche, che Gio. Lodouico d'ordine del Ré era stato in Francia arrestato, fù con applauso di tutta la Città ben riceuuto.

In tanto la Marchesa Margarita Madre anche non contenta (per l'accennata ragione di voler esser assolutamente sola nel Comando del gouerno del Marchese Francesco, presentò parimente al detto Rè contro lo stesso altre querele, per le quali esso chiamato pur anche auanti il Reggio Tribunale, questo spiegò sì viuamente le sue difese, ed i torti della Madre, che al sommo ella sdegnata si ritirò nel 1532. nel suo Castello di Castres, doue sempre visse, finche morì, facendo in questo modo d'vna necessità, che sola al dominio non l'ammetteua com' era tutto il suo spirito; vna virtù di godere il riposo d'vna vita priuata.

Mancò in questo tempo, cioè nel 1533. per la morte del Marchese Gio. Giorgio di Monferrato la linea

de Paleologhi, che fù introdotta nel medemo ad occasione della morte nel 1305. seguita del Marchese Giouanni discendente dalla vera linea *Sassonica Alerama*; Onde gustò il Marchese Francesco, che all'ora si trouaua armato di rinuouare le sue antiche ragioni, e pretenzioni d'agnazioni già proposte dal Marchese Manfredo IV. soura detto Marchesato di Monferrato, ed incontinente auanzatosi verso Alba, quella se li rese con molte altre terre, dal qual felice principio animato il Marchese Francesco à proseguire per giungere presto al fine dell'acquisto dell'intiero Marchesato, venne dall'Imperatore necessitato à rimetter in sue mani, & in giudizio dette sue ragioni, vnitamente li Duchi di Sauoia, e di Mantoa, anche pretendenti detto Marchesato, soura quali pretenzioni, e ragioni delegata la causa da Cesare ad Antonio Leua, Marino, Caraciolo, & altri Consiglieri di Milano, fù nel 1534. giudicato, douersi mantener in possesso il Duca di Mantoa, come marito di Maria Madalena vltima rimasta da

detti

detti Paleologhi, ſalue nel petitorio le ragioni delli ſudetti pretendenti.

Toccò il ſudetto arreſto sí al viuo il Marcheſe Franceſco, che fortemente ſdegnato, ſi legò più ſtrettamente con la Francia per danneggiar l'Italia, ottenendo dal Rè Franceſco primo l'inueſtitura di Foſſano, Cuneo, Buſca, e molte altre Terre già poſſedute da ſuoi anteceſſori, e di più fù dallo ſteſſo Rè fatto Cauagliere di S. Michele, Capitano di Giandarmi, e Luogotenente Reggio; mà perche indi detto Màrcheſe non ſi trouò ſoſtenuto dalla Francià nel poſſeſſo di dette Terre, che nulla più ſtauànli à cuore, e per altra parte veniua ſollecitato da Antonio Leua Gouernatore di Milano di metterſi nel partito Imperiale, rappreſentandoli, che tale era l'obligazione della famiglia, di cui egli era, e de Stati, che poſſedeua, mentre quella radicata nella Saſſonia, ed il Mareheſato di Saluzzo dall' Impero dipendente, altro più non li rinfacciauano, che il douer eſſer ſempre vnito all' Impero, e di più l'aſſicuraua di darli in matrimonio vna ſua figlia,

ed'ottenerli la reintegratione di tutto detto Marcheſato di Monferrato, in maniera che dòueua ſenza ritardo auer ricorſo à Carlo V., che veniua predetto dalla comune degli Aſtrolaghi Monarca di tutto il mondo; Dà sí belle, e care ſperanze allettato il Marcheſe Franceſco, da Foſſano doue all'ora ſi trouaua, ſi portò in Aſti da detto Carlo V., da cui riceuuto con ſingolar ſtima, ed onore, fù immantinenti creato Vice-Imperatore del Piemonte.

Corſe la nuoua in Francia del cambiamento del Marcheſe Franceſco, e ardendone quel Ré di ſdegno, poſto ſubito in libertà Gio. Lodouico fratello, lo mandò nel Marcheſato di Saluzzo con buon eſercito comandato da Guido Rangone Generale delle ſue armi in Piemonte, doue gionto detto Gio. Lodouico ſi fece nuouamente riconoſcere per legitimo Marcheſe col eſigere da tutti li Cittadini altro giuramento di fedeltà; Dopo di che il Marcheſe Franceſco, trouandoſi à Valfenera, ſeppe cosí bene lusingare il fratello Gio. Lodouico, e

farlo

farlo à se venire, che gionto l'arrestò, e col fauore degl' Imperiali, auanzatosi verso Saluzzo, li riuscì di battere Antonio Torezano Colonello, ed altri Francesi presso Caraglio, con che ricuperò quasi tutto il Marchesato, mentre solo Carmagnola, e Verzuolo si teneuano per detto Marchese Gio. Lodouico, anzi sollecito al sommo di scacciat anche i Francesi dalli sudetti due soli posti, s' incaminò nel 1537 à Carmagnola col Marchese del Guasco, doue già presa la Città, & assistendo personalmente al piantamento delle batterie per espugnar il Castello, che solo rimaneua à prendere, restò morto su la piazza, chi dice da colpo di Cannone, e chi di Moschetto venuto da detto Castello; Di lì à poco detto Marchese del Guasco prese d'assalto detto Castello, e di suo ordine fù impiccato il Gouernatore, e li Soldati tutti posti alla Galera, come ribelli al loro Signroe, ed il detto Marchese Francesco fù sepolto con solenne pompa in detta Carmagnola.

Anche il Marchese Gio. Lodouico,

co, che abbiamo lasciato arrestato in Valfenera si fece Imperiale, di che, e della morte del detto Marchese Francesco peruenutane nuoua al detto Rè Francesco primo di Francia, mise in possesso del Marchesato Gabriele vltimo delli quattro Fratelli figliuoli del Marchese Lodouico II., tutto che questo Religioso, cioè Abate di Staffarda, e Vescouo d'Ayra in Guascogna se ne viuesse contento, & suogliato di tal mutazione, e l'obligò sposare Madalena figlia di Claudio d'Anebaud Maresciale, e d'Ammiraglio di Francia con dote di cinquanta milla scudi d'oro, e rassegnare i suoi benefici Ecclesiastici al Signore di S. Giuliano.

Mà perche Gabriele nella vita religiosa non aueua imparate le regole della guerra, e le politiche di stato, restò anche egli poco dopo prigione degl' Imperiali, che lo condussero in Fossano, e lo ritennero fino al 1544., nel qual anno fù liberato, ed in Saluzzo fece ritorno; ed allora detto Rè di Francia li commise vicino, e sour'intendente del suo gouerno detto Signor

gnor di S. Giuliano, e più furono in detto Marchesato deputati vn Presidente, due Mastri Relatori di supplice con sette Senatori per l'amministrazione della giustizia.

Boliuano, e certo più nel Piemonte, che in tutto il resto d'Europa li vicendeuoli ardori degli interni odij degl' Imperiali, e Francesi, quando questi di nuouo ingelositi, che il Marchese Gabriele auesse nella sua detenzione in Fossano fatta qualche nuoua conuenzione con gl' Imperiali indotto dalla speranza impressali di ricuperare il Marchesato di Monferrato, fú fatto detto Marchese prigione dal Principe di Melfi Caraciolo Luogotenente Reggio in Piemonte, e Pietro Strozzi Colonello d'ordine del Rè Enrico II. di Francia, che aueua succeduto nel 1547. à Fancesco primo suo Padre, & quello immantenente fecero condurre nel Castello di Pinerolo, doue mangiando vn Melone improuisamente morì nel 1548. d'età d'anni 47. non senza sospetto di veleno, mà senza discendenza: Furono subito li Francesi dopo arrestato detto

Mar-

Marcheſe Gabriele à prender il Caſtello di Reuello, che veniua comandato da Giouanni Regges Signor d'Iſaſca fedeliſſimo Conſigliere del defunto Marcheſe, quale negando di volerglielo rendere, ſinche non vedeſſe libero il ſuo Padrone, fù detto Caſtello fieramente battuto, mà per altro sí ſoſtenuto con oſtinata difeſa da detto Comandante, che fù queſto gettato da corridori del Caſtello da ſuoi proprj Soldati corrotti col denaro Franceſe, ſacrificando in tal modo la propria vita per canonizare la ſingolarità della ſua fede.

Morto il Marcheſe Gabriele nell' accennato ſcoſtumato modo, ancor reſtaua il Marcheſe Gio. Lodouico, che aueua paſſata la maggior parte de ſuoi anni arreſtato in Verzuolo, Pariggi, e nel Caſtello di Valfenera, per il diſamore della Madre forzato ad eſſere Abbate di Staffarda, Caſanoua, S. Conſtanzo, S. Pietro dell' Olmo preſſo Milano, S. Gerualio, S. Pietro preſſo Santa Maria del Ponte, Prior di Pagno, e di S. Benigno preſſo Cuneo, e per due volte vedutoſi priuato

da

da Franceſco, e Gabriele ſuoi fratelli minori del Marcheſato, trouandoſi eſſo in Foſſano operò con Carlo V., che mandaſſe à rimetterlo in detto Marcheſato, come ſeguì nel 1552. cõ la miſſione di Ferdinando Gonzaga volgarmente detto D. Ferrãte, Conte della Trinità, Ceſare da Napoli, ed altri, che anche ſaccheggiarono la Città di Saluzzo, quale nell' iſteſſo anno ripreſa da Franceſi per la poca abilità, e ſperienza di cõdurſi nel gouerno di detto Marcheſe, fù queſto neceſſitato à ritirarſi in Aſti, & iui fare priuatiſſima vita.

Vi furono Gentilhuomini del Marcheſato di sí antico affetto, che preſa occaſione di viſitare detto Marcheſe Gio. Lodouico in Aſti, facilmente l'induſſero à portarſi nuouamente in Francia, col farli oſſeruare d'eſſere ſtato intieramente ſmenticato nella pace generale ſeguita nel 1559., e colà giontoui nel 1562. da Carlo IX. Rè, e figliuolo d'Enrico II. mediante vna Badia, & il Contado di Beaufort nel paeſe d'Angiò, fece à detto Rè rinoncia, e ceſſione di tutte le ragioni,

alibi 1560

ni, che li ſpettauano, e li poteſſero ſpettare ſoura detto Marcheſato di Saluzzo; Et indi ritiratoſi in detto luogo di Beaufort in età di 67. anni ſempre cuſtodito, perche in ſoſpetto di fuggà, angoſciato perche pentito ſenza rimedio, morì nel 1563.

Stipulata la detta rinoncia mandò Carlo IX. Rè di Francia al gouerno di Saluzzo, e di tutte le dipendenze Lodouico Birago Milaneſe Cauagliere di S. Michele col titolo di Reggio Luogotenente in abſenza di Lodouico Gonzaga Duca di Neuers Generale de Stati Reggi In Italia, e dopo queſti vi ſoſtituì altri, che ſotto il nome della Francia hanno gouernato il Marcheſato ſino al 1588., nel qual tempo Carlo Emanuele primo noſtro inuitiſſimo Duca di Sauoia, ſe ne reſe padrone in breuiſſimi giorni, con aſſiſtenza di Filippo II. Rè di Spagna ſuo Suocero, così conſigliato da Papa Siſto V., e ſollecitato dalla maggior parte de Principi d'Italia, per ſerrar le porte della medema in faccia de proteſtanti, che ſi trouauano numeroſi nel Delfinato ſotto Franceſco

Leſdi-

Lesdighieres Luogotenente generale del Rè di Nauara, indi Conteſtabile di Francia, abenche ſiaſi argomentato auer voluto profittarſi dell'opportunità preſentatali, da che le guerre ciuili, per cauſa della religione faceuano ſtraggi nel cuore della Francia.

In queſto modo il detto Duca Carlo Emanuele primo nel meſe di Settembre di detto anno 1588. s'impadronì di tutto il detto Marcheſato di Saluzzo, in cui deputò per Gouernatore Michel' Antonio Saluzzo Signor della Manta, e Brondello, primo Conte di Verzuolo, Lecco, Chiſſone, e Signor di Rodino, che già ſi trouaua à quel gouerno nominato da detto Rè Enrico III. per la ſua ſperimentata abilità nel Gouerno della Città, e Cittadella di Lione, e l'aueua anche fatto Cauagliere di San Michele; Il detto Duca poi Carlo Emanuele nel 1602. lo fece Cauagliere dell'Annunciata, ed è lo ſteſſo, che hà laſciata diſcendenza, che proſperoſa continua, come vediamo à noſtri giorni in Carlo Michel' Antonio ſuo abnepote poſſeſſore delle medeme terre, e Caua-

gliere di Camera di S. A. R.

Fù sì mal sentita dalla Francia la pronta, e definitiua espugnazione di detto Marchesato, che risoluta di risentirsene, non solo preparaua vn gran armamento, mà già si sentiuano, massime in Sauoia, vicendeuoli fatti d'armi, quando frapostosi nel 1598. Clemente VIII. Sommo Pontefice, dopo diuersi trattati, fù rimessa al medemo la causa, indi andò detto Duca à Pariggi à persuadere con la viua voce quel Rè delle sue efficaci pretenzioni, mà con tutto questo continuando li disapori, si riaccese più che mai nel 1600. la guerra, e li Francesi occuparono quasi tutta la Sauoia, da che ripigliata con maggior spirito la mediazione per detto Papa Clemente VIII., fù stabilito per opra del Cardinale Aldobrandini suo Nipote il trattato in Lione li 17. Genaro 1601. per cui detto Rè di Francia rinunciò al detto Duca tutte le ragioni, che aueua soura detto Marchesato, & questo cedette al detto Rè la Bressia, Baronia di Gex, e Castellania di Castel Delfino, della qual pace dice la storia. *Et Sabau-*

Bresse, Gex, Bugey, & Valromey.

baudia cum Sebusianis iam occupata, intutæ erant suo Principi Alpes, cum Clementis Pontificis cura, & Aldobrandini Cardinalis industria, pax composita est magno vtriusque Principum lucro, vel iactura, nam Sabaudo totis Sebusianis steterunt Salutiæ, Henrico via in Italiam clausa multo terræ compendio, æstimantibus Italis Francum mercatorem, Sabaudum Principem.

Et eccoci gionti al preuisto naufraggio de Sourani Marchesi di Saluzzo del legitimo *Aleramo Sassonico* legnaggio con quattro figliuoli di Lodouico II., stati l'vn dopo l'altro tutti Marchesi, e vissuti tempo abilissimo per auer discendenza; Et in questi spenta quella Souranità, che in detto Marchesato, per lo spazio di quasi cinque cento anni veniua esercitata da detti Marchesi *Aleramí*, con tutta l'indipendenza permessa à tutti gli altri Principi dell'Impero, per auer la maggior parte d'essi Marchesi voluti essere solo nell'inconstanze constanti, se ben ogni sano giudizio dirà auer voluto il Cielo con questo esempio forsi vnico al mondo far proua, che solo

nel ſuo ſuolo prẽdono eterne le radici i dominij, i Principati, i Regni, e le Monarchie.

Or che abbiamo terminata la linea de primogeniti Marcheſi di Saluzzo, facciamo paſſaggio à quella di Manfredo ſecondo genito di Manfredo IV. Marcheſe VII. di Saluzzo, che abbiamo laſciato à carte (96.), e quella ſeguitaremo à deſcriuere genealogicamente principiando dal medemo Mãfredo, che per non eſſerui ſtato altro di detto nome diremo.

MANFREDO V.

MAnfredo V. figliuolo di Manfredo IV. Marcheſe di Saluzzo, e d'Iſabella figliuola di Barnaba Doria Patrizio Genoueſe, ſeconda Marcheſa di detto Manfredo IV., come già abbiamo mentouato à carte (99.), fù come pure abbiamo veduto Marcheſe di Saluzzo del 1347., tempo in cui cedè il detto Marcheſato al Nipote Tomaſo figliuolo di Federico ſuo fratello, ritenendo ſolo il titolo con Cardé, Torre di S. Giorgio, Caramagna,

Pio z-

Piozzo, Farigliano, Mulazzano, e Camerana, e dopo che nuouamente ebbe terminate le tanto antiche, ed ostinate differenze con Federico secondo suo pronipote col trattato seguito in Milano nel 1356. à mediazione degli arbitri deputati, autorizata da Galeazzo Visconti Duca di Milano, come abbiamo il tutto inanzi accennato, non mirò, che à tranquillar i giorni della vita, che li restauano, mentre aueua consonti li passati ingrauissime inquietudini di guerre, fatti d'armi, e continui mouimenti, ed in Milano fissandosi prese, e seguitò à godere con Antonio Arciuescouo di quella Metropoli suo figliuolo, non solo il riposo del viuere, mà anche gli effetti della stima della sua grande esperienza, quale era tanto singolarmente considerata da quei Duchi, e Principi, che nulla intraprendeuano, ne oprauano senza suo consiglio, Onde vniuersalmente approuato per personaggio di gran considerazione fù eletto per patenti delli 20. Nouembre 1359. Luogotenente generale di quei Stati, e di tutte quelle armi da Ga-

leazzo Visconti Duca di Milano; continuò à portar il titolo di Principe, e di Marchese di Saluzzo, tanto leggendosi in scritture innumerabili, e massime nel suo Testamento delli 5. Agosto 1389., in cui vien scritto *Manfredus Princeps, ac Marchio Salutiarum, filius quondam Illustris Principis alterius Domini Manfredi Marchionis Salutiarum.*

Fù il primo ad esser inuestito del Castello, Feudo, e luogo di Cardé da Aymone Conte di Sauoia li 28. Febraro 1360. *pro se, & suis hærebibus vtriusque sexus, & successoribus quibuscumque, & cui dare, legare, & alienare voluerit in Testamento vel extra, nihil iuris, actionis, rationis, reclamationis, vel droituræ in dictis Castro, Villa, Territorio, Mandamento, & districto, retinens,* & s'osserua auere detto Conte di Sauoia concedente giurato di mantenere tutte le cose promesse in detta Inuestitura, leggendosi *per iuramentum suum ad sacr. sanctum Dei Euangelium corporaliter præstitum.*

amedeo VI.

Si crede morto detto Marchese Manfredo poco dopo detto suo Testamen-

ſtamento in riguardo della ſua auanzata età, e perche non vi ſi vedono dopo detto tempo ſcritture fatte dal medemo, laſciò diuerſe Terre, e buone ſomme di fiorini d'oro sù li monti di Venezia, e Genoua cumulati in buona parte anche in vita del Padre, quando nella ſua ritirata à Cortemiglia auanti mentouata, vendè quanto potè, e particolarmente alli Scarampi d'Aſti, de' quali denari nel detto ſuo Teſtamento ſi trouano fatti molti legati di ſomme conſiderabili in ſuffraggio dell' anima ſua, e di quelle di detto Marcheſe Manfredo, ed Iſabella Doria ſuoi genitori, come pure di Leonora di Sauoia ſua moglie, e ſpecialmente legò vna ſomma alla Chieſa di Farigliano sú li banchi di Genoua, à quale ancor preſentemente viene pagata certa parte ogni anno, ed altri due legati hà fatto di mille fiorini d'oro caduno à Lanzerotto, & Antonio detto Marzillio figliuoli naturali di Lodouico, e Giouanni ſuoi figliuoli àd eſſo premorti, & in tutti gl'altri ſuoi beni inſtituì li ſuoi figliuoli, e nipoti vniuerſali credi, laſciato però

di

di quelli l'vſufrutto, e libera, & indipendente amminiſtrazione ad Antonio Arciueſcouo di Milano pur ſuo figliuolo, vincolando tutta la ſua eredità con vn ſtretto fideicommiſſo, con cui probibiſce l'alienazione d'eſſa anche à pregiudizio delle doti, volendola tutta tramandata ſenza veruna diminuzione, e perperuamente continuata ne ſuoi diſcendenti legitimi, e naturali, eſcluſi li legitimati per matrimonij ſuſſeguenti, o per autorità Papale, od Imperiale impetrata.

Detto Manfredo quinto, come g-à abbiamo veduto paſsò à matrimonio con Leonora di Sauoia figlia di Filippo di Sauoia Principe d'Achaia nel 1333. con diſpenſa del Pontefice Giouanni delli noue Genaro di detto anno, per la loro vicina attinenza, conſtando di tal matrimonio per molti titoli, e documenti, e particolarmente per l' Inſtromento di conſtituzione di Dote delli 15. Ottobre 1328., & altro di diuiſione ſeguita trà detto Manfredo, e Teodoro ſuo fratello delli 3. Nouembre 1346., in cui vien fatta iudiuidual menzione di

detta

detta Dote come segue. *Item quidem conuenerunt, & ordinauerunt prædicti Domini Manfredus Marchio, & Theodorus frater, quod Illustris Domina Eleonora de Sabaudia Comitissa Salutiarum consors dicti Domini Manfredi Marchionis, seù ipse Dominus Manfredus pro ipsa prius, & ante omnia capiet, & capere possit super, & de omnibus rebus, & bonis mobilibus, & creditis dictorum fratrum quo sibi magis placuerint dotem suam, videlicet eam quantitatem, quæ cònstinetur ipsius Instrumento dotali;* E più per il detto Testamento fatto da detto Manfredo quinto li 5. Agosto 1389. nel quale fà special menzione in più luoghi della medema Leonora di Sauoia, ed iui nomina gl'infrascritti suoi figliuoli auuti dalla medema.

Ugonino premorto à detto Manfredo quinto suo Padre lasciati Manfredo, e Giouanni suoi figliuoli legitimi, e natutali, quali detto Manfredo instituisce eredi vniuersali nella terza parte di sua eredità in compagnia degli infrascritti altri due suoi figliuoli.

Più

Più nomina Lodouico, e Giouanni altri due ſuoi figliuoli anche premorti, laſciato vn figliuolo naturale per caduno, cioè Lodouico, Lanzerotto, e Giouanni, Antonio detto Marzillio, à quali detto Manfredo lega mille fiorini d'oro per caduno, da prenderſi ſoura il danaro di Venèzia.

Più dichiara detto Manfredo altro ſuo figliuolo chiamato Antonio Arciueſcouo di Milano quello, che con tanta ſpeſa degna d'vn ſuo pari hà fabbricato il Duomo di Saluzzo, ed è morto nel 1401.

Piú riconoſce per ſuo erede in altra terza parte di ſua eredità Tomaſo altro ſuo figliuolo.

E più inſtituiſce nell'altra terza parte della ſua eredità predetta Galeazzo altro ſuo figliuolo.

E per vltimo nomina Iſabella ſua figlia maritata in Franceſco di Malaſpina.

Li ſudetti Vgonino, Tomaſo, e Galeazzo, che per diſpoſizione del ſudetto Teſtamento ſono ſtati li veri eredi, come figliuoli di detto Manfredo V. hà ogn'vno d'eſſi ſeparata la por-

porzione de beni paterni à caduno ſpettatali, e fattoſi ogn'vno capo di ſua linea, e diſcendenza, aggiungendo al titolo, che comunemente portauano *ex Marchionibus Salutiarum* quello de feudi, e così Ugonino hà aſſonto, e portato con li ſuoi diſcendenti il titolo di Cardè, Tomaſo quello di Mulazzano, e Galeazzo quello di Farigliano, ed il ſimile hanno fatto li loro diſcendenti, che ſono indi mancati, cioé quelli di Tomaſo, e Galeazzo, ſuperſtiti quelli di Vgonino, quali ſono li Signori di Cardè, che riceuendo ſempre le benedizioni del Cielo ſoura accennate, hà in eſſi continuata, e continua la retta diſcendenza di Padre in figliuolo, come quí ſotto verificaremo.

Ed è sí vero, che da detti Ugonino Signor di Carde, Tomaſo Signor di Mulazzano, e Galeazzo Signor di Farigliano tutti figliuoli di detto Manfredo V. ſono rettamente diſceſi li Signori di Cardè, Mulazzano, e Farigliano, de quali faremo quí ſotto menzione, che il prouarlo non ci ſarà molto difficile, mentre trà molte

ſcrit-

ſcritture, che giuſtificano queſto, è, che ſi trouano nel detto Archiuio de Signori di Cardè, abbiamo penſato, per non abuſarſi maggiormente della ſofferenza del Lettore, douerne quiui riferire vna ſola, ed è l'arbitramento delli 7. Agoſto 1435. ſeguito nelle differenze tanto tempo agitate trà li diſcendenti di Manfredo IV. per la ſucceſſione del Marcheſato di Saluzzo, già inanti menzionato, fatto detto arbitramento da Amedeo VIII. Duca di Sauoia Principe sí grande in tutto, che quattro anni dopo, cioè nel 1439. ſi meritò di eſſer acclamato nel Concilio di Baſilea capo di tutto il mondo cattolico ſotto il nome di Felice V. nello ſciſma d'Eugenio IV., à ciò obligato per conſolare li voti comuni della Chieſa di Dio, rinunziando indi nel 1447. à Nicolao V. coll' iſteſſa indifferenza il Triregno, qual ſcrittura tuttauia quí preſentiamo originalmente leuata, e ſottoſcritta Fabri, non però col torto di farla ſeruire di Teſtimonio per l'altrui cognizione, mà d'arreſto, e d'autorità, che ſia, come ella è, inappellabile.

Queſte

Queſte dunque ſono le preciſe parole più eſenziali di detta ſcrittura per giuſtificare quanto ſopra abbiamo eſpoſto.

Vniuerſis modernis, & poſteris ſeriè præſentium ſit manifeſtum, cum diuturnis retrolapſis temporibus diuerſæ exortæ fuerint, & adhuc vigeant indeciſæ, quæſtiones, & controuerſiæ inter Illuſtrem conſanguineum noſtrum cariſſimum, & fidelem Dominum Ludouicum Marchionem Salutiarum ex vna, & magnificum, & ſpectabiles conſanguineos noſtros fideles, & ſincerè dilectos Dominos Manfredum Dominum Mulazzani militem, Marechallumque Sabaudiæ Ioannem Galeaz Dominum Farigliani, & Vgoninum Dominum Cardetti Domicellos, omnes etiam ſe Marchiones Salutiarum titulantes ex altera &c.

In rerum natura fuit Illuſtris Dominus Manfredus Marchio Salutiarum in ſolidum, qui duas habuit vxores, ex vna habuit vnum filium nomine Federicus, ex ſecunda tres habuit filios nomine Manfredus, Theodorus, & Bonifacius, ſed Bonifacius deceſſit abſque liberis, Theodorus deceſſit relicto, & ſuperſtite

Georgino eius filio legitimo, & naturali, qui Georginus deceſſit abſque liberis legitimis, & mortuo dicto Domino Manfredo primo dictus Dominus Manfredus ſecundus deceſſit relictis, & ſuperſtitibus Thoma, Galeaz, & Vgonino, eius filijs naturalibus, & legitimis, hæredibuſque, & vniuerſalibus ſucceſſoribus, & inter eos condito Teſtamento; Thomas deceſſit relicto ſibi ſuperſtite, ac hærede, & vniuerſali ſucceſſore dicto Domino Manfredo eius filio legitimo, & naturali; Prædictus Galeaz deceſſit relicto ſibi ſuperſtite, ac hærede, & vniuerſali ſucceſſore dicto Ioanne Galeaz moderno eius filio naturali, & legitimo; Dictus autem Vgoninus deceſſit relicto ſuperſtite, & vniuerſali ſucceſſore Ioanne eius filio naturali, & legitimo; Dictus vero Ioannes deceſſit relicto ſibi, & ſuperſtite vniuerſali ſucceſſore Vgonino moderno eius filio naturali, & legitimo; Dominus autem Federicus deceſſit adhuc ſuperſtite dicto Domino Manfredo eius Patre relicto quoque ſuperſtite Thoma ipſius Federici filio legitimo, & naturali: Poſtea mortuo dicto Domino Manfredo Marchione deceſſit ipſe Thomas relicto

ſuper-

ſuperſtite alio Federico eius filio naturali, & legitimo, qui Federicus poſtea deceſſit relicto ſibi ſuperſtite Domino Thoma eius filio naturali, & legitimo; Dictus vero Dominus Thomas deceſſit relicto ſibi ſuperſtite dicto Domino Ludouico moderno eius filio legitimo, & naturali.

Dal conteſto dunque di queſto arbitramento vengono canonizati li diſcendenti di Manfredo IV. Marcheſe di Saluzzo, e li diſcendenti di Manfredo V. figliuolo del medemo, di modo, che è incontraſtabile, che Manfredo Signor di Mulazzano foſſe figliuolo di Tomaſo, Gio. Galeazzo Signor di Farigliano figliuolo di Galeazzo, tutti due detti Tomaſo, e Galeazzo figliuoli di detto Manfredo Quinto, & anche, che Ugonino figliuolo dello ſteſſo Manfredo Quinto, abbi laſciato Giouanni, e da queſto ſia nato altro Ugonino Signor di Cardè, la di cui retta diſcendenza ſarà noſtra cura di verificare con documenti, e titoli vgualmente valeuoli, à miſura che parlaremo d'eſſi à corroborazione di tutti gli Iſtorici, che

n' hanno parlato, non volendo, ne potendo essere auari in vn fatto, per cui vien conseruata abbondanza di scritture nel detto Archiuio de Signori di Cardè.

E continuando l'ordine di descriuere particolarmente li figliuoli di Manfredo V., cioè Ugonino, Tomaso, e Gio. Galeazzo, omessi Antonio Arciuescouo di Milano, Lodouico, Giouanni, & Isabella, de quali abbiamo già inanzi parlato, diremo:

Ugonino premorto à detto Manfredo V. suo Padre, come consta in detto suo Testamento, in cui vengono nominati per suoi figliuoli, & eredi vniuersali della porzione di detto Ugonino loro Padre Giouanni, che fù Signore di Cardè, di cui continua la retta discendenza ne Signori del medemo luogo.

Manfredo morto senza discendenza.

Tomaso secondogenito di detto Manfredo V. fù Signor di Mulazzano, si maritò con Bartolomea figlia del Marchese di Ceua, da cui nacquero Manfredo, e Galeazzo, morto questo senza figliuoli. Man-

Manfredo oltre Mulazzano auuto dal Padre fú anche Consignore di Farigliano, e Signor di Caramagna, come sotto ragionaremo, Maresciale di Sauoia, e Cauaglier dell'Ordine dell'Annunziata, si maritò con Francesca figlia di Gaspardo Conte di Mommaggiore, e lasciò Amedea vnica figlia.

Amedea figlia di detto Manfredo, e di Francesca di Mommaggiore si maritò con Guglielmo di Polignac figliuolo di Lodouico Visconte di Polignac, da' quali discendono li sí riguardeuoli Signori di Polignac, e di Chalancon, da cui è discesa Giliberta di Polignac, che fù maritata in Antelmo di Miolans Auo paterno di Filiberta Bianca, come vedremo.

Il sudetto Manfredo per due Instromenti delli 4. Settembre 1430. acquistò il Feudo di Caramagna da Giacomo & Amedeo Conti de Biandrati, e ne fù inuestito dal Duca Amedeo li 21. Marzo 1431., & in questo modo passò detto Feudo ad Amedea sua figlia, e conseguentemente nella casa di Polignac, e da questa entrò in

quella di Miolans per mezzo del matrimonio seguito di Giliberta di Polignac con Antelmo di Miolans Auo di Filiberta Bianca stata moglie di Francesco Maria di Saluzzo Signor di Cardè, & altre Terre, come à suo luogo verificaremo con le notizie, che all'ora daremo d'essersi cumulati per causa de matrimonj, in detta casa di Miolans li feudi, e patrimonij di trè casate, e famiglie delle più riguardeuoli della Sauoia, cioé Balma, Mommaggiore, e Rossiglione.

Galeazzo terzogenito di detto Mãfredo V. è stato Signor di Farigliano, hà preso in matrimonio Lioneta figlia del Marchese di Ceua nel 1374. precedente licenza papale per la loro vicina parentella, dalla quale è nato

Giouanni Galeazzo, da cui sono venuti Galeazzo, e Gianone, che hanno auuta discendenza, e quella si è estinta come vedremo quì sotto.

Da Galeazzo sono nati

Gio. Galeazzo.

Gio. Francesco Priore di S. Pastore, di Farigliano in virtú di bolle Pontificie delli 15. Giugno 1486.

Ber-

Bernardo.
Manfredo.
Lodouico.

Gio. Antonio, quale con tutti li ſudetti fratelli è mancato ſenza figliuoli, reſtato ſolo Gio. Galeazzo primogenito, che è morto, remaſta ſolo Barbara maritata in Maſsimigliano Signor di Piozzo della ſteſsa famiglia di Saluzzo, come accennaremo.

Da Gianone figliuolo di detto Giouanni Galeazzo ſeniore ſono venuti.

Giouanni, e Teodoro morti ſenza figliuoli, e

Giouanni Perciualle, che hà auuto Gio. Antonio, e Manfredo, queſto morto ſenza figliuoli, e

Gio. Antonio hà auuto Gio. Franceſco anche morto ſenza figliuoli.

Gio. Galeazzo figliuolo di Galeazzo, e Nipote di detto Manfredo V. per Inſtromento delli 15. Nouembre 1406. riceuuto per Omberto Fabri hà fatte conuenzioni con Lodouico di Sauoia Principe d'Achaia, nelle quali ſi legge il medemo riconoſcere in feudo

do da detto Principe il luogo di Farigliano, che teneua, e quello di Piozzo, se li fosse riuscito d'auere, con patto, e condizione, che tutti gli huomini di detti luoghi non potessero venir cittati, molestati, e conuenuti auanti li Tribunali di detto Principe, ne per appellazioni, reuisioni, ne per restituzione in intiero per cause ciuili, e criminali.

Più che non si potessero accettare li banditi, e condannati dell'vno, e l'altro contrasigente ne loro vicendeuoli luoghi, e che anche non potessero detto Principe, e successori soura detto Galeazzo, & huomini di detti luoghi di Farigliano, e Piozzo, e Successori sotto qualunque pretesto, ragione, colore, e causa, anche impensata imporre niun sussidio, niuna Taglia, ne qualsiuoglia altra imposizione; Con le stesse conuenzioni, e patti li 27. Agosto 1463. furono anche inuestiti delli sudetti feudi Galeazzo, e Gianone fratelli, e figliuoli del sudetto Gio. Galeazzo dal Duca Lodouico di Sauoia.

Gio-

Giouanni Antonio figliuolo di Giouanni Perciualle restato vltimo, come abbiamo auanti veduto per Instromẽto delli 22. Decembre 1530., alienò la sua porzione di detto luogo di Farigliano à Francesco Maria Signor di Cardé figliuolo di Manfredo Consignore dell'istesso luogo di Farigliano, come meglio vedremo nel continuar la genealogia di detti Signori di Cardè.

VGONINO.

Primogenito di Manfredo V. de Marchesi di Saluzzo.

VGonino, come inanzi abbiamo veduto, premorse al detto Manfredo suo Padre, come ne consta dal soura detto Testamento delli 5. Agosto 1389., in cui vengono nominati Manfredo, e Giouanni suoi Nepoti, e figliuoli di detto Vgonino suo figliuolo, tutti legitimi, e naturali, e per essere minori iui conferisce la loro amministrazione ad Antonio altro suo figliuolo Arciuescouo di

Mi-

Milano, nella qual Città auendo fatta detto Manfredo Padre ſua continua reſidenza con tutta ſua famiglia in qualità di Luogotenente generale di quei ſtati, e di quell'armi, come abbiamo auanti accennato, non ci hà dato commodità di trouar le ſcritture neceſſarie per ricauare il matrimonio sí di detto Vgonino, che di Giouanni ſuoi figliuoli, dunque ſotto la litterale diſpoſizione di detto Teſtamẽto confermata dal ſudetto arbitramento delli 7. Agoſto 1435., diremo, che detto Vgonino laſciò

Manfredo morto ſenza figliuoli.

Giouanni de Signori di Cardè, quale hà fatta la linea continuata ne medemi Signori di detto luogo.

GIOVANNI

De Marcheſi di Saluzzo.

GIouanni de Marcheſi di Saluzzo figliuolo di detto Vgonino Sig. di Cardè, per auer anche continuamente abitato nella Città di Milano in compagnia del Marcheſe Manfredo

do ſuo Auo, e d'Antonio Arciueſcouo della medema Città ſuo Zio, e Curatore, come abbiamo già auanti detto, non ci hà ne pur anche laſciata cognizione della ſua moglie, queſto però non oſtante dalla ſtoria, e dalla diſpoſizione delli ſudetti Teſtamento, & arbitramento conſta euidentemente eſſer egli figliuolo legitimo, e naturale del detto Vgonino, e Padre d'altro Vgonino ſeguente, qual anche in ſuo viuente fù Signore di Cardè, con queſta autorità dunque irrefragabile, diremo auer laſciato detto Giouanni.

Vgonino de Marcheſi di Saluzzo, e Signore di Cardè.

VGONINO. II.

De Marcheſi di Saluzzo.

VGonino II. de Marcheſi di Saluzzo Signore di Cardé nominato eſpreſſamente in detto arbitramento delli 7. Agoſto 1435. figliuolo legitimo, e naturale di detto Giouanni di Cardè per patenti delli 13. Giugno

gno 1444., ne quali vien nominato *consanguineus ac consiliarius noster Vgoninus ex Marchionibus Salutiarum, Dominus Cardetti*, Ottenne vna dichiarazione dal Duca Lodouico di Sauoia non douersi, ne potersi compellire detto luogo di Cardè al pagamento del sussidio, donatiuo, ed altri imposti straordinarij fatti, e da farsi nel Piemonte, salua solamente, e riseruata la regalia per ragione, e consuetudine douuta per il passaggio dell' Imperatore per il Piemonte, dal quale iui si dice non essere lecito à chi che sij di scusarsene, per essere stato detto luogo di Cardé contenuto anticamẽte nel distretto di Saluzzo, come consta dall' Instromento di cambio riferito à carte 106. in data del primo Decembre 1324. fatto con gli huomini di detta Città.

Fù lo stesso Vgonino fatto Gouernatore di Pinerolo dal medemo Duca Lodouico di Sauoia, come consta per patenti delli 15. Ottobre 1444., nelle quali vien parimente chiamato *consanguineus consiliarius noster ex Marchionibus Salutiarum*.

Det-

Detto Vgonino tentò, e proseguì viuamente il giudicio in compagnia di Gianone, e Galeazzo consignori di Farigliano contro li Signori Baroni di Miolans, e Conti di Mommaggiore, per ricuperare da questi il feudo di Caramagna acquistato, come abbiamo detto per Manfredo Signor di Mulazzano, valendosi li sudetti Signori di Saluzzo di molte ragioni, e particolarmente delle ceduteli da Gio. Giorgio, e Lodouico fratelli, e figliuoli d' Amedeo de Biandratiper gl'Instromenti del primo, e 24. Nouembre 1466.

Si maritò detto Vgonino II. de Marchesi di Saluzzo con Margarita figlia di Francesco de la Palù Conte della Rochia, e di molte altre terre, Cauagliere dell'Ordine del Collare di Sauoia Creato dal detto Duca Ludouico, frà quali terre aueua S. Hipolito situato nella Contea di Champagna, nel di cui Castello la storia di Sauoia ci assicura, che fù per molto tempo custodito il Santissimo Sudario del Redentore, quale da Margarita di Charny Vedoua d' Omberto

Signore di detto luogo di S. Hipolito donato nel 1452. al detto Duca Lodouico, fù tradotto nella Santa Capella del Caſtello di Chiamberi, doue è ſtato conſeruato ſino al 1578. tempo in cui il Duca Emanuele Filiberto lo fece portare in Torino per abbreuiare il viaggio, che già à piedi aueua incominciato il Cardinale Arciueſcouo di Milano S. Carlo Boromeo, per andarlo ad adorare in detta Città di Chiamberí in adempimento del voto fatto da detto Prelato per liberar la ſua Dioceſi dalla Peſte, alla quale traduzione ancora diede forte impulſo il pericolo, in cui detto Duca vedeua eſpoſto sí pretioſo Teſoro alle rapine degli Heretici, quali inuitati dalla guerra Ciuile s'ingroſſauano da tutte le parti nella Francia.

Morí Vgonino II. de Marcheſi di Saluzzo in Ottobre del 1482, laſciando da detta Margarita de la Palù.

Manfredo primogenito

Aleramo morto ſenza figliuoli.

Franceſca maritata in Monſieur di Racconiggi Sig. di Cauor.

Leo-

Leonora maritata col Con: di Piosasco Sig. di Scalenghe.

MANFREDO VII.

Di Saluzzo.

MAnfredo VII. di Saluzzo Sign. di Cardè, Piozzo, e Consignore di Farigliano, e Mulazzano fú quello, che terminò l'instanze giudiciali date, e proseguite da Vgonino suo Padre contro li Signoti Baroni di Miolans, e Conti di Mommaggiore per il riacquisto del feudo di Caramagna soura mentouato, il che seguì per vna Transazione, che si legge fatta li 6. Marzo 1497. sottoscritta manualmente Donnipier approuata dal Duca Filippo di Sauoia li 5. Aprile medemo anno, in cui detto Manfredo, come erede del prefato Vgonino suo Padre cedé tutte le ragioni, & azioni, che li spettano, & possino spettare soura detto feudo, e luogo di Caramagna al Chiambelano Claudio Giorgio di Miolans Con: di Mommaggiore mediante Fiorini 800., che

li furono all'ora pagati, e questo in considerazione de comuni amici, che li fecero riflettere sù l'incertezza degli euenti delle liti, ed à riguardi douuti alla vicina parentela all'ora contratta trà Margarita figliuola del Marchese Lodouico II. di Saluzzo, e detto Co: di Mommaggiore, come risulta dalle precise parole, *volens beneuiuere, & anfractus litigiorum euitare quemadmodum decet inter affines, attenta affinitate nuper facta per prefatum Dominum Comitem maioris cum Illustrissima Domina Margarita filia Illustrissimi Domini Marchionis Salutiarum.*

Ed in questo modo restorono priui detti Signori di Saluzzo di detto feudo di Caramagna, e delle ragioni per riauerlo, tutto che questo luogo sia ritornato al loro Patrimonio con altri per causa del matrimonio come soura espresso della sudetta Filiberta Bianca di Miolans con Francesco Maria di Saluzzo, come sotto vedremo.

Ottenne il predetto Manfredo il pienissimo consenso dalla Città di Saluzzo ad vna facoltà concessali sotto li 25. Luglio 1497. *Ab Illustrissimo,*

& excelso Principe DD. Lodouico Marchione Salutiarum espresso nelle seguẽti parole, *Contemplatione maximè prefati Illustris, & magnifici Domini Cardetti, cui cupiunt homines Salutiarum obsequi*, qual concessione contiene, che detto Manfredo Signor di Cardè, possi liberamente estraer dal fiume Pò vna Roggia, ò sia Bialera per condurla à Cardè per benefizio di tutto quel territorio, con facoltà pure di farli vna, ò più chiuse, cambiar al bisogno detta Bialera à luoghi più commodi, e farla passare sí ne beni comuni, che ne priuati senz'altro pagamento, che de beni de priuati, quali tutti beni si dichiarano in auuenire immuni indifferentemente da ogni carigo, con autorità d'imporre bandi penali per la conseruazione della medema Chiusa, Bialera, & sue ripe.

Fù il medemo Manfredo eletto Gouernatore del Mondouì dal Duca Filiberto di Sauoia per sue Patenti del 1502. e confermato in esso gouerno dal Duca Carlo per altre del 1504. e per altre pure del medemo anno fat-

to Consigliere, e Chiambelano, in quali tutte patenti viene nominato *Consiliarius, & Chiambelanus noster præcipuus Dominus Manfredus de Salutijs Dominus Cardetti, & Ploci.*

Il Duca Carlo li 11. Marzo 1507., confermò à fauore di detto Manfredo, e del luogo di Piozzo le stesse immunità, & esenzione, che furono conuenute li 15. Nouembre 1406. per il luogo di Farigliano frà Lodouico Principe d'Achaia, e Gio. Galeazzo Signor di Farigliano, e singolarmente la totale immunità de territorj de medemi luoghi, leggendosi anche *propter aliqualem recompensam suorum apud nos benemeritorum, ac onerum extraordinariorum in vltima legatione sua ad vrbem, quo per nos destinatus extitit per eum suportatorum*, quali immunità inclusiuamente quelle del luogo di Cardè per ragione della concessione sudetta delli 13. Giugno 1444. fatta ad Ugonino secondo, furono inuiolabilmente osseruate per diuersi rescritti del 1496. del Duca Filiberto, indi del Duca Carlo dell' anno predetto 1507. fino à tutto il 1545. pendente

anche

anche l'vſurpazione Franceſe di queſti Stati, come per il reſcritto del Rè Franceſco primo delli 30. Ottobre 1538. ſotto comminazione di graui pene, leggendoſi tutte dette prouiſioni concepite in termini chiari, e diſtinti, vnitamente gli arreſti dati in contradittorio del Patrimoniale generale dal Reggio Parlamento li 3. Genaro 1539.

Manfredo pure fondò la Colleggiata di Cardè, riſeruato á ſe, e diſcendenti il perpetuo Jus nominandi, e pratticato interrottamente ſenza difficultà, e ritardo, aſſegnando al Preuoſto, e quatro Canonici le prebende, quali li medemi preſentemente godono; La Bolla dell' erezione della ſudetta Colleggiata ſi vede del Papa Giulio II. in data delli 16. Giugno 1506., e l'eſequzione del Veſcouo di Torino Dioceſano delegato delli 15. Agoſto 1508. ſotto il titolo di Santa Catterina, credeſi à contemplazione della ſeconda moglie di detto Manfredo così nominata.

Si maritò il ſudetto Manfredo VII. di Saluzzo due volte, la prima in Ma-

ria

ria di Sauoia figlia di Franceſco di Sauoia Signore di Racconiggi, e di Pancallieri, da cui non ebbe figliuoli, la ſeconda in Catterina Solara di Monaſterolo.

Morí detto Manfredo di Saluzzo nel 1510. in Cardè, doue fù ſepolto, e dalla detta Catterina Solara laſciò.

Franceſco Maria Signor di Cardè, e Conſignore di Farigliano.

Maſſimigliano Signor di Piozzo, che ſposò Barbara di Giouanni Galeazzo pronipote di Galeazzo già auanti nominata, indi morto ſenza diſcendenza.

Filippa maritata in Giouanni Lodouico di Crauesana.

Fiorenza Religioſa nel Moniſtero di Reuello.

Ebbe anche Manfredo poſtumo, che fù Signor di Mulazzano, dal quale ſono venuti Filippo, Antonio, e Catterina, quali hanno venduto nel 1569. al Marcheſe Negrone Genoueſe detto feudo di Mulazzano, & ſono indi morti ſenza figliuoli, e perche per il Teſtamento di Manfredo V. ſono ſtati tutti li diſcendenti vincola-

ti

ti di non alienare verun effetto lasciato in sua eredità, si è pretesa inefficace detta alienazione, ed hanno questa, ed altre valeuoli ragioni dato luogo alla lite tanto tempo agitata auanti il 1600.

FRANCESCO MARIA

Di Saluzzo.

FRancesco Maria di Saluzzo figliuolo di Manfredo VII. fù Sign. in solidum di Cardè, Farigliano, e Piozzo per successione auuta, ed anche per acquisto, che fece di parte di Farigliano da Giouanni Antonio figliuolo di Perciualle di Saluzzo, che la possedeua come risulta dall'Instromento delli 22. Decembre 1530. auãti menzionato; Rimasto pupillo alla morte del Padre s' alleuò sotto la tutela, & amministrazione di Catterina Solara sua Madre, e di Francheschino Solaro Consignor di Monasterolo fratello di detta sua Madre, e fú anche egli Consigliere, e Chiambelano del Duca Carlo di Sauoia, come quiui appresso vedremo. Per

pintogli
minore
D'anni 2
perchè gi
maritat
nel 1503

Per Instromento delli 22. Genaro 1534. fece vendita ad Alfonso del fù Francesco Spinola Patrizio Genouese, cioè delle quattro prime famiglie di Genoua di tutto detto luogo di Farigliano, quale sotto il ministero di Benedetta figlia del Marchese del Finale del Carretto sua Madre fù vincolato di primogenitura mascolina, & in diffetto di questa da altra mascolina discendente da femine primogenite, come leggesi per la prima Inuestitura concessali in considerazione del Cardinal Perusino Zio del medemo Alfonso dal Duca Carlo di Sauoia li 10. Ottobre 1534. riceuuta per il Secreraro Roffier, con ampliazione dell'istessa primogenitura mascolina, e feminina anche per tutti gli altri feudi, che detto Alfonso Spinola auesse acquistati per se, e per il ministero di detta sua Madre, *& hoc pro conseruatione dignitatis Domus, & familiæ ipsius Domini Alfonsi*, e nel resto *secundum formam antiquarum inuestiturarum per nos, & predecessores nostros factarum anteceſſoribus nostri Magnifici spectabilis bene dilecti fidelis Consiliarij, & Chiã-*

be-

belani noſtri Domini Franciſci Mariæ de Salutijs Domini Cardetti Venditoris.

Se il detto Franceſco Maria Sig. di Cardè alienò il feudo di Farigliano ad Alfonſo Spinola ſouramentquato ebbe dalla ſorte il mezzo di ſourabbondantemente riſtorarſi, mentre nel ſuo accaſamento, come vedremo, la fortuna li fú molto più liberale in portarli del bene, quanto poſſa dirſi li abbi fatto il deſtino del male con detta alienazione.

Perche il medemo nel 1505. 21. Decembre giorno dell' Inſtromento dotale, in cui interuenne Manfredo ſuo Padre, ſi collocò in matrimonio con Filiberta Bianca figlia di Lodouico Barone della Valle di Miolãs Viconte della Moriana, Mareſchiale della Sauoia creato nel 1504. nipote di Glaudo Giacomo di Miolans Conte di Mommaggiore morto ſenza diſcendenza benche maritato con Margarita figlia di Lodouico II. Marcheſe di Saluzzo, e di Giouanna di Monferrato, Cauagliere dell'Annunziata nel 1519. famiglia delle più riguardeuoli di tutta la Sauoia tanto nel-

nella nobiltà, che commodità, mentre alla medema per effetto de maritaggi s'erano aggregati li patrimonij d'altre trè vgualmente ricche, nobili, e conſiderabili fameglie, cioè la Balma, che hà portati li feudi, e luoghi d'Aſpremont, les Marchies, Antremont il vecchio, e Sillan: la Mommaggiore, che hà portati Mommaggiore, Vilarſelet, le Stelle, Brianzone con ſue pertinenze, e Cuſſi: La Roſſiglione quelli d'Angiò, Serue, Terrabaſſa, Jarſieù, Surieú, Faramans, Ornaſieù, & Hurtieres in Delfinato; mà sí vaſta quantità di beni non ſi è tutta conſeruata, ne traſmeſſa alli diſc endēti primogeniti maſchij della ſudetta Filiberta Bianca chiamati da ſtrettiſſimo fideicommiſſo perpetuo ingionto da detto Lodouico Barone di Miolans Padre della medema nel ſuo Teſtamento delli 12. Maggio 1512. e raſſodato da altro del 1523. di Urbano di Miolans fratello di detto Lodouico Veſcouo di Valenza, Abate di Caramagna, di S. Michele della Chiuſa, S. Steffano di Vercelli, e di S. Ramberto in Sauoia comunemente

te acclamato il padre de poueri, amen-
due dette primogeniture col obligo
ſimile, e perpetuo alli chiamati di
portar il nome, ed armi di Miolans,
per eſſerſi la maggior parte di detti
beni diſperſi per le guerre ſeguite trà i
diuerſi Sourani, doue erano li mede-
mi ſituati, e le dette guerre hanno
impedito sì alle chiamate figlie ſucce-
dute in diffetto de maſchij, che al det-
to Signore di Cardè marito di detta
Filiberta Bianca di promouere l' in-
ſtanze per ſoſtenerſeli, di modo che
al tempo dell'apertura di dette voca-
zioni à fauore della linea maſcolina
della medema Filiberta Bianca troua-
uanſi ancora detta Baronia, e Valle
di Miolans, Cros, e Greſij in Sauoia;
Hermanſe, Terrabaſſa, Iarſieù, Si-
rieù, Stella, Faramans, & Ornaſieù,
e Cadrachia in Delfinato, e Caramag-
na in Piemonte, mà per la ceſſazio-
ne del publico ripoſo caggionata dalla
ontinuazione delle guerre ſudette, e
norte de Padri ſuperſtiti ſolo figliuoli
upilli ſotto le regenze per lo più di
Donne, altro non vi è rimaſto, che
etta Baronia, e Valle di Miolans in

Sauoia, e Caramagna in Piemonte, che presentemente sono posseduti da discendenti.

Parlano della nobiltà di questa Casa di Miolans gli attestati, che sono alla publica vista della Chiesa di S. Francesco di Chiamberì, e tutta quella Baronia, e Valle di Miolans, formata da quatro ampie Parochie, cioè di S. Pietro d'Albigny, San Giouanni della Porta, Croit, e Freteriua, e quel forte Castello, che situato sù la Collina, e circa la metà della Valle fà superbo capo, e da nome alla detta Baronia.

Parlano delle persone li glorioſi fatti di Giacomo di Miolans Bisauo della sudetta Filiberta Bianca, già Cauagliere dell'Annunziata creato dal Duca Amedeo VIII. di Sauoia nel 1431. che andò nella Cruciata publicata dal Pontefice Martino Quinto nel 1433., nella quale spedizione compì tutte le parti d'vn Cattolico, e Capitano perfetto, & ebbe la fortuna di seco portare al suo ritorno da quei Santi luoghi due di quelle amorose Spine, che incoronorono le tenerezze, ed il Ca-

po

po del noſtro amantiſſimo Redento-re, quali indi ripartite nelle Chieſe, cioè di S. Agoſtino del luogo di S. Pietro d'Albignij terra principale della detta Baronia, e Valle di Miolans di loro fondazione vnitamente il Conuento, è di Caramagna ſimilmente luogo della loro Caſa, come vedremo, ſono pur oggidí inchinate, & adorate dalla pietà de fedeli; Il medeſimo parimente portò cinque inſegne ſtrappate dal ſuo valore dalle mani di quei Barbari, quali, come anche preſentemente ſi vedono in alto poſtate all'Altare maggiore di detta Chieſa di S. Agoſtino, fanno ancora in Cielo proua della ſua grande, e valoroſa fede.

E non ſono ſtate minori di quelle del Padre le glorioſe operazioni, & impreſe d'Antelmo di Miolans figliuolo di detto Giacomo Auo di Filiberta Bianca, che ſi è diportato in ogni tempo con non minor ſauiezza nel regolamento degli affari di ſtato, che coraggio negli auuenimenti di guerra, come particolarmente già l'abbiamo veduto nel 1485. à danni del Marcheſe, e Città di Saluzzo à car-

te (127.), e si è fatto vedere nella regenza della Ducheſſa di Sauoia Violante figlia del Rè Lodouico XI. di Francia pendente la minor età di Filiberto primo figliuolo del Beato Amedeo IX. Duca di Sauoia, e si trouò pure detto Antelmo nel congreſſo de più qualificati gentilhuomini, che detto Rè Lodouico XI. ordinò farſi in Rumili in Nouembre 1478. atteſa la qualità di Tutore, che aueua aſſonta per la morte di detta Ducheſſa Violante ſua figlia, per decretare vn giuſto, & adequato Regente de Stati di detto Duca Filiberto, di cui rimeſſane al detto Rè l'aſſoluta elezione, lo ſteſſo nominò per Gouernatore de Stati il Conte della Chambra, e frà la moltitudine de concorrenti prepoſe per Mareſchiale di Sauoia detto Antelmo di Miolans, dignità all'ora, e ſempre sí diſtinta, che auanzaua tutte le altre.

Mà più parlano della viua attenzione di detti Baroni di Miolans alla Cattolica Religione il Conuento da loro fondato nel 1381. in detto luogo di San Pietro d'Albigny dell'Ordine di

San

Sant' Agostino dotato d'abbondanti, e permanenti redditi per numerosa famiglia, e per la processione, e messa cantata di Passione in tutti li Venerdí dell'anno inuiolabilmente fino al giorno d'oggi celebrata, ed il Priorato col perpetuo patronato ne discendenti attualmente da essi esercitato sotto il titolo di Santa Maria Madalena nelle dipendenze della detta Parochia di Freteriua, pure fondato da medemi.

E fà anche eco alle sue glorie la Chiesa Matrice abaziale di Caramagna fabbricata poco auanti il 1520. da detto Abate Vrbano di Miolans, quale escluse alcune Metropolitane frà le vecchie Chiese porta il vanto delle prime adorandosi in essa la mentouata Santa Spina, ed altre Reliquie insigni oltre la sudetta, particolarmente il Capo intiero del Vescouo di Sebaste Città della Cappadocia, e Martire S. Biaggio, che esposto alla publica venerazione ne tempi tempestosi, fà sì frequenti le grazie à fedeli, come corrono le loro vrgenze, ed i bisogni.

S'vniſcono à queſta proua l'entrate laſciate à Padri Certoſini, Gieſuiti, e Monache; tutte nello ſteſſo vaſto territorio di detta Baronia, e Valle di Miolans, che trà di loro gareggiano, bramoſa ogn'vna nel ſuo particolare di paleſarſi opera di sì ſingolari benefattori.

Morí Franceſco Maria di Saluzzo Signor di Cardè, ed altre terre auanti nominate li 24. Decembre 1539. fatto prima ſuo Teſtamento li 4. Giugno detto anno, in cui rinouata la prohibizione d'alienare li ſuoi feudi, e terre col vincolarli in ſtretta primogenitura ordina di ricuperare Farigliano come ſoura per eſſo venduto al Marcheſe Spinola, laſciando dalla ſudetta Filiberta Bianca di Miolans Giacomo, e

Margarita, quale ſi è maritata due volte

La prima in Paolo Signore di Termes Mareſchiale di Francia ſtato Luogotenente del Rè in Piemonte.

La ſeconda in Roggiero Marcheſe ſe di Bellegarda anche Mareſchiale

lè di Francia, da quale è venuto Cesare Marcheſe di Bellegarda Gouernatore di Xantonge morto nella battaglia di Coutras nel 1587.

GIACOMO

Di Saluzzo Miolans.

Giacomo di Saluzzo Miolans figliuolo di Franceſco Maria Signore di Cardè, e Piozzo pupillo ſotto la tutela di Filiberta Bianca ſua Madre, fatto adulto andò in Francia per abilitarſi nelle armi venendo la guerra, e per iui ricuperare tanti ſmarriti beni, come ſucceſſore della Caſa Miolans, ſe veniua la pace, ed in fatti li riuſcí di riauere Angiò nel Delfinato ne primi anni del ſuo arriuo, ed aurebbe anche ricuperato il tutto, ſe infiammataſi nuouamente la guerra, non aueſſe laſciata la vita in Borgogna nel 1568. al campo del Duca chiamato li due Ponti.

Paſsò à matrimonio nel 1556. con Anna di Sauoia figliuola di Claudio Conte di Tenda, del Vilars, e di Sommа-

mariua del Boſco, Cauagliere dell' Ordine di Francia, gran Seneſcallo, Gouernatore, e Luogotenente generale in Prouenza, & Ammiraglio di Leuante, e di Franceſca di Foijs, quello figlio di Renato detto il gran baſtardo di Sauoia, legitimato però da Filippo Duca di Sauoia ſuo Padre, come dice apertamente la ſtoria di Sauoia, ed è l'origine de Marcheſi del Vilars, e detta Franceſca dell'iſteſſa famiglia di Margarita di Foijs già Marcheſa di Saluzzo, che ſposò Lodouico II. Marcheſe ſudetto; Furono conſtituite in Dote à detta Anna di Sauoia cinquanta milla liure Torneſi, ò ſia Franchi, per il di cui pagamento cedè il Padre à dett'Anna il Contado, e dipendenze tutte di detto luogo di Sommariua del Boſco in Piemonte con donazione eſpreſsa d'ogni maggior valore, che vi correſſe, riſeruato però il riſcatto per anni dieci, ed aggionti alcuni altri patti contenuti nel contratto di matrimonio delli 28. Maggio di detto anno 1556., di qual feudo ne hanno il predetto Giacomo, e ſuoi figliuoli gioi-

to,

to, ſinche la dett'Anna di Sauoia è paſſata in ſecondo matrimonio come vedremo, auendo del reddito d'eſſo vnitamente à quello di Cardè, e Caramagna fatta permuta per noue anni col Duca Emanuel Filiberto cò li redditi d'Alinges, Seiſsí, Meirin, come per contratto delli 3. Giugno 1570. approuato per Patenti di detto Duca delli otto Agoſto detto anno, & interinato dalla Camera li 11. medemo meſe, & anno.

Fù il primo ad aſſumere il nome, & armi di Miolans, per eſſerſi aperto à ſuo fauore come figliuolo di detti Franceſco Maria, e Filiberta Bianca il fideicommiſſo foura accennato, in virtù del quale ricuperò Caramagna, e ne fù inueſtito nel 1568., il di cui poſſeſſo hà egli preſo, e li diſcendenti continuato.

Morì detto Giacomo di Saluzzo, e Miolans, come ſoura abbiamo detto in Borgogna al campo di due Ponti nel detto anno 1568., laſciando da dett'Anna di Sauoia.

Enrico

Paolo, Claudio, e Suſana morti tut-

tutti giouini ſenza diſcendenza.

La ſudetta Anna di Sauoia paſsò indi al ſecondo matrimonio col Sign. di Clermont Marcheſe di Galeranda, da cui ebbe Marta d'Amboiſe Conteſſa della Rochia.

ENRICO

Di Saluzzo Miolans.

ENrico di Saluzzo Signor di Cardè, Piozzo, e Caramagna in Piemonte, e Barone d'Angiò in Delfinato figliuolo del predetto Giacomo reſtò pur egli pupillo alla morte di ſuo Padre, e fù prouiſto di Tutore nelle perſone di dett' Anna di Sauoia, e Franceſca di Foijs ſua Madre,& Auia vnitamente, come per atto Senatorio in Torino li 19. Nouembre 1569., mà per eſſer paſſata à ſecondo matrimonio la Madre Anna di Sauoia, reſtò ſolidaria la tutela à detta Dama Franceſca di Foijs già inanzi la morte di Giacomo di Saluzzo Vedoua di detto Claudio Conte di Tenda.

Per il miniſtero di detta Dama Fran-

Franceſca di Foijs Tutrice, e Curatrice paſsò detto Enrico di Saluzzo à matrimonio con Benedetta figliuola d'Alfonſo Spinola Marcheſe di Gareſſio, e di Leonora della Rouere; Aueua detta Benedetta vn vnico fratello chiamato Franceſco Spinola all'ora minore, e perciò pure ſotto il miniſtero di detta Leonora ſua Madre, il quale fù poi nel 1609. fatto Cauagliere dell'Annunziata.

Detto Alfonſo Padre fù figliuolo di Franceſco Seniore Spinola Patrizio Genoueſe delle quattro prime famiglie di Genoua, che per diploma di Carlo Quinto Imperatore del primo Aprile 1533. ſtabilì come leggeſi *pro conſeruatione dignitatis, & nobilitatis domus ipſius*, la primogenitura maſcolina lineale ne maſchi, & in diffetto di queſti vengono chiamati li maſchi primogeniti diſcendenti da femine, tanto ne feudi, che all'ora aueua nel Ducato di Milano, Marcheſato di Monferrato, e Contado d'Aſti, quanto in quelli, che aurebbe dopo acquiſtati, con eſpreſſa dichiarazione, che tutte le inueſtiture, che eſſo

Fran-

Francesco, e suoi aurebbero ottenuto da respettiui Signori diretti Duchi di Milano, Marchesi di Monferrato, e Conti d'Asti, si douessero intendere con la prerogatiua soura accennata.

La disposizione del sudetto Cesareo diploma, è stata confermata litteralmente per Patenti delli 10. Ottobre 1534. dalla Ducheſſa di Sauoia Beatrice Infanta di Portogallo donataria da detto Carlo Quinto del Contado d'Asti in virtù di Patenti delli 13. Aprile 1531., à requisizione di Benedetta del Carretto figliuola del Marchese del Finale, come Madre, e Tutrice di detto Alfonso, E la sudetta confermazione si legge pur fatta sotto l'istesso giorno, & anno 10. Ottobre 1534. dal Duca Carlo alla medema Benedetta, come Madre di detto Alfonso vnitamente con l'inuestitura del luogo di Farigliano vendutoli da Francesco Maria di Saluzzo Signor di Cardè, come abbiamo veduto, ed ambe dette Patenti del 1534. fanno menzione esser state concesse alla cõsiderazione del Cardinal PerusinoZio del medemo Alfonso.

E

E la ſudetta Beatrice per altra Pa-
ente delli 23. Febraro 1535., e detto
)uca Carlo per altre due delli 25.
Maggio pur detto anno, per togliere
utte le ambiguità, che poteſſero na-
cere, quando l' inueſtiture da pren-
lerſi non foſſero conformi alle dette
oro reſpettiue conceſſioni, e dichiara-
no vogliono, che dette Inueſtitu-
re debbano venir tali interpretate, ed
inteſe, e non altrimenti, anzi coman-
dano, che debbano auer l'iſteſſa forza,
ed effetto, come ſe aueſſero inui-
ſcerate le ſteſſe parole, e ſenſi delle
dette conceſſioni.

Ottenne anche nuoua conferma
di tutto quanto ſoura il Marcheſe Frã-
ceſco Spinola Fratello di detta Ben e-
detta per ſe, e ſucceſsori cõ onorifiche
ampliazioni di prima, e ſeconda cog-
nizione di tutte le cauſe tanto ciuili,
che criminali d' eſſo Marcheſato con
autorità à Giudici di giudicare, e far
atti giudiciali in tutto il loro ſtato an-
che immediato di quà da Monti; che
ſpettino al medemo, e ſucceſſori le
pene de non delicto delictum, riſerua-
te ſolo quelle della Tratta, e Sali; Con

più la ragion di prohibir le Caccie, e Peſche indifferentemente in tutto il Marcheſato, e di cambiar li trè Mercati ſoliti à farſi di caduna ſettimana da vn Borgo all'altro, ſotto le pene à detto Marcheſe, e ſucceſſori arbitrarie, il tutto meglio eſpreſſo nelle Patenti delli 20. Decembre 1584., & 6. Ottobre 1602. oltre la conceſſione de ſudetti trè Mercati, e due Fiere l'anno con la prohibizione penale à quelli di Bagnaſco, & altre fauoreuoli dichiarazioni delli 8. Ottobre 1578.

Di tutto quanto ſoura detto Marcheſe Franceſco Spinola li 14. Maggio 1603. ne fù ampiamente inueſtito dal Duca Carlo Emanuele, con tutto il Marcheſato di Gareſſio, com' anche del luogo, e feudo di Fariglia-no, ed altre terre, quali per ragione della ſudetta primogenitura maſcolina à fauore de maſchi da femine in diffetto di maſchi da maſchi per la clauſula in antiquum, ſono ſtate tranſmeſſe à diſcendenti di detta Benedetta, per eſſerſi terminata la linea maſcolina da maſchi nel Marcheſe Alfonſo Giuniore figlio di detto Marche-

:heſe Franceſco morto in Spagna nel 1671. ſenza diſcendenza.

Morí nel 1599. la detta Benedetta Spinola Barona di Cardè, e nel 1616. morí pure Enrico di Saluzzo Barone di Cardè ſuo marito laſciati

Giacomo Franceſco

Cattarina Amedea maritata nel 1612. col Conte Carlo Antonio Coſta di Polonghera, e d'Arignano con ceſſione in Dote dell'auanti nominata terra di Cadrachia in Delfinato.

GIACOMO FRANCESCO

Di Saluzzo, e Miolans.

GIacomo Franceſco di Saluzzo, e Miolans figliuolo d'Enrico Baron di Cardé Signor di Caramagna, e di Piozzo fù fatto nel 1606. Chiambelano del Duca Carlo Emanuele nel 1607. paſsò à matrimonio, con Gentina figliuola del gran Canceliere di Sauoia, e Conte di Collegno Franceſco Prouana fratello d'Antonio Arciueſcouo di Torino, e morì detto Giacomo Franceſco nel 1623., laſciati

ciando di detta Gentina Prouana Enrico Emanuele.

Diana maritata nel 1629. con Frãcesco del Pozzo Marchese di Voghera Conseruator generale dell'Artiglieria figliuolo d'Amedeo Cauagliere dell'Annunziata, essa Diana Madre, & Auia delli due Padre, e figliuolo Principi della Cisterna vltimi defonti.

Benedetta nel 1626. in Giulio Cesare Roero Marchese di Cortanze della prima, ed antica nobiltà Asteggiana.

ENRICO EMANVELE

Di Saluzzo Miolans Spiaola.

ENrico Emanuele di Saluzzo Miolans Spinola figliuolo di Giacomo Francesco Barone di Cardè, Sign. di Caramagna, e Piozzo, e Barone di Miolans fú il primo, che assonse l'armi, ed il nome di Spinola per vedere vicina l'apertura al suo beneficio, e de suoi di sí ricca, e riguardeuole primogenitura soura accennata eretta dalli

alli Marcheſi Spinola ; Trouauaſi
upillo alla morte del Padre, che nel
io Teſtamento del 1623. lo prouid-
e di Tutore nella perſona di detto
ntonio Prouana Arciueſcouo di To-
ino Zio di detta Gentina ſua Madre ;
alleuò tutto della Corte, in cui hà
ſercitate le cariche di Chiambelano,
primo Scudiere per eſſerui ſingolar-
nente conſiderato : e dopo auer auuti
npieghi in guerra, pendente la len-
zza di queſta fù inuiato in Francia,
altroue per negoziati di ſtato, che
anno fatta sí euidente proua della
ia non ordinaria abilità, che fù da
fadama Reale Criſtina di Francia
itto Aio del Duca Carlo Emanuele
io figliuolo, e dopo Gouernatore
ella Città, e Prouincia di Saluzzo,
ome per Patenti delli 25. Ottobre
651., nelle quali ſi legge Illuſtre En-
co Emanuele Saluzzo Miolans Spi-
ola.

Ebbe per moglie Clara Gaſparda
)amas nel 1637. figlia del Marcheſe
i S. Rerano della Caſata de Damas
rima nobiltà di Lorena Mareſchiale
i Campo, Colonello d'Infanteria, e

Cauagliere dell'Ordine dell'Annunziata nella creazione fatta dal Duca Carlo Emanuele primo li 2. Febraro 1618., qual è lo stesso tanto nominato nella storia del principio dell' or scorso Secolo per l'assedio d'Asti, e per l'altro celebre di Verua, la di cui gloriosa difesa nel 1625. con perdita dell' Armata di Spagna di venti due milla huomini comandati dal Duca di Feria, diede la fama à Verua, che auanti non portaua il nome d'altro, che di bicocca, mentre vn corpo d'Armata sì considerabile, composto di vecchi Offiziali, e ben disciplinate truppe pendenti trè mesi niente acquistaua, che ben presto non perdesse, attesa la somma vigilanza, & vguale sperienza di detto Marchese di S. Rerano, che morto nel 1633. in circa, lasciò immortale il suo nome à posteri, e la sua eredità alla detta Clara Gaspardà, e Cristina maritata in Francesco d'Hauard Marchese di Senantes, Conte di Ligneuille, ed altre terre, Cauagliere anche di detto Ordine dell'Annunziata.

Morì detto Enrico Emanuele di Sa-

Saluzzo Miolans Spinola nel 1658., lasciando di detta Clara Gasparda Damas morta solo nel 1694.

Giacinto Amedeo primogenito

Vittorio Maria morto Capucino

Carlo morto nella Compagnia di Giesú

Filippo viuente nella medema Cõpagnia.

Giacomo morto in Osta nel 1691. Comandante nel Regimento del Ducato di detta Città d'Osta.

Giouanna Cristina maritata nel 1662. col Marchese Francesco Camillo Taffino Marchese d' Asseglio, Graglia, Polone, e Sordeuolo.

Catterina Maria nel 1660. figlia d' Onore andata con la Duchessa di Parma Margarita Violante di Sauoia, e colà maritata nel 1663. col Marchese Francesco Maria Odoardo Scotti di Vigolino Cauallerizzo maggiore di quel Duca di Parma.

Francesca Madalena in primo luogo maritata nel 1666. col Conte Carlo Vincenzo Capris di Ciglié, e Rocha, & in secondo luogo nel 1680. col Marchese Maria Gio. Battista, Nico-

Nicolò Gaetano S. Giorgio, Ceua di Foglyſſo, Conte di S. Giorgio, Biandrà, e Conſigliere di Stato, e Refferendario dell' vna, e dell' altra Signatura.

GIACINTO AMEDEO

Di Saluzzo Miolans Spinola.

Giacinto Amedeo di Saluzzo Miolans Spinola figliuolo d'Enrico Emanuele Baron di Cardè, e di Miolans, Signor di Caramagna, e primo Marcheſe di Gareſſio, trouoſſi ancor molto giouine alla morte del Padre, benche già Cauagliere di Camera di Carlo Emanuele ſecondo di Sauoia, e nel 1657. Capitano di Caualleria.

Per la morte ſeguita in Spagna nel 1671. del meſe di Marzo del Marcheſe Alfonſo Spinola ſenza diſcendenza vltimo di quella famiglia, fece dichiarare per Sentenza delli 20. Decembre di detto anno dalla Reggia Camera la primogenitura eretta dalli Marcheſi Spinola anteceſſori aperta à ſuo beneficio, e de diſcendenti, come abbiamo

mo auanti veduto à carte 203. ad occasione del matrimonio seguito trà Enrico Saluzzo Miolans, e Benedetta Spinola, dalla quale Benedetta prouiene rettamente esso Giacinto Amedeo suo pronipote, come giuridicamente hà prouato in contraditorio del Reggio Patrimoniale, ed in questo modo ottenuto per effetto della detta vocazione primogeniale col definitiuo giudizio il Marchesato tutto di Garessio, e mentre pensa d'esser in persona à prenderne il possesso, inuitato da sí nobile, vasto, e popolato Marchesato, viene arrestato dalla morte nel suo Castello, e luogo di Caramagna in Marzo 1672.

Passò detto Giacinto Amedeo à matrimonio nel 1662. con Lugrezia Prouana figlia del Conte Bernardino di Beynette, e di Maria del Pozzo, e di Voghera vltima della discendenza d'vn ramo dell'antico, nobile, e qualificato legnaggio Prouana, che circa il 1100. possedeua già Carignano, e poco dopo ottanta, e più terre, quale hà dati in tutti i gradi, e tempi soggetti d'insigne virtù, valore, e coraggio

gio sí alla Chiesa di Dio con fondazioni, e dotazioni d'Ospedali, Monisteri, Chiese, e Cauaglieri Gerosolomitani, che alle Corti, Ministri, Guerrieri, e Cauaglieri innumerablii.

Detta Lugrezia Prouana nel 1679. come primogenita succedè nelli Contadi, e luoghi di Beijnette, e Faule per la morte venuta nel 1679. al Conte Vittorio Domenico Prouana suo fratello vnico maschio senza discendenti, ed in tal modo aprí in suo fauore la primogenitura di detti feudi eretta da suoi antecessori, mà incontrate difficoltà nell'attuazione di detta sua vocazione col Reggio Patrimoniale pretendente la deuoluzione di Beynette con la negatiua di concorrere nella sodisfazione de creditori del detto defonto fratello, fece conuenzione con detto Patrimoniale, e creditori efficaci feudali, e vendè in detto anno Faule al Conte Gontery, e ritenne il Contado di Beynette, che alla morte seguita li 10. Aprile 1690. hà lasciato al Marchese di Garessio suo vnico figliuolo maschio, chiamato

alla

alla detta primogenitura, qual Contado gode di molte belle prerogatiue di prima, e seconda cognizione di tutte le cause Ciuili, e Criminali per concessione nel 1602. auuta dal Duca Carlo Emanuele primo, e più di tutti li stagni, acque, & acquaggi del fiume Brobbio, ed altri già infeudati nel 1448. 2. Luglio dal Duca Lodouico, ed altre cognizioni soura il gouerno del publico portate da Transazioni seguite con la Communità del medesimo luogo, e singolarmente quella del 1608.

In oltre la perpetua ragione di nominare al Priorato in quella Chiesa Parochiale eretto nel 1517. sotto il titolo di Sant' Giouanni Euangelista, coll' obligo di Messa quotidiana perpetua.

Lasciò dunque detto Barone, e Marchese Giacinto Amedeo, morendo nel 1672. da detta Lugrezia Prouana morta nel detto 1690.

Carlo Emanuele Enrico Gioseppe Antonio.

Maria maritata nel 1684. con Ercole Gioseppe Lodouico Turinetti

Mar-

Marcheſe di Priero, di Pancallieri, e Cimena, Conte di Caſtiglione, Barone di Bonaualle, Conſignore di Cortemiglia, e Cauagliere dell'Ordine dell'Annunziata, quale apena adulto, fù impiegato in miſſioni di Francia, ed ambaſciate d'Inghilterra, indi pure mandato nel 1691. Ambaſciadore con ſingolari prerogatiue alla Corte Imperiale, doue nel corſo d'anni dieci hà ſaputo altretanto far valere la ſingolarità del ſuo ſpirito, quanto laſciare in quel ſauijſſimo miniſtero profonda rimẽbranza della forza del ſuo gran talento, e non ſenza degna ammirazione conciliare le ſodisfazioni del ſuo Sourano, e di tutta quella Corte con le ſue proprie, nelle qual Corte pure oggidí ſi ritroua in qualità di Miniſtro, e Plenipotentiario di S. A. R.

CARLO EMANVEL' ENRICO GIOSEPPE ANTONIO

Di Saluzzo Miolans Spinola.

CArlo Emanuele Enrico Gioſeppe Antonio Saluzzo Miolans Spinola

figliuolo di Giacinto Amedeo Barone di Cardè, e di Miolans, Signor di Caramagna, ſecondo Marcheſe di Gareſſio, primo Marcheſe di Farigliano, & anco primo Conte di Beynette, era pupillo alla morte del Padre, perche apena toccaua l'anno ſeſto di ſua età, onde fù prouiſto di Tutore nella perſona della detta Lugrezia Prouana ſua Madre, la quale con particolar diligenza, pari affetto, e diſuſata vigilanza accudí agl'intereſſi del Marcheſe figliuolo, non ſenza proprie graui ſofferenze, e quantonque credeſſe poter ricuperare il Marcheſato di Farigliano col mezzo delle ſteſſe ragioni, che aueua vſate il Padre per auere il Marcheſato di Gareſſio, ſtimò meglio di tranſigere nel 1676. col reggio Patrimoniale, e Marcheſe Maſei, queſto come poſſeſſore del detto Marcheſato, e quello euizionario, ed in tal modo come diſcendente dalla ſudetta Benedetta Spinola per vigore dell' accennata primogenitura, oltre detto Marcheſato di Gareſſio, hà anche acquiſtato quello di Farigliano, ed altresì, come primogenito diſcen-

dente dalla ſudetta Lugrezia Prouana ſua Madre, hà ſucceduto nel detto Contado di Beynette, ed è ſperabile poſſa ricuperare molti altri effetti vincolati, maſſime nella detta primogenitura di Caſa Spinola, ſe corriſponderà il ſuo viuere alla lunghezza degli affari.

Viene al preſente il medeſimo d'età d'anni 38. onorato dalla Reggia beneficenza delle carighe di gentilhuomo della ſua Camera, e di Luogotenente delle ſue guardie del Corpo, e l'eſperienza, che hà lo ſteſſo preſa nel viaggio fatto nel 1695. in Inghilterra, ed in quello nel 1698. alla Corte Ceſarea col carattere d' Inuiato ſtraordinario, ci da tutta l'attenzione deſiderabile d'vn Cauagliere di nobiltà ſí antico, e di terre, e feudi ſí riguardeuole: Fondò per compiacenza del genio materno, e ſubito dopo la di lei morte ſeguita, come abbiamo detto in Aprile 1690. il Priorato di S. Antonio di Padoua alla ſua Capella nella Chieſa Abaziale di Caramagna coll'obligo perpetuo di cinque meſſe in caduna ſettimana, riſeruata

à ſe,

à se, ed à primogeniti discendenti la ragione perpetua di nominare li successori Priori in detto Priorato: nel 1703. principiò da fondamenti la nuoua Chiesa della Colleggiata di Cardè patronata ne primogeniti, come abbiamo auanti veduto, che felicemente terminata nel 1704. ad onta di fiera guerra, e di contrarietà innumerabili, fà proua della singolar parte, che vi hà presa la Diuina prouidenza, e di quali grazie sia per premiare la constanza del Fondatore.

Detto Marchese di Gareffio nel fine del 1691. si collocò in matrimonio con Angelica Teresa di S. Tomaso figliuola del fù Marchese Carlo Vittorio Gioseppe di S. Tomaso primo Ministro, e primo Segretaro di Stato di S. A. R. Cauagliere dell'Ordine dell'Annunziata, e di Paola Beatrice Roera, Ministro, che oltre l'essere riguardeuole per la quantità di terre, e feudi, che possedeua, ed hà lasciate al Marchese figliuolo, come abbiamo accennato à carte (115.) era molto più conspicuo per le doti dell'animo, delle quali in grado eminen-

te veniua prouisto, perche accoppiata ad vna penetrantissima speculazione vna singolarissima prudenza, e rara sagacità ne consigli, eguagliaua se non anzi superaua le prime menti, delle quali si gloriano i Gabinetti, ammirato per tale da tutto vn mondo, quando nel 1696. vidde sopra ogni apparenza condotti ad vn esito al sommo felice, e glorioso li sì profondi trattati commessili dal suo Sourano.

Hà detto Marchese di Garessio dalla detta Marchesa Angelica Teresa di S. Tomaso al giorno d'oggi cinque figliuoli viuenti, due maschi, e trè figlie, il di cui primogenito, è nomato Vittorio Giosseppe Lodouico Alfonso, à quali per render impossibile il concetto, che sijno per trauiare dalla desiderata aspettatiua, basta saper essere loro figliuoli d'vn tal Cauagliere, e d'vna tal Dama, cioè di quella, che nell'onore, che hà auuto di seruire la Reale Ducchessa nostra Sourana, come sua figlia di Corte, hà sí facilmente riceuute l'impressioni delle sue rare virtù, che quella gustando di ve-

vederſi al vino ritrata, ſimilmente gode, che la medema ſia l'eſempio alle Dame, come la Reale padrona, è tale alle Principeſſe, ed alle Corti.

Dall'anno dunque 636. ſino al corrente 1704. hà continuato da Padri in figliuoli rettamente, e mai interrottamente queſta Gran Caſa, e Famiglia, che prima di *Saſſonia*, indi di *Saluzzo* hà auuto, e porta il nome con queſto ſolo diuario, che di Sourana, qual era s'è trouata ſuddita, non come molti altri Principi Imperiali; mà queſta è proprietà delle coſe finite, che ſono ſolo di durazione nelle vicende: Si conſola ella però della fortuna di vederſi ſotto la clementiſſima dominazione de noſtri Reali Principi di Sauoia, che hanno in tutti i tempi con la ſingolarità delle loro grazie diſtinti i loro sì antichi, e nobili natali.

Noi quí facciamo punto al diſcorſo per deſiderarli con maggior attenzione, e con tutta la pienezza dell' affetto ciò, che ſegue nel già accennato *capo* 17. *della Gen.* al *multiplicabo te vehementer nimis*, giàche abbia-

mo prouato con Storie, ed Instromenti soura riferiti la continuata retta discendenza per lo spazio di poco meno di 1100. anni, *& statuam pactum meum post te in generationibus tuis fœdere sempiterno, vt sim Deus tuus, & seminis tui post te*, e l'ardiremo constantemente affermare, da che dimezzate non furono mai le grazie del Cielo.

IL FINE.

IN-

INDICE GENEALOGICO.

SIgueardo Rè di Saſſonia in Milanda figlia Ducis Venedorum, e ſuoi figliuoli. 53

Teodorico primogenito di Sigueardo Ré di Saſſonia in Dobergera figlia Regis Adobritarum, e ſuoi figliuoli. 54

Edilardo primogenito di Teodorico Rè di Saſſonia in Heyla Regina di Friſia, e ſuoi figliuoli. 54

Vernechino ſecondogenito di Teodorico Duca di Saſſonia in Guntheilde del Principe de Rugij, e ſuoi figliu. 54

Videchindo primogenito di Verne-

nechino detto il grande Rè di Saſſonia in primo matrimonio in Genna Regina di Danimarca, in ſecondo in Sua di Boemia, e ſuoi figliuoli. 55
Suo Batteſimo. 56
Muta l'Inſegne di Saſſonia. 57

Videchindo primogenito di Videchindo il grande in Nilada Conteſſa Rochilen, e ſuoi figliuoli. 57

Vigberto ſecondo genito di detto Videchindo il grande in Simicilla di Friſia, e ſuoi figliuoli. 58

Valberto primogenito di detto Vigberto in Rereilde Conteſſa di Morsburg, da cui li Marcheſi di Monferrato, e ſuoi figliuoli. 58

Guido figliuolo di detto Valberto in Heyna Comit. à Scherim, e ſuoi figliuoli. 59

Guglielmo figliuolo di Guido in Aychiſa, e ſuoi figliuoli Aleramo 59

Lutolfo ſecondo genito di detto Vigberto in Obda del Principe di Fran-

Franconia, e ſuoi figliuoli. 60

Otto il grande figliuolo di Lutolfo in Lucarda di Francia, e ſuoi figliuoli. 60

Enrico Imperatore figliuolo d'Otto il grande in Matilda di Saſſonia, e ſuoi figliuoli. 61

Otto primo Imperatore figliuolo d'Enrico in primo matrimonio in Edita d'Inghilterra, in ſecondo in Adelaida di Borgogna. 61
Suoi figliuoli. 63

Ottone II. Imperatore figliuolo d'Ottone primo, in primo matrimonio in Anna d'Auſtria in ſecondo in Teofania di Niceforo Imperatore di Conſtantinopoli. 64
Suoi figliuoli. 65

Adelaſia figlia di detto Ottone ſecondo Imperatore in Aleramo Marcheſe di Monferrato. 64

Vgo Duca di Saſſonia primogenito di detto Ottone II. in Hynna di Ba-

Bauiera, e ſuoi figliuoli. 66

Beroldo primogenito di detto Vgo primo Conte di Sauoia. 66

Suo matrimonio in Cattarina Palatina, e ſuoi figliuoli. 67

Omberto figliuolo vnico di detto Beroldo in Adelaſia Marcheſa di Suſa. 24 67

Genealogia de Marcheſi di Suſa. 26

Figliuoli di detto Omberto.

Pietro ſeguente.

Amedeo in Adela ò Giouanna di Borgogna, che per la morte di Pietro fratello ſenza maſchij, hà fatta la diſcendenza de Reali Sourani di Sauoia. 28 29

Pietro figliuolo di detto Omberto Conte di Sauoia Marcheſe di Suſa in Agneſe di Guiene di Poitiers. 28

Suoi figliuoli.

Agneſe in Federico di Lucelemburgo. 28

Alice in Bonifacio ſecondo Marche-

chese del Vasco, e primo Marche-
se di Saluzzo. 28

Aleramo Marchese di Monferrato. 68

Suoi matrimoni, in primo luogo con Gerberga di Berengario secondo Rè d'Italia, in secondo con Adelasia d'Ottone secondo Imperatore, e suoi figliuoli. 68

Otto morto senza figliuoli.

Guglielmo, che hà fatta la linea de Marchesi di Monferrato. 69

Bonifacio Marchese del Vasco, da cui li Marchesi di Saluzzo.

Anselmo, da cui li Marchesi di Pozone, ed Incisa. 69

Bonifacio figliuolo del Marchese Aleramo primo Marchese del Vasco. 73

Suo matrimonio nella Contessa di Poitiers, e suoi figliuoli. 74

Tete figliuolo di Bonifacio primo Marchese del Vasco. 74

Suoi matrimoni, in primo luogo con Teodalinda del Rè Stefano d'Vngheria, in secondo luogo con Elena di Vin-

Vintimiglia. 75
Suoi figliuoli.

Bonifacio ſecondo figliuolo di Tete Marcheſe del Vaſco, e primo Marcheſe di Saluzzo in Alice di Pietro Conte di Sauoia. 75
Opinioni ſoura il Marcheſato di Saluzzo. 21
Reſoluzione. 23
Fauola da molti creduta Storia de figliuoli di detto Bonifacio. 79
Muta l'Inſegne di Monferrato. 77
Fonda la Badia di Staffarda. 79
Benefica molte Chieſe. 78
Suoi figliuoli.
Manfredo ſeguente Guglielmo Marcheſe di Buſca.) 84
Ugo Marcheſe di Crauesana morto ſenza figliuoli.)
Anſelmo, da cui li Marcheſi di Ceua.)
Enrico da cui li Marcheſi di Sauona Finale, e del Carretto.) 86
Bonifacio Marcheſe di Cortemiglia, morto ſenza figliuoli.) 84
Otto Conte di Lorretto morto ſenza figliuoli.)

Man-

Manfredo primo figliuolo di detto Bonifacio Marcheſe ſecondo di Saluzzo. 87
Suo matrimonio in Leonora di Giudit Nipote del Rè d'Aragona, e figliuoli. 88
Fonda la Badia di Caſanoua. 87

Manfredo ſecondo, figliuolo di Manfredo primo Marcheſe terzo di Saluzzo. 88
Suo matrimonio in Alaſia di Guglielmo Marcheſe di Monferrato, e ſuoi figliuoli. 89
Bonifacio ſeguente.
Agneſe nel Comite Giudici della Torre Arborea di Sardegna fondatrice del Moniſtero di Rifredo, in cui muore eſſa Religioſa. 90
Fonda la Chieſa di S. Lorenzo di Saluzzo. 89
Fabbrica il Caſtello nel boſco detto di Cardè. 89

Bonifacio III. figliuolo di Manfredo II. Marcheſe quarto di Saluzzo in Maria Giudici della Torre Arborea di Sardegna. 90

Suoi figliuoli.
Manfredo Terzo ſeguente.

Manfredo III. figliuolo di Bonifacio terzo Marcheſe quinto di Saluzzo. 91
Suo matrimonio in Beatrice di Amedeo IV. Conte di Sauoia. 92
Acquiſta molte Terre. 93
Suoi figliuoli. 93
Tomaſo ſeguente.

Tomaſo primo figliuolo di Manfredo terzo Marcheſe ſeſto di Saluzzo. 93
Suo matrimonio in Alice di Ceua. 95
Acquiſta molte Terre. 94
Fonda il Moniſtero di Reuello. 94
Fabbrica il Caſtello di Saluzzo. 95
Suoi figliuoli.
Manfredo quarto ſeguente. [
Giouanni, da cui li Signori di Dogliani.]
Filippo Conteſſa di Peralta d'Aragona. [95
Giorgio Certoſino.]
Bonifacio Certoſino. [

Eleo

Eleonora in Enrico del Carretto Marcheſe di Sauona.]
Violante in Opicino Spinola. (
Alice in Tomaſo Conte d'Ar-]
rondello d'Inghilterra. (
Aliana Religioſa in S. Dome-]96
nico di Reuello. (
Margarita Religioſa in S. Do-]
menico di Reuello. (

Manfredo quarto figliuolo di Tomaſo primo, Marcheſe ſettimo di Saluzzo. 96
Suoi matrimoni, in primo luogo con Beatrice di Manfredo Sueuo Rè di Napoli, in ſecondo con Iſabella Doria. 99
Guerre Ciuili in vita di detto Marcheſe. 101
Figliuoli della prima Marcheſa.
Federico ſeguente.
Figliuoli della ſeconda Marcheſa.
Manfredo quinto, che fà la linea de Signori di Cardè in Leonora di Sauoia come infra.
Bonifacio morto ſenza figli-]
uoli. (
Teodoro, che hà laſciato Gior-]107

cendenti.
Luchino morto senza discendenti.
Giacomo morto senza discendenti.
Beatrice in Antonio Falletto Sig. di Villa.
Pentasilea in Enrico Sign. di quarto nella Val d'Osta. 111
Luchina in Giouanni Beccaria primario di Pauia.
Anna Abadessa di S. Pietro di Lione.

Federico secondo figliuolo di Tomaso secondo Marchese decimo di Saluzzo. 116
Suo matrimonio in Beatrice di Geneua. 118
Sue sventure. 117
Suoi figliuoli.
Tomaso terzo seguente.
Amedeo Cardinale. 118
Pietro Arciuescouo di Vienna.
Vgo Barone di Monteguí in Francia. 119
Polia in Francesco del Carretto Marchese di Sauona.

Violante in Antonio Porro Marcheſe di Santa Vittoria. [119

Tomaſo terzo figliuolo di Federico ſecondo Marcheſe vndecimo di Saluzzo. 119

Suo matrimonio in Margarita del Conte di Rouſſij. 121

Suoi figliuoli.

Lodouico primo ſeguente.

Giouanna in Guido Sign. di Niela d' Offremont in Piccardia Conteſtabile di Francia.]121

Riciarda in Nicolò d' Eſte Marcheſe di Ferrara.]

Lodouico primo figliuolo di Tomaſo terzo Marcheſe duodecimo di Saluzzo. 121

Suo matrimonio in Iſabella di Gio. Giacomo Marcheſe di Monferrato. 125

Suoi figliuoli.

Lodouico ſeguente.

Gio. Giacomo morto ſenza figliuoli.]125

Federico Veſcouo di Carpentras]

Car-

Carlo Domenico Abate de' Vilars; Casa nuoua, Staffarda, e Prior di Pagno.
Bianca in Vitagliano Boromeo Conte d'Arrona. 125
Margarita in Giouanni d'Armagnac Conte di Cominges.

Lodouico secondo figliuolo di Lodouico primo Marchese 13. di Saluzzo in primo matrimonio in Giouanna di Monferrato. 126
In secondo matrimonio in Margarita di Foijs di Nauarra. 130
Sua morte. 131
Suoi figliuoli.
Michel Antonio seguente.

Michel Antonio figliuolo di Lodouico secondo Marchese decimo quarto di Saluzzo. 134
Sua morte senza figliuoli. 142

Francesco Marchese di Saluzzo. 146
Sua morte senza figliuoli. 151

Gabriele Marchese di Saluzzo in Madalena d'Anebaud. 152

Sua

Sua morte senza figliuoli. 153

Gio. Lodouico Marchese di Saluzzo. 154
Sua morte senza figliuoli. 156

Manfredo quinto secondogenito di Manfredo IV. Marchese settimo di Saluzzo, qual fà capo della linea de Signori di Cardè. 160
Suo matrimonio in Leonora di Filippo di Sauoia Principe di Piemõte. 164
Sue guerre ciuili con Federico fratello piú vecchio, e Tomaso suo figliuolo. 101 108
Sua morte. 162

Suoi figliuoli.

Vgonino seguente.
Antonio Arciuescouo di Milano. 166
Tomaso Signor di Mulazzano, da cui Manfredo figliuolo in Francesca di Mommaggiore, da cui Amedea in Guglielmo di Polignac. 173
Galeazzo Signor di Farigliano, da cui diuersi altri finalmente morti senza discendenti circa il 1540. 174

Lodo-

Lodouico premorto al Padre) senza legitimi discendenti. (166
Giouanni anche premorto) senza legitimi discendenti. (
Isabella in Francesco Marchese di Malaspina. 166

Vgonino primogenito di Manfredo quinto de Marchesi di Saluzzo Sig. di Cardè. 177

Suoi figliuoli.

Giouanni seguente.
Manfredo morto senza figliuoli.) 178 (

Giouanni figliuolo d' Vgonino primo de Marchesi di Saluzzo Signor di Cardè.) 178 (

Suoi figliuoli.

Ugonino seguente.

Vgonino secondo figliuolo di Giouanni di Saluzzo Signor di Cardè. 179
Suo matrimonio in Margarita de là Palù. 181

Suoi figliuoli.

Manfredo seguente.)

Alera-

Aleramo morto ſenza figliuoli.

Franceſca in Monsù di Racconiggi. 182

Leonora nel Conte di Pioſaſco. 183

Manfredo figliuolo d'Vgonino ſecondo Signor di Cardè, ed altre terre. 183

Suoi matrimòni in primo luogo con Maria di Franceſco di Sauoia Sig. di Racconiggi, ed altre terre, in ſecondo con Cattarina Solara di Monaſterollo. 188

Suoi figliuoli.

Franceſco Maria ſeguente.

Maſſimigliano Sign. di Piozzo, che ſi maritò con Barbara di Saluzzo Farigliano morti ſenza diſcendenza. 188

Manfredo Poſtumo Signor di Mulazzano, che hà fatta linea eſtinta circa il 1570. 189

Franceſco Maria figliuolo di Manfredo Signor di Cardè, & altre ter-

re. 189

Suo

Suo matrimonio in Filiberta Bianca di Miolans. 191

Suoi figliuoli.

Giacomo seguente.

Margarita in primo matrimonio in Paolo Sig. di Termes, in secondo in Roggiero Marchese di Belegarda, amendue Maresciali di Francia. 198

Giacomo figliuolo di Francesco Maria Signor di Cardè, ed altre terre. 199

Suo matrimonio in Anna di Sauoia del Conte di Sauoia Claudio di Tenda. 199

Suoi figliuoli.

Enrico seguente.)
Paolo, (
Claudio, e)201
Susana morti tutti senza discendenza. (

Enrico figliuolo di Giacomo Sig. di Cardè. 202

Suo matrimonio in Benedetta Spinola. 203

Suoi figliuoli.

Gia-

Digitized by Google

Giacomo Franceſco ſeguente.
Cattarina Amedea in Carlo Antonio Coſta Conte di Polonghera, ed Arignano: 207

Giacomo Franceſco figliuolo di Giacomo Sign. di Cardè, &c. in Gentina Prouana di Franceſco Gran Cancelliere di Sauoia. 207

Suoi figliuoli.

Enrico Emanuel ſeguente.
Diana in Franceſco del Pozzo Marcheſe di Voghera. 208
Benedetta in Giulio Ceſare Rouero Marcheſe di Cortanze.

Enrico Emanuel figliuolo di Giacomo Franceſco Barone di Cardè, e di Miolans &c. 208
Suo matrimonio in Clara Gaſparda Damas di S. Rerano. 209

Suoi figliuoli.

Giacinto Amedeo ſeguente.
Vittorio Maria morto Capucino. 211
Carlo morto nella compagnia di Gieſù.

Fi-

Filippo viuente nella medema compagnia.

Giacomo morto ſenza figliuoli.

Giouanna Criſtina in Franceſco Camillo Marcheſe Taffino. 211

Cattarina Maria in Franceſco Maria Odoardo Scotti Marcheſe di Vigolino.

Franceſca Madalena in primo matrimonio in Carlo Vincenzo Capris Conte di Cigliè, in ſecondo in Maria Gio. Battiſta Nicolò Gaetano S. Giorgio Ceua Marcheſe di Folyſſo. 213

Giacinto Amedeo figliuolo d'Enrico Emanuele Barone di Cardè, e di Miolans, Marcheſe di Gareſſio &c. 212

Suo matrimonio in Lugrezia Prouana di Beynette. 213

Suoi figliuoli.

Carlo Emanuel Enrico Gioſeppe Antonio ſeguente.

Maria in Ercole Gioſeppe Lodouico Turinetti, Marcheſe di Priè,

Carlo Emanuel Enrico Gioſeppe Antonio figliuolo di Giacinto Amedeo Barone di Cardé, Miolans, Marcheſe di Gareſſio &c. 216
Suo matrimonio in Angelica Teresa di Carlo Vittorio Gioſeppe Marcheſe di S. Tomaſo. 219
Suoi Figliuoli.

IN-

INDICE

Delle cose più notabili.

A.

ADelasia Marchesa di Monferrato. 68
Adelasia Marchesa di Susa. 24
Agostiniani di S. Pietro d'Albigny nella Valle di Miolans, sua Chiesa, Conuento, e Reliquie. 196
Agostiniani in Saluzzo. 133
Alice di Sauoia Marchesa di Saluzzo. 24
Amedeo ottauo primo Duca di Sauoia creato Papa Felice V. 122

B.

Badia di S. Benigno. 71
Badia di Caramagna. 23

Badia di Casanoua. 87
Badia di S. Pietro di Ferania. 30
Badia di Grassano in Monferrato. 69
Badia di Lucedio. 71
Badia di Pinerolo. 23
Badia di Staffarda. 79
Beatrice di Geneua. 118
Beatrice di Sauoia. 92
Beynette, e Contado. 214
Priorato iui. 215
Beroldo primo Conte di Sauoia. 66
Badia di S. Giusto di Susa. 27

C.

Campanile di S. Domenico di Saluzzo. 117
Capella di Santa Croce di Dronero. 117
Capella di S. Pietro martire di Saluzzo. 111
Cardè primo edificio. 89
Cardè Castello perfezionato. 106
Castello della Morra. 133
Castello di Saluzzo. 95
Carlo Magno. 9

Cer-

Certosa sul Monte Bracco. 95
Certosa di Torino. 24
Chiesa di S. Bernardino di Saluzzo. 124
Chiesa di Caramagna, e sue Reliquie. 197
Priorato iui perpetuo. 218
Chiesa di S. Eusebio di Saluzzo. 23
Chiesa di Farigliano, e legato. 163
Chiesa di Leualdisio. 23
Chiesa di S. Lorenzo di Saluzzo. 89
Chiesa di S. Michele di Papo di Verzuolo. 117
Chiesa d'Orzo. 23
Chiesa di S. Pietro di Torino. 23
Chiesa di Reuello. 123
Colleggiata di Cardè. 187
La Chiesa redificata. 119
Colleggiata di Carmagnola. 124
Colleggiata di Saluzzo. 133
Conti, e loro autorità. 19

D.

Duchi, e loro autorità. 19
Diploma Imperiale d'Ottone I. 33

G.

Gibellini, e Guelfi. 13
Gregoriana Inſtituzione ſul Impero Occidentale. 11.

I.

Imilla di Suſa Ducheſſa di Torino. 24
Impero Occidentale principio. 10
Imperatori, e Rè d'Italia. 10
Imperatori di Caſa d'Auſtria. 12
Italia primo, e ſecondo Regno. 8
Tezo Regno. 10

L.

Lombardia. 15

M.

Marcheſi in Italia, e loro autorità. 18
Marcheſi Bobba. 115
Marcheſi di Buſca. 85
Marcheſi di Ceua. 85
Marcheſi in Lombardia. 15
Marcheſato di Monferrato. 48
Entrato ne Paleologhi, e ne Gonzaga. 70

Mar-

Marcheſi di Ponzone, ed Inciſa. 69
Marcheſato di Saluzzo. 23
Marcheſi Spinola. 203
Marcheſi di Suſa, e ſua diſcendenza. 26
Marcheſi del Vaſco. 73
Margarita di Sauoia, e ſua Santità. 72
S. Maurizio.
Miolans famiglia, e Valle. 191
Iui Priorato. 197
Monete d'oro, e d'Argento de Marcheſi di Saluzzo. 77
Moniſtero di Monache in Caramagna. 27
Moniſtero di Santa Clara di Saluzzo. 144
Moniſtero di Santa Maria Madalena d'Alba. 72
Moniſtero di S. Pietro di Mucignaſco. 27
Moniſtero della Noualeſa. 27
Moniſtero di Reuello. 94
Moniſtero di Rifredo. 90
Muraglie di Saluzzo ampliate. 118

O.

Ordine del Collare di Sauoia. 120

Iui

248
Iui dell'Annunziata.
Ospedale di Saluzzo. 111
Legato considerabile al medemo. 118

P.

Pauia prigionia del Rè Desiderio. 9
Popoli della Penisola Scandia. 5
Popoli della Sassonia. 7
Prouana di Beynette. 213

S.

Saluzzo saccheggiato, ed incendiato. 108
Idem. 141
Idem. 155
Saluzzo preso da Carlo Emanuel primo Duca di Sauoia. 157
Saluzzo cambio con Brescia. 158
Santissimo Sudario donato. 181
Iui Traduzione del medemo in Torino. 182
Sassonia. 7
Sauoia eretta in Ducato. 120
Scandia gran Penisola. 6

T.

T.

Tempio di Marte. 12
Tributi douuti all'Impero. 62

V.

Verua difesa. 110
Vescouato di Saluzzo eretto. 76
Residenza del Vescouo in detta Città. 143
Videchindo il grande. 55
Vescouato di Susa abolito. 47

REVE-

Digitized by Google

REVERENDISSIMO Padre Inquisitore.

Reddeuo più facile rintracciare la sorgiua del Nilo, che l'origine de Marchesi di Saluzzo, che per l'antichissimo lustro de glorioſi natali in certa guisa può dirsi, che con vna dìuinitá participata posuit tenebras latibulũ suum, *ò qual alto colosso delle più vecchie famiglie,* caput inter nubila condit, *tanto più, che secondo l'assioma de Genealogisti,* illa est vera nobilitas, cuius ignoratur origo; *Nondimeno l'eruditissima penna del Sig. Commendatore Dentis Riparatore delle rouine de Secoli, e benemerito dell'antichitá, dal dente diuoratore del tempo hà saputo con sommo studio cauare le memorie più anziane, e recondite per rimettere in pieno giorno la discendeuza d'vna famiglia sì grande, che molti Sourani si gloriarono d'inserire con essa gli incalmi delle proprie fortune, alcuni per communicarle, molti*

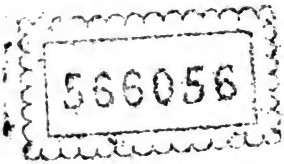
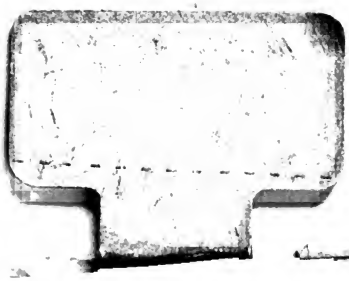
molti per impetrarle, e tutti per accrescerle. Chi leggerà questa Storia vedrà la moltitudine de gli Eroi, ciascun de quali darebbe chiarezza ad vn Mondo, non che ad un legnaggio; Da questo gran Tronco piantato dalla Gloria ne sono usciti Rami sì Generosi, che ad onta di molti Secoli anco presentemente verdeggiano; Da questo Fonte così lontano ne son deriuati ruscelli sì limpidi, che ancora puonno seruire di specchio alla più tersa Nobiltá dell' Europa. Hò scorso il libro con vn curioso piacere, ne trouandoui cosa, che offenda il candor della Fede, e la purità de costumi, lo stimo degno di Luce, edi Cedro per animare i Posteri á calcare le belle orme de loro grandi Antenati. In fede Torino dal Colleggio di S. Dalmazio 5. Giugno 1705.

Don Emanuel Arnaldi Chierico Regolare di S. Paolo, Reuisore de libri, e Consultore del S. Officio.

Imprimatur F. Clemens de Gubernatis Inquisitor Taurini.

Auen

Auendo d'ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Marchese, e Gran Cancelliere Bellegarde letto il presente Libro non hò ritrouato esserui cos'alcuna contro la Fede, Prencipi, e buoni costumi. Torino li 16. Febraro 1709.

Roffredo Auuocato Patrimoniale Generale di S. A. R.

Imprimatur
Bellegarde.